ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 22 Novembre 1913 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (separate articoli)

ARCHIVIO STORICO

I gruppi di Estrema alla Camera

I nuovi senatori - Le elezioni alle cariche e le loro sorprese - Uno scisma radicale? - Il giogo del gruppo socialista ufficiale.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, notte.

L'on. Giolitti si è concesso ieri una giornata di relativo riposo come intervallo fra un Consiglio di Ministri e l'altro. Il Presidente del Consiglio si è recato a Frascati, dove dimora la sua signora, ritornando a Roma verso sera. Stamane l'on. Giolitti ebbe, prima di partire, una conferenza a palazzo Braschi con parecchi Ministri ed ha ricevuto un discreto numero di nuovi deputati. Il Consiglio dei Ministri, che doveva essere tenuto domani, è stato rinviato a domenica alle ore 16. Nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà deliberato sulla nuova lista dei senatori, argomento non trattato nella riunione di ieri. Si conferma che questa seconda infornata non comprenderà più di una ventina di nomi, fra i quali quello del prof. Marchiafava. I nomi dei deputati caduti saranno due o tre al massimo, cioè, oltre quello certissimo dell'ex sottosegretario di Stato alla Marina, on. Bergamasco, quelli probabili degli ex Ministri Carlo e Maggiorino Ferraris. Da fonte ufficiosa si osserva infatti che tali designazioni di senatori fra ex deputati caduti spesso dopo asprissima lotta, possono avere carattere politico così spiccato e conseguenze politiche assai facilmente prevedibili che è chiaro come il Governo debba evitare anche quando si tratti di personalità riconosciute degnissime di sedere in Senato; quindi il dubbio rimane per questa designazioni degli on. Maggiorino Ferraris e Carlo Ferraris, per quanto degnissimi della dignità senatoriale.

Quanto al nuovo Sottosegretario alle Colonie e al sottosegretario alle Poste, non se parlerà nel Consiglio dei Ministri di dopo domani. Non si sono perdute le speranze di ottenere l'accettazione dell'on. De Nicola per il sottosegretariato alla Marina. Per le Poste si sa solo che è riservato ad un deputato radicale. Nella riunione di dopo domani si parlerà delle candidature per le cariche parlamentari. I posti di vice-presidenti sono quattro, ma i deputati potranno votare per due nomi soltanto: ciò in omaggio alla rappresentanza delle minoranze. I ministeriali voteranno, se le cose non muteranno, per gli on. Carcano e Cappelli, i radicali voteranno per Giulio Alessio, e per un altro nome, che sarà forse quello dell'on. Carcano stesso. I socialisti ufficiali e forse anche i riformisti voteranno per l'on. Camillo Prampolini e forse per l'on. Alessio. I deputati del Centro e della Destra voteranno per Grippo e Fani. Queste sono le candidature pressochè definitive che potranno però subire qualche spostamento e qualche variazione in seguito alle riunioni dei vari gruppi parlamentari che saranno tenute prima del 29 novembre, giorno in cui, dopo l'insediamento dell'on. Marcora a Presidente, avverranno le votazioni per i quattro vice-presidenti. Il punto più preoccupante di questa votazione consiste nelle conseguenze che avrebbe una seconda caduta del radicale on. Alessio. Questi è infatti rimasto sconfitto nella precedente legislatura come candidato alla vice-presidenza. Anche questa volta la sua candidatura è tutt'altro che sicura, perchè fra giolittiani puri e radicali non corre buon sangue a Montecitorio. Ora si nota che l'on. Alessio, dato che s'insista nella sua candidatura, rimanesse, per ipotesi, una seconda volta soccombente, ciò costituirebbe una manifestazione ostile della maggioranza della Camera verso i radicali. Tale manifestazione porrebbe in difficili condizioni i Ministri e Sottosegretari radicali, che si trovano ora al Governo e darebbe incremento alla corrente creata dai radicali dissidenti i quali vorrebbero imporre l'uscita degli on. Sacchi e Credaro dal Ministero. Certo, la votazione per i vice-presidenti costituirà il sintomo elementare degli umori della Camera nonchè un indice della nuova situazione parlamentare. Per ora il fatto più importante del momento politico consiste nell'atteggiamento del partito socialista di fronte alla Camera. I gruppi dell'Estrema si riuniranno tutti fra il 26 ed il 27 corrente. Il gruppo socialista ufficiale si riunirà una prima volta alla vigilia del discorso del Trono presso la direzione del partito e una seconda volta a Montecitorio, proprio nell'ora in cui il Re leggerà il suo discorso a Palazzo Madama. Il gruppo socialista riformista si riunirà insieme alla direzione del partito nel pomeriggio, alla vigilia del discorso della Corona. Il gruppo parlamentare radicale si riunirà all'indomani del discorso del Trono. Lo stesso giorno si riunirà il gruppo repubblicano, diminuito di numero per le sconfitte elettorali subite. Di tutte queste riunioni di gruppi le due veramente interessanti sono quelle dei socialisti ufficiali e dei radicali. La riunione dei radicali riuscirà indubbiamente tempestosissima, perchè la minoranza del gruppo, composta quasi totalmente di deputati di prima elezione e specialmente dei radicali del Mezzogiorno, sosterrà la tesi contenuta all'ordine del giorno votato dalla Democratica Lombarda nel senso di inviare l'on. Sacchi e l'on. Credaro, nonchè i Sottosegretari di Stato radicali, ad uscire dal Ministero in seguito alla politica elettorale del Governo. Certo questa combattiva minoranza radicale sarà sconfitta. La grande maggioranza dei deputati radicali ritiene infatti, come ha pubblicamente dichiarato ieri a Milano l'on. Carmenati, che un impegno morale obbliga i deputati radicali eletti ad appoggiare il Ministero. Questa tesi certamente trionferà. Sono troppo recenti i ricordi di ciò che i radicali uscenti hanno chiesto al Governo nel periodo elettorale perchè un così grave peccato di ingratitudine sia possibile a tanto breve distanza. Ma la tesi del radicalismo ministeriale che il Governo cerca di rafforzare offrendo il sottosegretariato alle Poste ad un radicale ed appoggiando la candidatura di un radicale alla vice-presidenza della Camera troverà attraverso gravi ostacoli, poichè i radicali di opposizione contrasteranno vivamente la proposta di appoggiare il Ministero. Forse la scissione del gruppo radicale non avverrà ora; certo l'avvenimento non è molto lontano.

Intanto a Montecitorio si discute molto la tendenza autoritaria assunta verso il gruppo socialista ufficiale dalla direzione dello stesso partito. La costituzione del gruppo socialista ufficiale sarà un po' laboriosa. Risulta in fatti che gli on. De Ambris, Arcà, Sandulli, Labriola intendono rimanere fuori del gruppo; anzi il sindacalista De Ambris si servirebbe della elezione come salvacondotto. Egli giurerebbe e poi non frequenterebbe le sedute della Camera riprendendo la propria opera di organizzatore. In ogni modo, a parte il pensiero di questi dissidenti, che ha un peculiare nell'intenzione di Enrico Ferri di non iscriversi al gruppo riformista, il partito certo deciderà. Sarà interessante vedere come i socialisti ufficiali subiranno il giogo della direzione del partito, la quale ha imposto, fra l'altro ai deputati socialisti una contribuzione del 10 per cento sull'indennità parlamentare, contribuzione che andrà per metà a favore della cassa del partito e per l'altra metà a favore dell'*Avanti!*, cosicchè i deputati socialisti ufficiali vedranno falcidiata la loro indennità di un quarto, e cioè 13 per cento per ricchezza mobile e 10 per cento per l'imposizione della direzione del partito. Ma il lato interessante della riunione socialista ufficiale del 26 novembre consisterà nel vedere come il gruppo accoglierà l'« ukase » della direzione del partito contenuto nell'ordine del giorno votato dalla direzione stessa il 5 marzo scorso:

« La Direzione del Partito, ritenendo che il gruppo parlamentare socialista debba meglio disciplinare la sua azione parlamentare, coordinandola con quella della Direzione stessa, crede opportuno fissare fino da ora in speciale regolamento i criteri di tale disciplina per la prossima legislatura anche allo scopo che i candidati politici del Partito sappiano come la Direzione, anche a tale riguardo, interpreta la volontà del Congresso ».

Il regolamento approvato è il seguente:

« 1.o I deputati socialisti sono costituiti in gruppo parlamentare a cura della Direzione del Partito, la quale risponde ai Congressi sia della costituzione stessa, sia delle modificazioni successive per le nuove ammissioni e per le radiazioni.

« 2.o Il gruppo parlamentare socialista nomina nel proprio seno il Comitato direttivo di tre membri con funzioni: *a*) di dirigere, regolare e distribuire il lavoro fra tutti i componenti del gruppo; *b*) coordinare il lavoro parlamentare con l'azione del Partito, d'accordo con la Direzione.

« 3.o Il gruppo nomina pure il segretario, che potrà essere uno fra i componenti del Comitato direttivo. Il segretario fa parte della Direzione del Partito.

« 4.o La interpretazione e la esecuzione dei deliberati dei Congressi è affidata alla Direzione del Partito. Quando le gravità di problemi o di situazioni politiche lo richiedano, la Direzione del Partito si convocherà in adunanza plenaria con il gruppo parlamentare. Ove, per ragioni di urgenza, ciò non sia possibile, i membri della Direzione del Partito presenti a Roma si convocheranno con il Comitato direttivo del gruppo. All'adunanza del gruppo parlamentare potrà sempre intervenire il segretario della Direzione del Partito.

« 5.o Ogni deputato iscritto al gruppo, a mezzo del segretario, verserà alla Direzione del Partito un decimo dell'indennità parlamentare. Del provento una metà sarà devoluta all'*Avanti!* ».

Le riunioni del 26 e del 27 corrente dei socialisti ufficiali possono riservarci delle sorprese, perchè può darsi che una parte dei nuovi eletti si ribelli alle esigenze della direzione del partito, che i deputati non siano ossequienti agli ordini del Comitato della direzione stessa, al quale spetterebbe unicamente l'indicazione delle direttive per il gruppo. Ecco perchè l'atteggiamento dei socialisti ufficiali nella nuova Camera assume una importanza notevole.

I deputati socialisti e il consiglio dei Dieci del loro partito

La « Tribuna » biasima l'atteggiamento assunto dalla Direzione del partito socialista verso il gruppo parlamentare socialista e scrive:

« La Direzione di un partito politico eletta di anno in anno da un congresso può arrivare logicamente a tale senso da investirsi di un tale assolutismo come detentrice di tutte le verità, sia pure solamente di tutte le verità politiche della dottrina da cui il partito muove e che deve trovarsi in piena relazione con la vita di ogni giorno. L'investitura di tali funzioni sacerdotali politiche dovrebbe essere riconosciuta solennemente nei deputati. Essi infatti sono gli eletti di un milione di elettori verso i quali hanno contratto la loro speciale responsabilità politica e, secondo il regime rappresentativo, devono darne conto al proprio collegio; invece fra deputati ed i loro elettori ecco che viene ad intromettersi un corpo estraneo costituito da qualche migliaio di persone. Il quale pretende di diventare esso il depositario del pensiero e della volontà del corpo elettorale e tende a spogliare gli eletti del suffragio universale sia dei loro diritti sia dei loro doveri, come pure di qualunque responsabilità di giudizio ed azione, riducendoli a semplici consequenti esecutori degli ordini che riceveranno. Mai situazione più umiliante si è tentata di imporre a uomini politici, e sarà pertanto interessante a vedere se i deputati socialisti eletti nel paese, se non da un milione, certo da parecchie centinaia di migliaia di cittadini, piegheranno il capo davanti a questo nuovo consiglio dei Dieci e se si rassegneranno a fare una parte così umiliante, rinunciando ad essere sia uomini politici e parlamentari sia di rappresentare direttamente alla Camera gli elettori del Paese ».

Nuovi elementi della fiera polemica elettorale fra Chiesa e i socialisti

Roma, 21, notte.

I socialisti del collegio di Massa Carrara sono decisi ad osteggiare con tutti i mezzi a loro disposizione la convalidazione dell'on. Eugenio Chiesa. Uno dei capi socialisti del collegio ha esposto in una intervista con la « Tribuna » quale sarà la loro linea di condotta. Egli ha detto:

— Noi socialisti di Massa Carrara non vogliamo entrare nel merito della vertenza sorta fra la Direzione del due partiti circa l'inchiesta abortita, ma siamo dolentissimi che essa non abbia avuto luogo. Se l'inchiesta ci fosse stata, noi socialisti innanzitutto avremmo provato che il Chiesa, tanto rigido nel rimproverare agli altri la mancanza di sincerità o di correttezza politica, si è valso sempre di tutte le circostanze, di tutti gli uomini, di tutti i partiti per sostenersi. I repubblicani fra noi sono assai rari, tanto è vero che nei quattro maggiori Comuni del collegio non vi è neppure una amministrazione di tale parte politica. Ora le recenti elezioni, bisogna considerare che appunto le grandi ire dei chiesani per il sorgere della candidatura monarchica furono originate dal fatto che in tale modo si veniva a togliere al Chiesa i principali suoi sostenitori che con lui notoriamente si erano impegnati, tanto che un suo avversario amministratore, certo Raffo, gli telegrafò presso a poco così: « I vostri amici hanno consumato a palazzo rosso, (la Prefettura) il loro tradimento ». In quanto ai clericali ed i preti, un qualche cosa il nostro vescovado. A titolo di aneddoto cito il caso caratteristico del parroco di Casania, il quale è stato fatto richiamare a testimoni attendibili che appoggiava il Chiesa per essersi egli impegnato di farlo innalzare da parroco a preposto. Casi simili ne abbiamo diversi.

— Ma circa il ricorso alla Giunta delle elezioni?

— Per la Giunta abbiamo ben altro. Siamo dolenti di dover smuovere una specie di scandalo, ma poichè l'on. Chiesa, dopo il fallimento della proposta di inchiesta, riempie a ripetizione i giornali di scuse insussistenti o di lievissima importanza a nostro carico con l'evidente scopo di paralizzare la nostra azione davanti alla Camera e screditare l'autorità delle nostre accuse, noi ci rivolgeremo anche all'opinione pubblica e spargeremo opuscoli con le prove ed i documenti raccolti facendo la storia della vita politica del Chiesa nel collegio; ciò anche per difendere la nostra condotta e la nostra responsabilità come partito e come persone, perchè il Chiesa ha avuto l'abilità di cambiare la sua posizione di accusato in quella di accusatore scagliando a getto continuo ogni piccheria da imputare a noi, come la circolare del comitato socialista. Abbiamo raccolto prove più che sufficienti ed assolutamente inconfutabili fra cui grandi violazioni di legge, disuguaglianza delle schede tipo presentate, difformità di molte schede in parte contestate dai nostri scrutatori, dimostrando come tutto non debba attribuirsi a rassegnata fra ad evidenti indegne manovre elettorali. Per dare un'idea dell'ambiente chiesano dirò che ad Avenza, la roccaforte dell'on. Chiesa, quando giunse la notizia del magro trionfo del Chiesa, i suoi fattori fabbricarono un fantoccio di stoppa con una faccia che doveva raffigurare l'odiato avversario e poscia lo avrebbero con una corda al collo per le strade di Avenza e finirono in mezzo alle grida ed agli schiamazzi per appenderlo ad un ramo per i piedi. Cose da Medioevo!

L'on. Colajanni si ricrede sul conto dell'on. Pansini

L'on. Colajanni si ricrede sul conto dell'on. Pansini. Egli, che giorni sono, come vi informammo, sulla « Rivista popolare » scriveva un furioso attacco contro l'on. Pansini, in seguito alla elezione di questi nel collegio di Molfetta, invitandolo, per il suo decoro, a dimettersi da deputato, oggi scrive:

« Nel numero passato della « Rivista popolare », seguendo il mio metodo, obbedendo soltanto all'impulso della mia coscienza, ho avuto parole severe contro gli amici dell'on. Pansini e non esitai a dichiarare che egli avrebbe dovuto provvedere per il suo decoro dimettendosi. Le accuse che sul collegio di Molfetta si erano formulate, mi avevano profondamente impressionato perchè emesse da uomini che ritenevo seri ed imparziali e raccolte da giornali che ritenevo autorevoli. All'ultimo momento apprendo circostanze gravissime che, mentre mi hanno confortato da un lato dimostrando la falsità delle accuse stesse, mi hanno dato la misura della disonestà di certe lotte politiche. Ciò che è veramente ignobile è la condotta tenuta da alcuni giornali che hanno raccolto le accuse contro il Pansini e si sono rifiutati di pubblicare i telegrammi di smentita e di rettifica. Tutto questo non era possibile che in questo quarto d'ora di pervertimento politico e morale che ha attraversato l'Italia ».

Una nota dell'"Osservatore" sui deputati cattolici

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo intitolato: « Distinguiamo », per indicare il compito che viene assegnato ai deputati che hanno esplicitamente aderito al programma dell'Unione elettorale cattolica. Nell'articolo è detto: « Non si equivochi e molto meno si faccia gazzarra per interpretare a sproposito l'entrata, sotto certe condizioni, dei cattolici nell'orbita costituzionale, e neppure stasi intolleranti di coloro i quali dal complesso dei loro discorsi e dalla loro vita privata e pubblica fanno intendere a quale costituzionalismo accedano, pure non specificando riserve caratteristiche e distinzioni quali facciamo noi, non potendosi altrimenti spiegare il loro zelo sincero per una legislazione cristiana rigettando di far propria la dottrina apostolica delle libertà legittime della Chiesa. I cattolici non riconoscono e non devono riconoscere i traviamenti, le corruzioni del primitivo costituzionalismo, nè entrare in campo per consolidare questo sistema, ma per condurre piuttosto alle sue origini, quando accanto alla libertà dello Stato procedeva la libertà della Chiesa, con la visione di un costituzionalismo accettabile e con l'azione purificatrice, incessante dei travimenti di esso. I cattolici entrano, sotto certe condizioni, in campo, dando prova non soltanto di buona fede, ma di sincero amore per la Patria, e di quella sincerità che alle sette è sempre mancata. I cattolici non sono un partito, si anelano a formare un partito in Parlamento, ma reclamano la genuinità del costituzionalismo, purificandolo dalle magagne cavouriane e dei suoi scolari ».

La lista gentiloniana e le sue conseguenze

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, notte.

Una interessante dichiarazione riguardante i nove firmatari del famoso patto Gentiloni viene pubblicata dal conte Giuseppe Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare Cattolica. Tale dichiarazione viene pubblicata dalla *Libertà* di Padova, diretta appunto dal Dalla Torre ed organo riconosciuto dalla Curia vescovile. Dice:

« Nell'elenco che l'*Idea Massonica* e *Democratica* che non si voglia pubblicò per segnalare al paese i nomi di quei deputati i quali sottoscrissero il cosidetto patto Gentiloni, troviamo tutti quanti i nomi dei deputati della nostra provincia, Manzoni, Mari, Sioppato, Romanin-Jacur, Schiavon, Roi, Roberti, Foscari, Arrigoni. Per la verità diremo, (e ciò ci viene confermato anche dalle direzioni diocesane) che i cattolici della provincia e delle diocesi di Padova furono licenziati alle urne a favore dei suddetti candidati per spontanee dichiarazioni contenute nel loro programma a difesa dei principii religiosi. Non furono quindi fatte richieste d'accordo con le organizzazioni centrali dopo le spontanee dichiarazioni, giacchè questo parve poco dignitoso per noi ed i rappresentanti dei singoli collegi. Ciò a confermare, se fosse ancora necessario, la perfetta correttezza da parte dei cattolici e la base massonicamente fantastica di tutta la presente campagna.

Il prof. Bandini si dimette da revisore della Camera

La pubblicazione del presunto elenco gentiloniano fatto dall'*Idea Democratica* ha fatto la prima vittima. Il direttore del giornale massonico prof. Bandini, il quale è anche revisore alla Camera dei deputati, ha inviato le sue dimissioni da revisore alla Camera al presidente della Camera stessa. Ecco la parte essenziale della lettera del prof. Bandini da lui presentata al comm. Montalcini, segretario della Camera, per essere consegnata al presidente della Camera non appena sarà eletto. La lettera dice:

« Il capo dell'Ufficio di revisione mi ha ufficialmente comunicato che il signor segretario generale presenterà contro di me rapporto scritto all'onorevole Consiglio di presidenza per una pubblicazione apparsa nel periodico settimanale da me diretto. Ho la ferma persuasione di non aver in nulla mancato al dovere imposto dalla mia qualità di revisore dei resoconti parlamentari. Nel periodico *Idea Democratica* sono stati pubblicati i risultati obbiettivi di una indagine spassionata intesa a stabilire in quali collegi il partito cattolico avesse partecipato alla lotta elettorale. Non insinuazioni a carico di nessuno, non personalità, non il più piccolo accenno a rivelazioni dovute alla conoscenza di documenti segreti. Dovrei quindi attendere con tranquilla fiducia la decisione dell'onorevole Consiglio di presidenza, ma il solo fatto che sia redatto contro di me per la mia opera di cittadino e pubblicista un rapporto scritto mi costituisce molestia, tanto più che già altre volte si cercò, per quanto inutilmente, di porre limitazioni alla mia libertà di azione e di parola in associazioni politiche ed in pubbliche manifestazioni. Non vorrei nè potrei per ciò accettare neppure un richiamo e dovrei protestare per la mia dignità contro qualunque provvedimento, anche lieve, con il quale mi si volesse colpire. Ma già maligne e malevoli insinuazioni tendono a far credere che voglia prepararmi l'aureola del perseguitato per avvantaggiarmi in supposte mie aspirazioni politiche. Ho disdegno anche della semplice supposizione e non voglio prestarmi a darle, per mia parte, il minimo appiglio. Onde liberamente, per mia volontà, senza che nessuno mi vi obblighi, senza perciò che lo possa mai reclamare qualche merito per l'atto che compio, offro alla E. V. le mie dimissioni da revisore dei resoconti della Camera ».

Per la seduta reale

Ecco i nomi dei deputati sorteggiati a ricevere il Re ed i Principi per l'inizio della seduta dell'inaugurazione della 24a legislatura a Palazzo Madama: Quetrolo, Pastore, Frisoni, Di Caporiacco, Zegretti, Buonanno, Borsarelli, Di Vargas. Per ricevere la Regina vennero sorteggiati i nomi degli onorevoli Speronza, Angelini, Cao-Pinna, Camerini, Marchesano, Maneo, Giovanni Torlonia, Bianchini e Mondaini.

Una riunione di liberali fiorentini

Firenze, 21 notte.

Nei locali della « Nazione » ha avuto luogo una riunione di personalità cittadine, promossa dall'on. Gustavo Parravicino, dal Duca di San Clemente, dal professore De Notter e dal cavaliere Carlo Andrea Fabbricotti, allo scopo di studiare l'attuale situazione politica amministrativa e per tenture, se possibile, una rinnovazione nella parte conservatrice del partito liberale. Dopo ampia discussione l'assemblea riconosciuta la opportunità di differenziarsi, tanto dagli pseudo democratici quanto dal cosidetto partito cattolico, ammettendo una chiara ed esplicita difesa del sentimento religioso e senza nutrire alcuna ostilità di preconcetti, ha affermato altresì di fronte al socialismo catastrofico il principio della conservazione e della difesa degli interessi di tutte le classi sociali.

Le gratificazioni ai ferrovieri dello Stato

Roma, 21, notte.

Una Circolare della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato porta a conoscenza del personale interessato che il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nella somma di L. 5.264.685, l'importo delle gratificazioni (dividendo), da ripartirsi fra il personale in dipendenza delle economie conseguite sulle spese di personale nell'esercizio 1912-913.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, con suo Decreto del 31 ottobre ultimo scorso, ha disposto che, anche per l'esercizio 1912-913, il dividendo sia, in via transitoria, ripartito come nel decorso esercizio, in proporzione dell'ammontare dello stipendio o della paga, aumentato del cosidetto soldo di terza, tenuto conto dei punti di merito a ciascuno assegnati e con le norme e limitazioni stabilite dal Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione ha, a sua volta, deliberato che la gratificazione stessa, come nel decorso esercizio, distribuita fra gli agenti che hanno conseguito non meno di 76 punti di merito, e che siano graduate in modo da assegnare una quota a chi ha riportato 76 punti, aumentando in proporzione dei punti, fino ad assegnare l'ira quota a chi ha riportato il massimo di 120 punti.

Impressioni sulla grazia a Sterle

Roma, 21, notte.

Affrettiamoci a prendere atto con sincero compiacimento della prova di resipiscenza data dalla politica interna dell'impero di Austria con la grazia al giovinetto Mario Sterle. La prerogativa sovrana è stata esercitata molto opportunamente non soltanto nei riguardi del giovane, che per la sua età e il resto non meritava la pena eccessiva che gli fu inflitta, ma ben anco a riguardo delle relazioni fra l'Italia e l'Austria. Conscia dei suoi doveri internazionali e rispettosa dell'altrui suscettibilità, l'Italia non si è mai ingerita nella politica interna degli altri Stati: conseguentemente ha dovuto dissimulare il grande dispiacere che essa provava tutte le volte che la politica interna del vicino impero si esplicava in modo ostile alle popolazioni italiane soggette all'Austria ed ai sudditi italiani residenti nel territorio austriaco. Tutte le volte che veniva manomesso il diritto statutario di quelle popolazioni con menomazione delle libertà comunali, soppressione dell'insegnamento universitario e ingiustificate espulsioni troppo frequenti e troppo numerose, il Governo italiano dissimulava il suo vivo rincrescimento e la stampa più autorevole si studiava di non compromettere il Governo e di non aggravare la sorte dei colpevoli con polemiche inopportune. Ma la politica interna veniva a restare nel tempo stesso in aperta antitesi con la politica estera avente di mira la piena solidarietà austro-italiana per la tutela dei più vitali interessi politici della Monarchia e provocava un grave malessere che a lungo andare avrebbe potuto avere dolorose ripercussioni nelle relazioni dei due Stati, come cominciavano ad averne le relazioni fra i due popoli. Il pericolo è tanto più fondato inquantochè proprio nel momento in cui l'Italia deva alla vicina Monarchia le prove più luminose della sua piena solidarietà balcanica e adriatica, gli italiani regnicoli e non regnicoli venivano più fieramente colpiti. Proprio nel momento in cui l'opinione pubblica italiana seguiva con generale simpatia il generale Caneva a Vienna veniva fuori il famoso decreto del luogotenente di Trieste. L'opinione pubblica italiana era perciò indotta a sospettare che i fautori della politica interna austriaca, seguendo un impulso proveniente dalle sfere superiori, mirassero ad impedire che la politica estera della Monarchia raggiungesse la mèta di conquistare all'alleanza ed alla solidarietà austro-italiana il necessario coefficiente dei due popoli e conseguentemente che si consolidasse la Triplice Alleanza. A questo vero e pressante compito poco o punto patriottico ha nuovamente reagito il vecchio Imperatore condonando la pena al giovane Mario Sterle giusto nel giorno in cui ha affermato solennemente nel discorso del Trono il grande valore della solidarietà austro-italiana nella penisola balcanica e nel mare Adriatico. Servendosi della sua alta prerogativa, giusto in tale giorno, l'Imperatore ha voluto far comprendere in basso ed in alto che la politica interna anti-italiana non è compatibile con la solidarietà austro-italiana all'estero. Noi non osiamo dare consigli in casa altrui, perchè non tolleriamo altrui consigli in casa nostra, ma poichè siamo stati, anche in momenti difficili, coraggiosi sostenitori della solidarietà austro-italica nella penisola balcanica e nel mare Adriatico, non crediamo di venire meno al nostro abituale costume sul campo della politica interna, facendo voti che la grazia di Mario Sterle non rimanga un caso isolato di resipiscenza. Per rendere sempre più efficace la solidarietà tanto necessaria alla tutela dei vitali interessi politici dei due Stati occorrono altri errata-corrige anche più importanti. Occorre innanzitutto che cessi il pericoloso indugio nell'accoglimento dei reclami dell'Italia contro i malaugurati decreti del luogotenente di Trieste perchè fino a quando non sia stata chiusa la parentesi aperta in essi nelle relazioni fra i due Stati c'è sempre il pericolo di una stasi nell'azione solidale dei due Governi.

C.

Il commento della "Neue Freie Presse,,

Vienna, 21, sera.

La *Neue Freie Presse* dice:

« Appunto in questi tempi gravi, la saldezza dell'alleanza fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia è stata provata. La nuova e più larga politica mediterranea del Regno vicino ha dimostrato adesso con sufficiente evidenza il valore dell'alleanza. L'interesse dei due Stati nei Balcani occidentali nell'Adriatico ha condotto ripetute volte, durante la lunga crisi, ad un'azione comune. Il discorso del Trono ha messo in rilievo, con energiche parole, l'accordo tra i due Stati nella questione albanese e la saldezza dell'alleanza. Il mantenimento di intimi rapporti con l'Italia è uno dei compiti più importanti della politica austro-ungarica, e tutto ciò che può essere compiuto per avvicinare anche ai sentimenti del popolo italiano l'alleanza con la Monarchia austro-ungarica, il cui valore è cia da molto tempo compreso dalla saviezza degli uomini politici italiani, costituisce un grande guadagno per la Monarchia e per la pace. Per queste ragioni la grazia di Mario Sterle non susciterà soltanto una soddisfazione umana, ma essa porterà anche i suoi frutti politici ».

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 21, sera.

La *Tribuna*, commentando la grazia di Mario Sterle, scrive:

« La grazia di Mario Sterle sarà accolta dall'opinione pubblica di tutto il nostro paese con viva soddisfazione per un duplice ordine di ragioni. In primo luogo perchè essa viene a mitigare l'asprezza di un giudicato, il quale era stato riconosciuto successivo fino dalla stampa austriaca stessa; poi perchè serve a mostrare, per mezzo di un atto positivo, il buon volere del Governo alleato ad alimentare la corrente di simpatia fra i due popoli. Noi che abbiamo sempre sostenuto che la politica estera non può essere fattiva di risultati felici qualora alle direttive del Governo non corrisponda una eguale azione della pubblica opinione che quelle direttive secondi e rafforzi, registriamo con vivo compiacimento il gesto simpatico di amicizia che ci giunge da Vienna ».

Il Dodecanneso e i propositi dell'Europa

secondo i fogli di Francia

Roma, 21, notte.

Nulla dies sine linea nella campagna antitaliana dei giornali parigini. Nemmeno l'articolo dell'on. Luigi Luzzatti è riuscito a determinare la soluzione di continuità. Ieri era il confine meridionale dell'Albania, oggi nuovamente il Dodecanneso, che è sempre il tormento dei nostri egregi colleghi di oltre Cenisio. Il vecchio *Journal des Débats* rimette sul mercato la combinazione cento volte smentita di segreti accordi fra l'Italia e la Turchia per il Dodecanneso nella seguente formula:

« L'Italia prenderebbe in affitto un paio di isole come l'Inghilterra nel 1878 il fece autorizzare ad occupare ed amministrare l'isola di Cipro. Si spera a Roma che la formula sarebbe accettata dall'Europa, la quale è senza dubbio contraria alla presa di possesso definitiva. In compenso l'Italia accorderebbe al Governo ottomano certi vantaggi economici e gli prometterebbe il suo appoggio il giorno in cui le Potenze procederanno alla attribuzione di Chio, Mitilene e delle altre isole dell'Egeo settentrionale, le quali alla Porta interessano più di quelle del Dodecanneso. L'Italia cederebbe inoltre due o tre navi da guerra, che formerebbero il primo elemento della flotta, la cui creazione è vivamente desiderata a Costantinopoli. Così — conclude il *Journal des Débats* — si conferma il progetto dell'annessione mascherata attribuito all'Italia ».

La invenzione è così grossolana da non meritare neppure una smentita; ma meritano di essere lumeggiate le... insinuazioni in essa profuse. Va innanzi tutto respinto il paragone fra l'origine dell'occupazione dell'isola di Cipro da parte dell'Inghilterra e dell'occupazione del Dodecanneso da parte dell'Italia. Nel 1878 il Congresso di Berlino, lacerato il trattato di Santo Stefano, regolò parecchi territori dell'impero ottomano a tre Potenze che non avevano minimamente partecipato alla guerra: all'Austria, la Bosnia-Erzegovina, alla Francia la Tunisia ed all'Inghilterra l'isola di Cipro. Allora fu necessaria l'autorizzazione espressa nel protocollo o tacita dell'Europa, perchè mancava totalmente la ragione della conquista bellica. L'Italia invece ha occupato il Dodecanneso durante la guerra regolarmente dichiarata e regolarmente condotta. Di più il possesso legittimo è stato solennemente ratificato dalla Turchia nel trattato di Ouchy, che è stato riconosciuto da tutto il mondo. E' vero che il possesso è limitato alla condizione relativa alla presenza di soldati turchi in Libia, ma è anche vero che nei giudici di questa condizione sono l'Italia e la Turchia. L'Europa non può nè deve immischiarsene, come del resto fu solennemente deliberato all'ultima seduta della Conferenza degli ambasciatori di Londra. Il *Journal des Débats* mena ad aggiungere che l'Europa senza dubbio è contraria ad una presa di possesso definitiva. Quando si nomina l'Europa in materia diplomatica si allude alle grandi Potenze che furono rappresentate alla Conferenza degli ambasciatori, cioè la Germania, l'Austria, la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia. Come ha fatto il giornale a interpretare l'affermazione che l'Europa è, senza dubbio, per giunta, contraria ad un possesso definitivo? La Francia è certo contraria non solo al possesso definitivo, ma anche all'attuale possesso provvisorio. Siamo pronti a riconoscere che sia contraria anche l'Inghilterra; ma facciamo la più ampie riserve per le altre grandi Potenze, cominciando dall'alleata della Francia, la Russia. Il *Journal des Débats* non vuole riconoscere che la Russia non segue la Francia nella vivace campagna contro il possesso italiano del Dodecanneso. Che dire della Germania leale e fedele alleata dell'Italia e dell'Austria pienamente solidale con l'Italia? In quale notte ha sognato il vecchio giornale parigino la solidarietà della Germania e dell'Austria con la Francia nella questione del Dodecanneso? Vi è anche di più. Perchè si possa parlare di un proposito dell'Europa occorre che in esso siano concordi tutte le sei grandi Potenze, perchè occorre sempre l'unanimità per prendere una deliberazione. Per poter affermare adunque che l'Europa sia contraria al possesso italiano del Dodecanneso occorre che siano contrarie tutte le grandi Potenze, compresa l'Italia. Ecco l'assurdo del vecchio giornale parigino!

L'*Echo de Paris*, che ha l'onore di interpretare il pensiero del presidente della Repubblica, non cade nell'assurdo, ma non dissimula il suo malumore. L'*Echo de Paris*, premesso che la questione delle isole è la vera questione europea dell'ora presente e che sarà posta soltanto quando la questione albanese sarà risolta, mette avanti l'Inghilterra, attribuendole il proposito di indurre pacificamente l'Italia a mantenere le sue promesse di sgombero, eliminando tutti i pretesti dei quali questa potrebbe giovarsi per giustificare il prolungamento della sua occupazione.

A Londra poi si dovrebbe anche proporre che tutte le isole fossero assegnate alla Turchia raggruppandole in un vilayet speciale provveduto di larghe e certe autonomie; sarebbe la costituzione di una specie di Creta o piuttosto una quantità di piccole Creta sorvegliate dalle Potenze. Ed anche di questa informazione dell'organo parigino la tendenziosità insidiosa. E presto dimostrata. Come farebbe l'Inghilterra a indurre l'Italia a mettere le isole del Dodecanneso nel fascio delle altre? ad eliminare i pretesi pretesti? Non bisogna dimenticare che questa eventualità fu esclusa nell'ultima seduta della Conferenza degli Ambasciatori. L'Italia oppose allora un reciso rifiuto alle pretese della Francia e ripeterebbe lo stesso reciso rifiuto a qualunque futuro rinnovamento delle pretese, da parte avanzato dall'Inghilterra. L'Italia non ha permesso e non permetterà che l'esecuzione del trattato di Ouchy sia affidata all'Europa.

S.

Attacchi vibrati
alla politica di Berchtold
discussa alle Delegazioni austriache

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 21, sera.

Oggi sono cominciate le Delegazioni ungheresi colla discussione sul discorso del ministro degli esteri, conte Berchtold. La discussione è stata preceduta da un breve incidente, provocato dalla espulsione di uno dei delegati ungheresi, il signor Stefano Rakovszky, appartenente al gruppo dell'opposizione dei deputati al Parlamento di Budapest, il quale è uno di quelli colpiti dall'esclusione dalle sedute per i noti fatti del mese scorso. Quindi, dopo un breve discorso del dott. Negy e del relatore, si sono iniziati i discorsi dei diversi delegati sulla crisi, tutti ispirati da critiche piuttosto acerbe sulla politica del conte Berchtold. In sostanza, si sono ripetute le stesse osservazioni che già vi partecipai ieri. Anche le critiche e le osservazioni dei delegati ungheresi meritano tuttavia di essere note in modo preciso, poichè riguardano i punti più importanti della politica austriaca e della situazione balcanica.

Principii che non reggono

Il conte Carolyi accenna all'osservazione del conte Berchtold, secondo la quale la crisi balcanica si deve considerare una necessità storica.

«Se il conte Berchtold, — dice l'oratore — sapeva questo, perchè si è lasciato sorprendere dalla crisi e perchè non ha egli formulato un programma preciso sul modo di comportarsi durante la crisi stessa? Il ministro ha affermato che i due principii tradizionali della nostra politica balcanica sono lo «statu quo» e i Balcani ai popoli balcanici. Questa è una combinazione di teorie opposte simile all'altra combinazione affermata dal ministro della nostra amicizia tradizionale con la Turchia e della nostra amicizia per gli Stati Balcanici. Io non credo però che nessun uomo ragionevole si lascerà vincere da queste formole; anche nei Balcani nessun uomo può obbedire contemporaneamente a due padroni. Con particolare abilità il ministro ha tralasciato di toccare tutti quei problemi, che sono per noi di particolare interesse, ma nei quali non abbiamo avuto alcun successo. Egli, per esempio, ha parlato del problema della revisione del trattato di pace di Bukarest, come se in esso non avessimo assunto nessuna attitudine particolare. Non ha il ministro degli esteri saputo che durante la guerra rumeno-bulgara, la Russia appoggiò in ogni modo la Romania? Io non riesco d'altra parte a capire come il ministro degli esteri parlando dei nostri rapporti colla Russia li ha definiti corretti e amichevoli durante tutta la crisi. Perchè dunque la Russia ha allora mobilitato contro di noi e perchè noi abbiamo mobilitato contro la Russia? Il ministro ha pure esaltato la lealtà della Germania verso l'Austria, ma da un tale leale amico ci si poteva almeno aspettare che esso non ci abbandonasse nel momento critico. Quando questo momento è venuto, mentre sorgeva il problema della revisione, la Germania ha appoggiato la pace di Bukarest contro la nostra tesi mettendosi completamente dalla parte della Russia. E' impressionante la freddezza riserva con la quale il ministro degli esteri ha parlato della Repubblica francese. Questa, secondo quanto possa io sapere, non ha avuto altra colpa che quella di rifiutarsi dei denari che dovevano servire a scopi militari, che dovevano servire contro di lei. Un'altra osservazione voglio fare sul problema balcanico. Il ministro vuole sperare, con ottimismo direi quasi infantile, che dopo la conclusione della crisi noi avremo tutti amici nei Balcani, non solo i turchi ma anche i serbi, i bulgari e i romeni per la attitudine dimostrata durante la crisi. Mi dispiace di non potere avere un simile coraggio infantile per credere a questi grandi amicizie dopo tutto quanto è avvenuto».

Il conte Giuseppe Maffaie, osserva che si impongono dei nuovi aggravi militari alla Monarchia e domanda al ministro perchè, se egli dà tanta importanza alla indipendenza dell'Albania come una garanzia per avere libero il passaggio nel Mediterraneo, non ha fatto valere sin dal principio della guerra questi postulati. L'oratore domanda spiegazione sull'attitudine del ministro a proposito della pace di Bucarest, e infine domanda spiegazione sulla questione del Sangiaccato di Novi Bazar, per sapere se il ministro aveva veramente pensato ad una nuova occupazione.

Racconto schematico

Parla dopo l'on. Lodovico Windischgraetz, membro della Camera dei magnati. Egli pronuncia un lungo discorso di critica all'*exposé* del ministro. Comincia coll'osservare che il discorso del conte Berchtold non si stacca per nulla dalle solite dichiarazioni che si sono sentite gli anni scorsi, benchè i più recenti avvenimenti abbiano mutato completamente la nostra posizione nell'Europa e sovratutto di fronte agli Stati vicini.

«Il ministro degli esteri — dice l'oratore — ha così pure avuto occasione di esprimerci sui principi della sua politica, ma non ci si può assolutamente accontentare di una semplice esposizione storica retrospettiva. Io non posso approvare il discorso fatto dal ministro. Egli non ci ha fatto che un racconto schematico degli avvenimenti degli ultimi anni. Sir Edward Grey, Bethmann Hollvegg, Sazonoff, gli uomini di Stato dirigenti dei più piccoli Stati Balcanici, contrariamente a quanto ha fatto il conte Berchtold, hanno stimato necessario di precisare apertamente e chiaramente le tendenze politiche che seguiranno nell'avvenire. Il conte Berchtold ha messo in rilievo nel suo «exposé» quattro punti della sua politica: 1.o il mantenimento della pace internazionale; 2.o l'avere impedito alla Serbia di giungere al mare; 3.o l'aver fondato uno Stato albanese indipendente; 4.o aver curate le buone relazioni con gli alleati e con altri Stati. Bisogna considerare specificatamente questi quattro punti. Si deve certamente approvare il mantenimento della pace, ma siccome la nostra Monarchia rappresenta sempre una parte pacifica non si possono comprendere i grandi preparativi militari che si sono presi lo scorso inverno e che hanno così gravemente danneggiato la nostra economia nazionale. Il mantenimento della pace ci è costato almeno un mezzo miliardo e ci ha messo contro quasi tutta l'Europa. Ora, nonostante l'ottimismo del Ministro degli Esteri, noi dovremo ancora ulteriormente armarci. L'impresa libica non è costata tanto all'Italia. Con la spesa che sopportammo fatto noi gli italiani avrebbero potuto fare due o tre guerre libiche. Per ciò che concerne l'impedimento opposto alla Serbia per uno sbocco nell'Adriatico, le dichiarazioni del ministro hanno valore puramente geografico. In realtà la Serbia ha appoggiato il Montenegro solo per poter meglio far valere le sue pretese per l'uso dei porti montenegrini.

«Purtroppo il conte Aehrenthal ha rinunziato all'articolo 29 del trattato di Berlino, che a noi dà il diritto di mantenere l'ordine nelle acque montenegrine. D'altra parte è pericoloso, per il punto di vista della nostra Monarchia soltanto se si spingono i serbi sul mare raggiungendo questa loro metà dell'Adriatico con il nostro aiuto o con quello della Russia. Noi abbiamo fatto di tutto per danneggiare i serbi, i quali hanno potuto assicurarsi i loro successi soltanto mediante l'aiuto della Russia. Avevamo due vie per la nostra politica di fronte alla Serbia: o costringerla con la violenza al riconoscimento del principio dei nostri interessi, o guadagnarla con un appoggio economico e culturale. La nostra politica, ispirata alla prima via non ha seguito o potuto trarne le ultime conseguenze. Così si è compiuto a nostro danno e a nostra vergogna tutto quello che temevamo.

L'Albania problematica

«La fondazione dello Stato albanese ha costato grande fatica alla nostra diplomazia durante l'inverno, ma il conte Berchtold non ci ha detto in che cosa questo Stato possa essere per noi vantaggioso, dopochè l'Albania non ci costerà che molte inutili e gigantesche spese. Finora lo Stato albanese esiste solo sulla carta. Gli manca tutto ciò che può conferirgli carattere di Stato; non ha principe, non esercito, non Governo, non strade, nè ferrovie, neppure delle scuole o almeno ha delle scuole che il nostro ministero ha costruito e nelle quali si insegna la lingua italiana. Pur troppo il conte Berchtold ha sfiorato solo superficialmente il problema albanese, conciochè si può dubitare sulla serietà della idea albanese. Se il conte Berchtold ha pensato che non si debbono impedire i popoli balcanici nelle loro guerre, la continue lotte fra gli albanesi e i serbi, e i greci manterranno in perpetua inquietezza i popoli balcanici. Egli deve ricordarsi che anche la nuova applicazione di questo principio del «divide et impera» si può facilmente tramutare in arma pericolosa, diretta contro gli interessi vitali della Monarchia. Oggi è impossibile fare una politica estera senza avere riguardo alle condizioni interne dello Stato. Io domando perciò al ministro se egli ha chiara conoscenza degli avvenimenti che si sono svolti negli ultimi anni ai nostri confini e delle conseguenze che hanno prodotto. Devo forse io ricordare al Ministro degli Esteri i torbidi croati che cominciarono con il famoso processo di alto tradimento di Zagabria, oppure il processo Friedjung, sino all'ultimo governo dei croacchi in Zagabria? Devo forse io parlare della politica seguita dal Ministero in Bosnia, che pur troppo dura da lungo tempo? La politica del nostro ministro degli esteri manca in realtà di conseguenze e di logica.

I successi dell'Italia

«Il conte Berchtold ha parlato pure della rinnovazione della Triplice alleanza. Io sono sincero fautore di questa Alleanza, ma desidererei che il nostro Ministro degli Esteri avesse saputo sfruttare completamente i vantaggi cui si sono assicurati con questa alleanza. Infatti si può affermare che l'Alleanza subisce nonostante la nostra politica estera, piuttosto che in conseguenza della nostra politica estera. Le nostre buone relazioni coll'Italia sono attualmente più vantaggiose alla politica italiana che a noi. I legami che vincolano l'Italia in Libia riducono sensibilmente la sua utilità per la Triplice Alleanza. Io ho avuto già occasione in altra epoca di discutere alle Delegazioni dei nostri rapporti coll'Italia e ne ho parlato non meno da antipatia, ma semplicemente col vivo desiderio di chiarire internamente i nostri rapporti con la vicina meridionale. Noi non armiamo più contro l'Italia (veramente le ultime notizie che si hanno parlano di nuovi armamenti nel Trentino), ma le molte centinaia di milioni che abbiamo speso contro l'Italia sono semplicemente il risultato della nostra politica estera disorientata. Il conte Berchtold discorrendo dei nuovi rapporti coll'Italia non è riuscito a precisarne il punto di vista vitale. Noi dovremmo invece domandare una incondizionata preminenza per i nostri interessi balcanici. Sarebbe stato facile ottenere il riconoscimento di questa nostra priorità in occasione della rinnovazione della Triplice e l'utile risultato di questa chiara domanda sarebbe stato che noi avremmo per l'avvenire ogni nuovo urto con l'Italia sui problemi balcanici. Vorrei in proposito ricordare, solo ricordare al ministro degli esteri quale ora, poco per lui piacevoli, quando negli ultimi mesi conversava col suo collega italiano in tono molto eccitato sui problemi che si riferiscono alla occupazione dell'Albania. Attualmente i nostri amichevoli rapporti coll'Italia risultano semplicemente dalla tendenza albanese dell'Italia, tendenza che l'Italia persegue a spese nostre.

«Pur troppo la crisi balcanica ha avuto per conseguenza anche dei contrasti coll'impero tedesco. Questo fu per noi tanto più spiacevole in quanto che abbiamo veduto che il nostro cammino che ci metteva in conflitto colla Germania era falso, mentre il punto di vista tedesco si dimostrò giusto. Abbiamo allontanato da noi la Romania, perchè abbiamo accolto le insistenze della Bulgaria, di questa nostra amica. Senza dubbio i nostri rapporti colla Bulgaria non hanno sofferto, ma noi non potemmo impedire la rovina della Bulgaria benchè l'Austria coll'alto appoggio del nostro ministro a Sofia, abbia fatto di tutto per aiutare la Bulgaria in questo difficile frangente. Anche colla Russia non ci siamo dimostrati consequenti. Di fronte al «bluff» della Russia per le misure militari prese al nostro confine, noi non abbiamo risposto con energia e decisione, ma ci siamo accontentati di prendere misure così difettose che in caso di un serio attacco la Galizia sarebbe caduta sin dal primo giorno nelle mani della invadente armata russa sino a Sereth. Ogni la nostra Monarchia ha bisogno di un sollecito consolidamento economico, poichè tanto l'Austria quanto l'Ungheria, si trovano in una sciagurata condizione finanziaria e lo Stato deve pagare il 7 per cento per i suoi prestiti.

Domande categoriche

«Il disorientamento della nostra politica estera ci ha portato inutilmente ad un contrasto con la Francia, e le conseguenze di questo contrasto sono state per noi un boicottaggio del nostro mercato finanziario e con maggiore difficoltà per il nostro credito. Oggi non possiamo ricevere denaro da nessuna parte. Nella decorsa ultima crisi si è potuto anche apprendere che il nostro ministero degli esteri e il nostro comando militare al momento in cui il pericolo era maggiore erano completamente discordi. Nei momenti critici il Ministro degli esteri fu incapace a impartire una direttiva ben precisa al comando militare per la via da seguire e come è avvenuto spesso si deve semplicemente alle misure del comando militare se nel momento del maggior pericolo si è pensato alla difesa dei nostri confini. Mi permetto di rivolgere quindi al ministro degli esteri le seguenti domande concrete per le quali sollecito una precisa risposta: 1.o Per quale motivo il Governo ha tralasciato di intervenire di sua iniziativa all'inizio della guerra fra gli Stati Balcanici onde ottenere una pacifica soluzione del problema balcanico? 2.o Per quali ragioni, nel momento in cui apparve chiaro che nei Balcani incominciava la guerra, il Governo ha tralasciato di occupare militarmente il Sangiaccato di Novi Bazar per assicurare alla Monarchia almeno il possesso di questo territorio e contemporaneamente una via di comunicazione e di libero accesso all'Albania e per impedire così un avvenire l'unione della Serbia col Montenegro? 3.o Per quali ragioni il Ministro degli Esteri ha rifiutato una visita del ministro Pasic a Vienna, nel dicembre del 1912 e l'ha invece accettata nell'ottobre del 1913, quando il ministro Pasic non aveva più nulla da offrire alla Monarchia come in realtà non ha offerto nulla? 4.o Per quali ragioni il Governo ha sollevato il problema della revisione della pace di Bucarest? Si mantiene ancora il Governo fermo a questo punto di vista? 5.o Quale accordo esiste fra i Gabinetti di Vienna e di Roma nei riguardi della futura divisione della influenza nel nuovo Stato albanese? 6.o Come può il ministro spiegare e giustificare i contrasti che si sono manifestati fra la nostra politica balcanica e quella dell'Impero tedesco?»

Il più grave errore

Prende poi la parola il delegato conte Andrassy, il quale osserva che i risultati della guerra balcanica sono molto sfavorevoli alla Monarchia, ma egli pensa che la politica del conte Berchtold non è stata tale da poter portare nessuna un minimo successo.

«Non si può del resto parlare in alcun modo di successo — egli dice — giacchè la pace balcanica non è assicurata e molti problemi rimangono non chiariti e già fra qualche mese si potrà nuovamente sentire parlare di guerre giacchè è rimasta troppa materia esplosiva per poter dire risolto il problema balcanico. Io riconosco che è un vantaggio la costituzione dell'Albania, ma questa Albania si trova nella cattiva condizione di non essere capace di vita. Devo deplorarsi che il Sangiaccato sia stato diviso fra la Serbia e il Montenegro. Anche questo errore è da ascriversi alle direttive generali della nostra politica estera. Il primo errore è stato compiuto quando non abbiamo scelto il momento giusto per far valere i nostri punti di vista. Il secondo errore è stato compiuto quando noi nel momento che si sparava il primo colpo non avevamo ancora una idea chiara del modo di comportarci di fronte alla Serbia e al Montenegro. Ci siamo fermati al principio dello «statu quo» e questo rappresenta il nostro più grave errore».

Il conte Andrassy dichiara poi di salutare con simpatia il mantenimento della Triplice Alleanza e propone al ministro di mantenere buone relazioni colle Potenze della Triplice intesa, e saluta contemporaneamente la visita dell'Arciduca Ereditario a Londra. Con ciò sarà possibile stabilire una armonia tra l'Inghilterra e la Monarchia austro-ungarica. L'oratore rimprovera al ministro di avere parlato troppo freddamente della Francia, e conclude rivolgendo al ministro degli esteri questa domanda:

«Il ministro degli esteri, sollevando il problema del trattato di Bucarest, sapeva che l'Italia e la Germania non sostenevano questo punto di vista? Se lo sapeva, perchè ha voluto esso stesso domandarne la revisione? Se non lo sapeva, perchè ha iniziato questa azione senza prima accordarsi con i suoi alleati?».

Questa ultima domanda del conte Andrassy ha fatto profonda impressione nelle Delegazioni ungheresi.

Notizie albanesi
La Commissione riprende i lavori

Vallona, 21, mattino.

Gli ufficiali olandesi Dewer e Thompson, incaricati dell'organizzazione della gendarmeria albanese, sono partiti per un viaggio di studio nell'interno del paese. Essi si proporgono di visitare poscia El Bassan, Tirana e Durazzo, e di dare principio all'opera loro, iniziando l'organizzazione del Corpo di gendarmeria.

I membri della Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania, venuti per assistere alla cerimonia funebre in suffragio del defunto delegato austro-ungarico Bilinski, sono ripartiti da Giannina per Leskovitki.

Il ministro del commercio ed agricoltura, Assan bey Pristina, ha rassegnato al Presidente del Governo provvisorio le sue dimissioni, e si è recato ad El Bassan.

Contro il principe Wied

Parigi, 21, mattino.

L'«Echo de Paris» ha da Londra, che la candidatura del Principe Guglielmo di Wied al Trono di Albania, pare sia favorevolmente accolta dalle Potenze, non che, al contrario, sembra che in Albania si delinei un movimento contro il Principe. Convocati a Tirano, da Essad Pascia, Capo del governo di Durazzo, i bey albanesi hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

1.o) Che non vogliono un Principe straniero;

2.o) Che la preferenza spetta da prima per un Principe scelto dai Capi albanesi, e in suo difetto, per un membro della Famiglia Imperiale ottomana.

I greci massacrano i bulgari...

Sofia, 21, mattino.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: Il Prefetto di Gumulgina telegrafa, sulla fede di testimonianze irrefragabili di viaggiatori giunti recentemente da Cavala, che le famiglie greche, in gruppi molto numerosi, occupano i villaggi bulgari del distretto di Cavala e vi si stabiliscono massacrando i pochi bulgari che sono rimasti colà e del quali finiscono di saccheggiare i beni. L'altro ieri fu tenuta a Gumulgina una grande fiera con la partecipazione di commercianti venuti da lontane regioni della Tracia occidentale. Regna ovunque ordine perfetto.

... e protestano per i sequestri

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* ha da Atene:

Le notizie da Dedeagatch dicono che la Tracia si trova attualmente in uno completa anarchia. La popolazione greca è terrorizzata dai bulgari. Dopo i primi giorni di occupazione i bulgari si impadronirono delle scuole e delle chiese greche e sequestrarono 1200 case coi loro mobili e col loro contenuto. Delle comitive di *comitadjis* bulgari infestano la città. Coloro che vengono a ricoverare le loro case sono espulsi. 2500 individui sono senza tetto e vivono nei dintorni della città. Gli agenti consolari sono impotenti a esercitare la protezione dei sudditi loro affidati. La stessa situazione si avvera a Xanti, Guraulgina, Sufli e Maronia. I *comitadjis* sono i padroni della regione. Le comunicazioni fra Drama e Dedeagatch sono interrotte, avendo i bulgari confiscate le locomotive e messi in prigione molti impiegati. Il console di Germania a Xanti ha invitato i rifugiati a ritornare nelle loro case. Sul territorio greco si trovano circa 6 mila emigranti.

Una questione
di diritto costituzionale
sollevata dal Patriarca armeno

Costantinopoli, 21, notte.

Il Gran Visir ed il ministro dell'interno visiteranno Adrianopoli dopo domani.

Ieri si sono verificati sei nuovi casi di colera.

Il Patriarca armeno ha diretto alla Porta una lettera, chiedendo per le elezioni di alcuni deputati di nazionalità armena la rappresentanza proporzionale. Il ministro dei culti ha risposto negativamente dichiarando che la Camera rappresenta tutti gli ottomani e non una particolare nazionalità, essendo ciascun deputato rappresentante della Nazione. Il ministro ha aggiunto che simili questioni erano della competenza del Patriarca e deplora che ciò sia avvenuto. Egli lascierà senza risposta ogni altro passo di questo genere.

Le cacce del Re e dell'Arciduca
"Una pioggia di fagiani,,

Londra, 21, mattino.

«Una pioggia di fagiani». Questa frase riassume l'impressione d'un testimone oculare sopra la carneficina di volatili che re Giorgio e l'arciduca Francesco Ferdinando hanno fatto anche ieri nelle immense riserve di Windsor. I fagiani abbattuti sommano a parecchie centinaia. Grande parte di questo bottino regale è stato destinato agli Ospedali. A quanto sembra, quello di ieri sarà l'ultimo giorno di caccia, giacchè l'Arciduca e la Duchessa torneranno a Londra questa notte, scendendo al Riz Hotel per ripartire sabato mattina alla volta di Welbechk, dove li attendono i Duchi di Portland. Per questa sera al castello di Windsor è organizzato un grande concerto vocale a cui prenderanno parte 100 cantanti. Questo concerto costituisce l'ultimo festeggiamento in onore degli ospiti illustri, i quali lascieranno il castello di Windsor dopo il concerto, verso mezzanotte.

Ieri, il primo ministro Asquith è tornato a Londra da Windsor dove si è recato a ricevere re Giorgio il Re il ministro dell'Interno, on. Mac Kenna, che rimarrà a Windsor fino a stasera. Questo andirivieni di ministri non significa naturalmente che la visita dell'Arciduca d'Austria abbia un significato politico. Si tratta d'una *corvée* che è di prammatica per la Corte inglese, anche in caso di una visita privata, come si insiste a qualificare quella dell'arciduca Francesco Ferdinando.

La solenne commemorazione
di Giuseppe Verdi
in Campidoglio

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, sera.

Stamane in Campidoglio ha avuto luogo la solenne commemorazione verdiana, promossa dal Sindaco di Roma. L'ampio scalone del palazzo del Conservatorio era adorno di piante ornamentali. Prestavano servizio d'onore i vigili in alta uniforme ed i valletti capitolini nello storico costume. La sala ove la cerimonia si è svolta, era pure adorna di piante e fiori. In fondo, dinanzi al monumento di Papa Innocenzo X, era stata posta la tavola intorno alla quale presero posto il vice-presidente del Senato, on. Biaserna, il ministro della P. I., on. Credaro, il sottosegretario, onorevole Vicini, il sindaco Nathan, il sen. conte Di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. Alla sinistra del tavolo, su di una colonna, era stato posto il busto di Verdi, opera dello scultore sen. Monteverde. Al busto era stata appesa una corona d'alloro con bacche dorate. La sala era gremita in scelto pubblico, tra cui molte signore. Il Corpo diplomatico era al completo.

Tra i presenti si notavano i sindaci di Busseto, cav. Carrara; di Parma, sen. Mazzotti; di Torino, sen. Teofilo Rossi; il prefetto Arnaravone, i maestri Arrigo Boito, Mascheroni, Sgambati, Fano, Manicelli, le Autorità di Roma, il rettore Antonelli, in rappresentanza degli Istituti artistici nazionali ed esteri di Roma; il comm. Rousseau, per il Comitato del centenario verdiano di Parma; numerosi consiglieri ed assessori comunali di Roma.

Ha preso per prima la parola il conte Di San Martino, il quale ha detto: «La più antica Accademia musicale del mondo si è potuta unire a queste onoranze che la Capitale d'Italia ha tributato al grande Maestro, offrendo il busto di Giuseppe Verdi, che rappresenta il genio delle arti italiane. L'Accademia di Santa Cecilia è orgogliosa di vedere collocato sui colli capitolini il busto del grande maestro, poichè Roma è il simbolo dell'italianità ed esso attesta come la Patria sappia onorare i suoi grandi».

Il conte Di San Marino è stato vivamente applaudito.

Indi ha parlato il ministro della P. I., onorevole Credaro.

Parla il Ministro

«L'arte del Verdi — dice il ministro — fu ed è come disse il Carducci, esaltazione in cospetto delle genti della Patria risorta. In lui scompaiono confini di regione e differenze di classe. Lui intendono e vivono i tenaci abitanti della pingue valle Padana e della aspre e maestose Alpi e gli agili coltivatori delle soleggiate terre del Mezzogiorno e delle Isole; e quelli che oltre Alpi e oltre Oceano contendono col lavoro la Patria; Lui intendono e vivono i fortunati della cultura e gli orfanelli della luce dell'alfabeto.

«Il Verdi, nato povero, in povero villaggio, com'ai soleva dire, del lavoratore ebbe per tutta la vita la semplicità e la forte sincerità; egli sempre volle avvicinare l'arte alla educatrice e purificatrice alla moltitudine, e nella grande anima popolare trovò risonanza diffusa e profonda. La purezza e la schiettezza del sentimento proletario che in tanti secoli di storia italiana, sotto straniero dominio, si erano indebolite, ma non spente, ripresero novella luce e più fervido vigore non appena l'armonia dell'arte verdiana scosse i figli d'Italia, richiamandoli a una fede e a una speranza concorde.

«Chi può dire quante anime furono svegliate dall'arte del Verdi?, quanti cuori accesi al desiderio della ribellione contro l'ingiuria nazionale?, quanti italiani ritrovarono se stessi nelle potenti armonie del sommo compositore?

«Giuseppe Verdi nella solitudine dei campi, nel culto della natura educatrice, nella pace delle domestiche pareti, sempre aveva la mira al suo ideale, sempre sentì la responsabilità del suo solenne ministero e scelse la via cara alla moltitudine per giungere all'alta mèta: «Io sono, fra i maestri italiani, tra i maestri passati e presenti, il meno erudito di tutti». «L'arte che manca di naturalezza e di semplicità non è arte. L'ispirazione sta necessariamente nel semplice».

«Egli come i più grandi filosofi, poeti e artisti dell'antica Grecia, di Roma, del Rinascimento italiano, come i creatori delle grandi letterature nazionali moderne, intuì la perennità che è nei sentimenti fondamentali dell'uomo sotto tutti i cieli e in ogni ora della storia; e a quei sentimenti diede un palpito, una parola (profonda ed espressiva sempre per inarticolate) che era uno sforzo possente per disvelare a se stesso e agli uditori l'indagnita eterna che accompagna la coscienza e la vita. E fu umano; e perchè umano fu eterno.

«Mai nessun nostro artista ha asseverato con maggiore forza la necessità di mantenere pure le tradizioni artistiche nazionali. La sua concezione dell'avvenire dell'arte è tutt'una coll'ideale e coll'ammirazione della Patria. Da Dante al Manzoni egli vede una unità che non solo si impone al rispetto teorico, ma rappresenta un esempio e una guida, fuori della quale l'Italia perderebbe la sua anima storica. Rispettare la tradizione nazionale vuol dire rispettare noi stessi. Se qualche cosa, se molto dagli artisti stranieri abbiamo da imitare (a parte i progressi tecnici che non sono, come il Verdi dimostrò coi fatti, un privilegio di alcuno), è sopratutto la loro costante preoccupazione di esprimere con sincerità il genio della loro stirpe, lo spirito nazionale di cui essi si sentono parte. Il pensiero di lui intorno alla riforma degli studi musicali, è in questo senso: rispetto e ritorno alla tradizione dell'arte nostra, che è «arte grande a nessun'altra seconda»; fiducia in ogni energia individuale retta da una volontà disciplinata e tenace».

Il Ministro conclude dicendo:

«Il Sindaco di Roma riassumerà e chiuderà oggi, con calda e dotta parola, le onoranze che le città d'Italia in nobile gara hanno celebrato in questo primo centenario della nascita del Verdi. Il Governo plaude e quanti altamente sentirono il proprio dovere, rievocando la benemerenze di un grande, che della Patria e dell'arte fu decoro e gloria».

«Ora, che alla rinnovate fortune d'Italia si apre il varco di novello glorioso cammino, alla Parte, quale il Verdi la volle e l'onorò col suo genio, possente stimolo di generosi sentimenti, sia commento luminoso di sicure vittorie sulla via della civiltà nel nome grande di Roma».

Al ministro seguì il sindaco di Roma.

Il discorso del Sindaco

Il sindaco, Nathan, dice: «L'Italia, nel centenario della nascita di Giuseppe Verdi, vuole rendere omaggio ad una delle più fulgide glorie contemporanee, e Roma, affascinatrice ed affascinata lui; traendo a sè per sublime la potente ispirazione, volle compendiare sul storico colle del Campidoglio, nella sala sulle grandi cerimonie cittadine, mercè la parola del più alto e degno rappresentante del pensiero nazionale, il ministro degli studi, le onoranze delle cento città italiane».

Rievocando pagine di storia patria, il sindaco Nathan narra:

«Dal '47 al '48, quando Mazzini chiede a Verdi di musicare l'inno militare scritto da Goffredo Mameli, egli di gran cuore aderisce, lascia le sponde di Parigi, «augurando da presto cantare nelle pianure lombarde». E quando, sembra una burlesca oggi, nel '51 si chiede plebiscitariamente la revoca della condanna capitale che grava sulla testa del grande esule genovese, egli, Verdi, che per Mazzini professò sempre «tutta la venerazione», invia tosto la sua adesione, e la motiva: «L'Italia, che si fa, deve essere riconoscente verso Colui che, modello, se non unico, raro, di immutabilità ai principi politici, seppe con costanza, non disgiunta mai dall'avvenutà, tener sempre desto in noi l'odio contro la straniera dominazione ed accese il desiderio di costituirci in Nazione una».

«Scriveva quelle parole nei tempi in cui fu deputato, partecipe nella vita attiva pubblica, non per volontà sua. Conobbe Cavour, ne intravvide le grandi qualità, s'accese per lui di vivo affetto, di profonda ammirazione. Ed il Grande Statista, sollecito a radunare al Parlamento ingegni forti, più che politicanti ed avvocati oscuranti, tanto fece da persuaderlo a lasciarsi eleggere a San Donnino, declinando le speranze di altro candidato, il Mingheti-Vaini, a cui, per proposte e propositi da questi esternati, disse, in uno scambio di lettere, franche, se non lusinghiere parole».

L'oratore disegna la figura, diremo così, politica del Verdi, con questo accenno alle convinzioni dell'età matura:

«Seguace devoto di Cavour, in seguito le sue simpatie in politica quotidiana si cristallizzarono intorno agli uomini di Destra; l'arrivo della Sinistra al potere nel '76 fu salutata da lui con triste pronostico, e visse sempre più appartandosi, quantunque senatore, dalla vita politica, specializzando l'attività sua nell'arte e nelle occupazioni campestri, pure intensificando nel foro suo interno, come balena di tempo in tempo il sentimento, l'aspirazione dell'italianità, sorta nei suoi giovani anni».

La cerimonia è terminata alle ore 18.

La "Messa di Requiem,,
all'Augusteo

Roma, 21, notte.

Stamane, all'Augusteo, promossa dal Comune e dalla Accademia di Santa Cecilia, ha avuto luogo la commemorazione Verdiana per cui viviamma era l'attesa. Per l'occasione è stata solennemente eseguita la «Messa di Requiem». Hanno preso parte all'esecuzione, oltre all'orchestra dei concerti sinfonici accresciuta ed ampliata, un coro di 250 voci appositamente formato per la circostanza. I quattro solisti sono stati: Alessandro Bonci, Giannina Russ, Virginia Guerrini e Nazareno De Angelis. Ha diretto il maestro Edoardo Mascheroni. La sala dell'Augusteo, sul fondo della quale spiccava sul coro un busto di Verdi, era gremita di pubblico ed offriva lo spettacolo delle grandi occasioni.

La prova generale
di "L'istituto di bellezza,, di A. Capus

Parigi, 21, mattino.

Al teatro delle Varietà è stata data ieri sera la prova generale di *L'istituto di bellezza*, commedia in tre atti, di Alfredo Capus.

«Si trovano in *L'istituto di bellezza* — scrive il critico del «Matin» — tutte le delizie solite di Alfredo Capus: la finezza prudente dell'osservazione, la grazia della forma, l'eleganza dello spirito. Ad ogni momento l'attenzione è fermata da qualche frase o da qualche formula ben riuscita dalla piacevolezza di qualche dialogo o di qualche scena. Che cosa manca alla commedia? Il movimento di invenzione, che rinnova l'interesse, forse anche un'idea generale che leghi tutti questi eccellenti frammenti di commedia. Nella consolata del lavoro v'è più di arbitrio che di vera fantasia, e, per un singolare contrasto, gli atti ed i sentimenti dei personaggi, quantunque sottomessi alle variazioni più rapide, hanno sempre qualche cosa di previsto. L'esecuzione è stata lodatissima per parte della signorina Mistinguett, Maria Regnier, signora Lender e degli attori brasseur e Guy».

Il critico drammatico dell'*Echo de Paris* scrive: «L'originalità di questa commedia è di non essere femminista. Alfredo Capus sembra avere voluto provare che la donna maritata non deve preoccuparsi di guadagnare denaro, anche con la più onesta professione, e questa tesi abbastanza egoista dal lato femminile sarà molto gustata dall'egoismo maschile. L'ossatura della commedia è un po' gracile; ma quanto spirito, quanto buon senso forma queste schelettro! Mai, forse, Alfredo Capus ha avuto tanti motti squisiti a servizio di idee più originalmente giuste».

Intorno al Palazzo de' Pazzi
La difesa dell'architetto Coppedè

Firenze, 21, notte.

La notizia della grave deliberazione del Consiglio superiore delle Belle Arti, conosciuta qui per mezzo della *Stampa*, ha levato rumore il campo degli amatori d'arte e degli... interessati. Il decreto prefettizio che ordina l'immediata interruzione dei lavori per l'applicazione di un lucernario al Palazzo Pazzi Quaratesi, è stato intimato alla Presidenza della Banca di Firenze ed all'Impresa dei lavori ed entrambe sono tenute responsabili della trasgressione a tale ordine. Ora, l'architetto Coppedè — direttore dei lavori — si è rivolto a me per affermare «che i criteri coi quali si eseguiscono i pochi restauri del Palazzo Pazzi, sono rigorosamente ispirati alla reverente ammirazione che ogni anima di artista nutre per quel gioiello d'arte, che mentre si cerca con assidua cura di conservare le esigenze superiori dell'arte nella scopo cui oggi l'edificio è destinato, nulla si è compiuto, nè sotto la mia direzione potrà compiersi, che possa neppure lontanamente definirsi, come *deturpazione*, mentre per contrario sta in fatto che, sia per il ripristino del grande cortile nella sua forma primitiva, con conseguente isolamento di tutte le colonne che erano state imprigionate dai tramezzi, sia per i lavori di consolidamento dell'edificio che era ridotto in stato di così deplorevole abbandono da costituire offesa alla bellezza di quell'opera di arte e pericolo per la sua conservazione, il Palazzo verrà a risentire dal loro statico e da quello della conservazione artistica benefici non trascurabili e non discutibili per chi voglia e sappia serenamente vedere e serenamente giudicare».

Io son convinto che un artista come il Coppedè non avrà promesso invano. La divergenza principale, come egli stesso dice in altra parte della sua lettera a me diretta, è sulla destinazione del lucernario; e infatti, come lo riferii, fu proprio il lucernario che sollevò l'indignazione di uomini come Boito, Ojetti, Bioni, d'Andrade, Pogliaghi, Cirilli. E' questione di gusti; ma a me pare che codesti valentuomini con avessero torto pretendendo che la linea d'uno dei più celebrati cortili del Quattrocento non venisse interrotta dalla copertura a vetri.

E' vero: la copertura sta male anche sopra alle finestre del primo piano, tanto più che volendo chiudere la sala, deve essere completata a vetri dal lato in cui manca la parete. Il primo sproposito lo commise la Commissione provinciale d'arte, che avrebbe dovuto vietare ogni copertura; ma il Consiglio superiore tra i due mali ha scelto il minore, che è quello della copertura al secondo piano con relativo sabbione.

Del resto qui è fuori questione la responsabilità dell'artista a cui i nuovi proprietari del palazzo avevano imposto di coprire. Ora che i lavori sono stati interrotti e si troverà la maniera più decorosa per collocare il lucernario in alto, noi siamo sicuri che il Coppedè, che ha sì cuo attivo la imponente nuova Borsa di Genova e tutta una serie di geniali costruzioni private, saprà restaurare con vero amore il vecchio palazzo, come ha già fatto rimettendo in luce le eleganti colonne del portico.

A.

Alfonso XIII ospite del barone Rothschild

Parigi, 21, sera.

Il Re di Spagna oggi si è recato a caccia presso il barone Edmondo di Rothschild al castello di Gros-Armanvilliers, presso Parigi. Il Re è arrivato alle 9 e mezzo al castello.

Il suicidio del Direttore
della succursale di Portoferraio
della Banca Popolare Livornese

Livorno, 21, notte.

Il direttore della succursale della Banca Popolare Livornese in Porto Ferraio, signor Giovacchino Folena, chiusosi oggi in una camera, con un rasoio si è vibrato un violento colpo alla gola. Immediatamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale, dove venne ricevuto subito per le cure del caso. Il Folena, che era uso riposare fino alle 14,30, oggi disse alla sua donna di servizio di svegliarlo alle ore 15. Quando la donna entrò in camera non vi trovò nessuno: sentì invece un rantolo provenire dalla stanza vicina. Introdottasi in questa stanza rimase vivamente impressionata dallo spettacolo terribile che si parò ai suoi occhi. Il padrone era disteso sopra una poltrona grondando sangue da una grave ferita alla gola. Alle grida della domestica accorsero la sorella, il nipote

I pianeti sono abitabili?

Si badi « abitabili » non « abitati ». Alla domanda « Sono abitati i pianeti »? la scienza astronomica non può dare ora nè potrà forse mai, a meno di scoperte imprevedibili, dare risposta alcuna: la fantasia ha dato molte risposte, e più potrà darne, ed i romanzi e torto detti scientifici, e le visioni sono numerose e belle; ma sono creazioni dell'imaginazione senza base nè fondamento di sorta, null'altro. La scienza degli astri è muta su tale argomento. Qualche cosa essa ci può dire sull'abitabilità dei pianeti: ma è d'uopo anzitutto intenderci sull'estensione e sul significato della parola abitabilità, in quanto essa può essere soggetto d'indagine scientifica.

Ricercare se un pianeta sia *abitabile*, vuol dire ricercare se in esso vivano esseri intelligenti, coscii di vivere e del proprio intelletto, aventi materia organica e spirituale analoga alla nostra. Se il problema che si occupa non si restringe a questi limiti, esso esula dalla scienza, ed entra nel regno della fantasia, la quale può lanciarsi a briglia sciolta nei vuoti e deserti campi dell'immenso e del vaneggiamento il più sfrenato. Così limitata, la questione dell'abitabilità di un pianeta si riduce all'investigare se in questo si verifichino le condizioni che rendono, entro confini più o meno estesi, possibile la vita cosciente ed intelligente, analoga alla nostra. Ora quali sono queste condizioni? Sulla terra, la vita organica esige come elementi essenzialmente indispensabili l'azoto, il carbonio, l'idrogeno, l'ossigeno, le zolfo, nelle loro svariate e numerosissime combinazioni, e quel composto d'idrogeno e ossigeno che si chiama *acqua*. Quest'ultima esistenza esiste sulla Terra nei tre stati solido, liquido ed aeriforme: ma si è soltanto allo stato liquido che essa può servire ai processi che costituiscono la vita organica. Questo fatto limita le temperature alle quali può svolgersi e mantenersi la vita organica, giacchè l'acqua non rimane liquida se non a temperature comprese fra 0 e 100 gradi centigradi o forse più esattamente a limiti ancora più ristretti e precisamente fra 0 e 70 gradi, poichè a questa temperatura l'albumina, elemento essenziale della vita organica, comincia a coagularsi: campo ben esiguo in confronto di quello che può esistere ed esiste nello spazio cosmico. La vita organica, analoga a quella terrestre, non può quindi manifestarsi e continuarsi se non in un ambiente nel quale la temperatura sia compresa fra quei limiti. Senza luce poi, la vita organica di esseri intelligenti come l'uomo, sarebbe sicuramente impossibile,

Chi indissolubili
Volle il Signore
Luce ed Amore.

Dopo queste premesse vedasi che la risposta alla domanda se i pianeti del sistema solare siano o non abitabili (nel senso che dianzi si disse), non si può avere se non esaminando se i pianeti posseggano le circostanze indispensabili al manifestarsi ed allo svolgersi della vita organica e intelligente simile a quella umana terrestre.

Un astronomo inglese, il signor Walter Maunder, ha di recente istituito sotto questo punto di vista una rassegna del sistema solare, ed ha concluso che forse in esso la sola Terra è abitata. Un astronomo francese, il sig. Moye, nell'ultimo capitolo del suo trattato *L'astronomie* non è di questo parere: e circa i pianeti Marte, Giove, Saturno scrive: « Qui ancora nulla ci autorizza a riservare al nostro corpuscolo personale il privilegio dell'abitabilità ». Il signor Henkel, di recente rapito a questi studii, ha egli pure, poco prima di morire, istituito una disamina dei corpi celesti sotto l'aspetto della loro abitabilità. Egli crede che si possa ritenere come non sia impossibile che Venere sia abitabile da esseri dotati di caratteri che non debbono differire molto dai nostri.

Quanto a Marte egli pensa che forse una zona distendentesi lungo l'equatore del pianeta possa essere sede di vita analoga alla nostra. Henkel avverte poi ancora che se anche le bianche calotte circondanti i poli di Marte, fossero di acido carbonico solido, come alcuni pochi astronomi asseriscono, non sarebbe lecito escludere che vi possano vivere organismi: di questi però noi non avremo mai alcuna idea. Ciò naturalmente esorbita dal concetto d'abitabilità, quale conviene sia, come si disse, se non si vuole cadere nei vaneggiamenti della fantasia. L'abitabilità di Marte da esseri intelligenti non troppo da noi diversi, fu molto studiata da Maunder, il quale molto giustamente appoggiandosi ad un profondo riassunto delle nostre cognizioni meteorologiche su quel pianeta dato da Newcomb, conchiude che Marte è essenzialmente un pianeta gelato, e gli estremi di freddo che vi si verificano, non solo ogni anno, ma ogni notte, superano di molto i più rigorosi freddi delle nostre regioni polari.

In queste condizioni è molto difficile ammettere che sopra Marte possa allignare qualche cosa anche lontanamente analoga alla nostra vegetazione. Ora senza vegetazione, pare impossibile la vita animale cosciente e intelligente, la quale quindi, checchè se pensi taluno, è poco probabile esista in Marte. Svaniscono quindi, stando nel campo positivo, tutte le divagazioni sulla natura artificiale di quelle configurazioni, scoperte da Schiaparelli e da lui denominate *canali*; tanto più, che pare oramai assodato, che quei *canali* non sono punto *canali*, ma lunghe file di macchie vicine, e che nel telescopio paiono congiungersi e saldarsi così da produrre quella fallace apparenza. E' merito insigne del dottor Vincenzo Cerulli, ricco gentiluomo di Teramo, e astronomo esimio, l'aver pel primo dimostrato ciò, aprendo una nuova era nello studio del pianeta Marte, come con gusto nobilissimo, riconobbe lo stesso Schiaparelli.

Il signor Maunder, come si disse, pensa che nel sistema solare, assai probabilmente la sola nostra terra è sede di vita organica o cosciente o di intelligenze legate ad un corpo. Un altro inglese è andato molto più oltre, sostenendo che fra i milioni di astri sparsi nel firmamento, il solo globo terraqueo è albergo della vita intelligente. Il signor Maunder circa i possibili abitatori di altri sistemi stellari non è così egoisticamente restrittivo come il signor Wallace (1), e concede che nello spazio accessibile ai nostri cannocchiali possano esistere un duecento mondi abitati; e scrive a questo proposito: « Noi troviamo che per quanto ci è dato sapere, nell'universo, lo spazio è dato profusamente, la materia è diffusa largamente, il tempo scorre senza sosta, ma la vita sotto qualsiasi forma, e specialmente sotto quella più elevata è presente in molto esigua misura. Questa sola circostanza accresce alla importanza preponderante della vita cosciente od intelligente, e l'insignificanza della materia bruta a petto di essa ».

Il signor Moye tiene un'opinione diametralmente opposta alla precedente e chiude il suo recentissimo libro col bellissimo paragrafo che qui traduciamo: Noi concludiamo dunque, senza alcun svolgimento letterario o filosofico, ma *fermissimamente* perchè con tutto *rigore scientifico* in favore della dottrina dell'universalità della vita. Se la nostra esposizione, sfortunatamente troppo incompleta delle meraviglie delle cose celesti, è parsa troppo sovente fredda e astratta, noi vogliamo affermare al contrario che la materia inerte e la forza cieca sono veramente per noi delle apparenze. Se noi amiamo ardentemente l'astronomia, se cerchiamo di farla amare, si è che essa mostra l'Universo, infinito ed eterno, laboratorio della Intelligenza, dominio aperto ad ogni speranza, rifugio sicuro contro le miserie alle quali troppi umani stanno contenti, correndo dalla culla alla tomba senza aver mai levato gli occhi al Cielo ».

Riporteremo qui ancora un bellissimo brano di Simone Newcomb, americano, uno dei massimi astronomi degli ultimi cento anni, che riassume con grande elevatezza di pensiero lo stato odierno e reale della questione dell'abitabilità di altri astri oltre la Terra.

« In complesso la probabilità si pronuncia decisamente contro la supposizione che una ragguardevole parte dei corpi celesti sia adatta alla dimora di organismi quali quelli che si trovano sulla Terra: ed il numero di quelli che posseggono le condizioni necessarie all'esistenza di esseri civilizzati può al più essere una frazione del tutto. — Questa asserzione riposa sulla presupposizione che le condizioni della vita sugli altri corpi celesti siano le medesime che sulla Terra. Ma una tale presupposizione può venire contestata pel motivo che noi apparentemente non abbiamo alcun diritto d'imporre dei vincoli al potere che la natura ha di adattare la vita a qualunque condizione esistente, e poichè la grande varietà di condizioni di vita sul nostro pianeta (giacchè molti animali possono vivere là ove altri muoiono), sembra rendere vane tutte le conclusioni sull'impossibilità dell'esistenza di organismi terrestri sopra altri pianeti. La sola via per sormontare scientificamente questa obiezione è quella di ricercare se nessuna barriera si opponga alla moltiplicità delle condizioni per la vita sopra il nostro pianeta. Un esame superficiale rivela che se al concetto *vita* non è posto alcun limite esattamente definibile, le forme più elevate della vita animale non sono punto capaci di esistere indifferentemente sotto tutte le condizioni: quanto più una forma è elevata, tanto più ristrette sono quelle condizioni. Noi sappiamo che nessun essere che dia segno di coscienza può svilupparsi altrimenti che col concorso dell'acqua e dell'aria, ed entro certi limiti molto angusti di temperatura, e che sulla Terra non vi è alcun potere di adattamento che permetta ad un uomo di raggiungere nelle regioni polari un grado elevato di forza corporale e spirituale e di conservarvisi, e sappiamo che anche il calore delle zone torride oppone insormontabili barriere allo sviluppo ed alla evoluzione della nostra razza. Da ciò noi possiamo trarre la conseguenza che se sulla superficie terrestre avvenissero grandi mutamenti; se tutta la Terra si raffreddasse fino alla temperatura dei poli, od il suo calore si elevasse fino a quella dell'equatore; o se essa venisse gradatamente scoperta dall'acqua, o la sua atmosfera si disperdesse, che allora le forme più elevate della vita animale non si potrebbero adattare al nuovo stato di cose, e che neppure si potrebbe formare alcun nuovo elevato organismo. Noi vi ha una benchè minima ragione per ammettere che nell'acqua possa mai presentarsi alcun essere più intelligente di quelli che vi vivono attualmente: nè che esseri spiritualmente dotati in grado più elevato degli Esquimesi possano prolungare la loro esistenza in regioni fredde come quelle polari. Applicando queste considerazioni alla questione che ci occupa, giungiamo alla conclusione che, malgrado l'enorme diversità di circostanze, che probabilmente domina nell'universo, soltanto in poche e favorite condizioni si dovrebbe trovare uno svolgimento di vita ragguardevole ed interessante ». — « Un'altra considerazione affine ci conduce quasi allo stesso risultato. Scrittori fantasiosi non popolano soltanto i pianeti di abitanti, ma calcolano anche il numero possibile di essi per chilometro quadrato, collocandovi a profusione degli astronomi che esaminano la nostra Terra con potenti telescopii. Sarebbe presuntuoso il voler negare in modo assoluto la possibilità di tali supposizioni: ma che però esse siano al massimo grado improbabili lo si ricava, per riguardo almeno ai pianeti del sistema solare, ponendo mente alla breve durata della civilizzazione sulla Terra, in confronto della durata di questa come pianeta. Come tale la Terra percorre la sua orbita, probabilmente da molti milioni di anni: forse l'uomo invece non alberga su di essa da più di 20.000 anni: la civiltà non esiste ancora neppure da 10.000 anni, ed i telescopi appena da 300. Se un *angelo* avesse visitato la Terra ad intervalli di diecimila anni per ricercarvi esseri intelligenti, egli sarebbe stato deluso mille e mille volte. Giudicando per analogia si deve ammettere che le stesse delusioni toccherebbero a colui che intraprendesse ora un simile viaggio di scoperta da pianeta a pianeta e da sistema stellare a sistema stellare, finchè egli avesse esplorato molte migliaia di pianeti ».

« Dopo tutto è probabile che solo un numero relativamente assai piccolo di pianeti sia abitato da esseri ragionevoli. Se però riflettiamo che probabilmente i pianeti si annoverano a centinaia di milioni, così in realtà quella piccola frazione può rappresentare un numero molto ragguardevole: e molti fra essi possono essere abitati da esseri che per rispetto allo spirito ci sovrastano di gran lunga. Ma qui dobbiamo por freno alla nostra imaginazione, e persuaderci che la scienza non può fornirci prova alcuna nè pro' nè contro queste creazioni della fantasia ».

Queste sono le conclusioni più sicure ed attendibili dell'astronomia odierna circa l'abitabilità degli astri in generale e dei pianeti in ispecie. L'astronomia non disdegna questo argomento interessantissimo: ma si limita ad occuparsi della possibilità di una distribuzione della vita nell'universo; non ne cerca l'origine: in questi ultimi tempi furono da astronomi emessi vario ipotesi sulla diffusione della vita nell'universo, sempre senza ricercarne l'origine, e lo vedremo in un prossimo studio.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

(1) Di recente rapito alla Scienza nella bella età di 91 anno: vedi *Stampa* dell'8 novembre 1913.

Francesco Acri

E' morto con Francesco Acri l'ultimo dei vecchi maestri insigni dell'Università di Bologna, l'ultimo grande scrittore antico della terra italia. Sul suo involtino di lavoro rimane aperto quel libro dei volgarizzamenti di Platone, del quale egli, sentendosi giunto presso al termine della vita, voleva lasciarci una ristampa in veste perfettissima. Egli ha chinato il capo esausto sul monumento bronzeo della sua gloria di letterato.

Francesco Acri fu a Bologna, nella compagnia di Giosuè Carducci, di Giambattista Gandino, di Edoardo Brizio, di Severino Ferrari; — furono tutti — uno dei più eloquenti maestri delle nostre lettere; e la loro disciplina faceva dello studio di Bologna il più luminoso tempio del moderno umanesimo italiano. Col Carducci e col Ferrari la Toscana e l'Emilia gareggiavano in eloquenza e gentilezza di educazione letteraria, antica e moderna; col Brizio e col Gandino il Piemonte prestava due luminari della filologia e della grammatica; con l'Acri la Calabria rappresentavano il sottile ingegno filosofico, rivivente ricordo della genialità magno-greca.

Letterato e filosofo, maestro di scuola e scrittore, Francesco Acri era anzitutto umanista di raríssimo acume, proba, educata a tutte le eleganze del pensiero e della parola. La ricerca della verità e della bellezza era in lui una sola. In lui era un'anima di conchiusa, che udiva i rumori del mondo fatti lievi da una remota lontananza; a cui giungevano le luci del di fuori quasi filtrando attraverso il vetrame istoriato di una vecchia cattedrale antica. Non pativa delle inquietudini della vita moderna. Non le voleva soffrire, specie negli ultimi anni, il suo ideale era di pace assoluta, di profonda quiete, di chiarezza e d'ordine nei pensieri e negli affetti; egli era nell'arte e nella speculazione un mistico.

Non sentiva la prosa se non come una composizione ferma di parole, delle quali ognuna doveva trovare nel periodo la sua giacitura unica, perfetta; e rendere quasi per se stessa non so quale idea e sentore di essa. Ammirava però lo stile carducciano molto più che non lo amasse. E degli altri scrittori moderni nessuno gli piaceva tutto per l'arte, neanche il Manzoni, se non in quei tratti dove gli pareva che risentisse meravigliosamente del candore virgiliano. Poco bene del D'Annunzio: ma qualche verso di lui, che soleva ascoltar dalla bocca sua di questo, ora di quello scolaro, lo contentava, come cosa perfetta. Amava del Pascoli l'anima e l'ingenuità, il fanciullino che viveva ancora nell'uomo, e il dolore cristiano di quella vita. Sentì la poesia forse come nessun'altra, eccetto quella di Dante, che in gioventù aveva mandato tutta a memoria, prima ancor di capirlo, innamorato di quell'arte in cui sentiva l'eterno, il divino, la cosa che non passa, che non muore. La sua conversazione era unica, singolare, ma senza nulla di strano o di bizzarro. Non amava molto, ma neanche sapeva odiare. Rifuggiva dalla turbolenza dei giudizi e delle passioni umane. La sua filosofia era chiara come la sua vita.

Una sola ombra: la paura della morte. Era cristiano, ma il pensiero della morte, della fossa, del buio, del corpo che si corrompe, gli dava ribrezzo. Allora ricorreva alle sue immagini lievi, serene, alle sue mistiche figurazioni, come a una consolazione. La filosofia fu per lui, veramente, consolazione dell'anima.

Ma il suo ricordo più vivo e perenne rimarrà nella prosa. Il suo ufficio vero fu di prosatore. Chi lo conobbe, lo rivedrà sempre in questa sua veste, quasi di frate volgarizzatore trecentesco. Il lavoro non gli dava la febbre, ma il senso di una vigile e pur dolce e riposante fatica. Solo dei puristi italiani che riascine artista. Insisteva sui periodi duro, paziente, ma freddo e quieto, saggiando a una a una le parole e i suoni che davano nel loro complessi e seguirsi. L'ispirazione non la cercava nel moto della fantasia, ma quasi nel suo posarsi. Le idee, le immagini erano lì, sui fogli, fermate con poche o molte parole, e non potevano fuggirgli. Egli aveva tutto disposto per non dover correre dietro al fantasma; ma per poterlo trattare e lavorare mentre era lì, senza moto. Così egli ha tradotto i dialoghi di Platone, smorzando talvolta la pullulante vivezza attica, e appesantendone la lieve grazia musicale. Così ha lavorato sempre.

Occupato oggi, fu detto di lui, nell'esprimere bene un pensiero, preoccupato domani dal bisogno di esprimerlo meglio, faticando continuamente, per produrre poco e a grandi intervalli di tempo; con le abitudini ozioso di un retore, con le fatiche aride ed aspre di un pedante, con la dignità di pensieri di un filosofo, con la vaghezza delle immagini di un poeta, con l'incuria di popolarità di uno scrittore che dilegua la fama e sprezza la gloria, con la bontà di una vita che voleva essere quella di un buono, Francesco Acri ha fatto di se una figura che rimane oltre la morte fra le più rare e singolari della nostra letteratura nel nostro tempo.

t. e.

Una minuscola ragazza, che a quindici anni è alta soltanto 80 centimetri e parla correttamente tre lingue, e la giganlessa Lilly Punter, d'anni 17, che è alta 2 metri e 20 centimetri.

Giornali e Riviste

Un collaboratore del *Phare de la Loire*, che ha avuto occasione di assistere in un grande negozio parigino ad una presentazione di nuovi figurini di moda portati da *mannequins* viventi, fa la seguente suggestiva descrizione: « Un vasto salone ci si offrì innanzi, decorato di tappeti antichi illuminato da magnifiche torce elettriche velate di paralumi gialli. Potemmo sederci, in numero di circa trecento, su scanni che cingevano le pareti della sala con volute regolari. Nel centro, un'orchestra nascosta tra fiori e piante, suonava pezzi scelti della *Carmen*. Mentre attaccava « L'amour est enfant de Bohême », una giovane apparve, alta, sottile, agile, vestita di una sfrisata *toilette* da ballo che lasciava vedere splendide spalle, e con sul capo una *aigrette* ondulata che ricadeva sulla sua capigliatura scapigliata. Veniva verso di noi con un sorriso stereotipato sulle labbra, con un movimento ritmico in cui appariva tutta la purezza delle sue linee; essa percorse la sala da un capo all'altro. Tutto il pubblico contemplava... Un'altra giovane apparve a pochi metri di distanza: bruna, imponente, la fronte alta, il gesto imperioso. Era avvolta in un mantello di velluto guarnito di ermellino, che le dava un'aria di regina orgogliosa. « Toréador, en garde » suonava l'orchestra. E una terza visione ci si presentò. Bionda, questa volta, con grandi occhi chiari, la bocca piccola, guance rosee, la nuca tutta ricciuti d'oro. Indossava un *déshabillé* di *satin bleu ciel*, velato di mussolina di seta, che dava tanto risalto alla bianchezza della sua carnagione. Il tema di Micaela e la risposta di don José: « Ce baiser, tu le lui rendras », narravano l'apparizione della bella bionda. E vennero altri *mannequins* variamente vestiti; poi i *mannequins* già veduti riapparvero ancora, sotto nuovi abbigliamenti. L'orchestra, o sorpresa!, intuonò d'improvviso l'*Ave Maria* di Gounod ». Altri modelli sfilarono dopo questi, e il giornalista dopo raccolte le nuove impressioni, conclude: « Sino a poco tempo fa, per vedere i *mannequins* conveniva comprarsi un posto al teatro, o esser clienti di Redfern, di Paquin o di Green. Oggi basta spingere la porta — *a entrata libera* — d'un gran negozio. Così anche l'alta moda va democratizzandosi, e se Zola fosse ancora al mondo, aggiungerebbe forse al suo *Bonheur des Dames* un capitolo sull'Esposizione dei *mannequins* viventi e lo intitolerebbe brutalmente: « La traita delle bianche ».

***

La *Preparazione*, continuando una serie di articoli sugli eserciti stranieri, tratta nel suo ultimo numero dell'esercito inglese. Gli ufficiali sono corto tra i soli privilegiati del mondo, poichè nessuno più di essi ha modo di perfezionare la propria cultura viaggiando da un punto all'altro del globo. E' dubbio però che gli ufficiali inglesi valgano quelli dei grandi eserciti europei per istruzione militare propriamente detta e per attitudine a condurre truppe. Dopo l'epoca napoleonica l'esercito inglese non si esperimentò contro eserciti europei; nelle colonie fece buona prova, ma con enorme superiorità di mezzi e sovrabbondanza di tutto, il che nelle colonie è d'importanza capitale. Rammentando il Transvaal, bisogna pensare che tutte le forze di cui poteva disporre l'Inghilterra furono necessarie per sottomettere uno Stato la cui popolazione era un terzo di quella di Londra. In quanto alla truppa, la scioltezza odierna dell'ordinamento, che è base dell'istruzione degli eserciti continentali, non trova riscontro nelle truppe inglesi. Rigidezza e uniformità sovrastano come una cappa di piombo su di esse, e la coreografia, rilegata dovunque tra i ferravecchi ed i perditempi, è in auge nelle schiere militari anglo-sassoni. Benissimo vestita ed equipaggiata, la truppa inglese è carica più di ogni truppa europea. I soldati, oltre lo zaino, sono seguiti da carri per il trasporto esclusivo del loro bagaglio personale. In quanto al reclutamento, l'autore dell'articolo pensa che il detto napoleonico « datemi per un giorno solo il dominio della Manica e vedrete come vi ridurò l'Inghilterra » si addice ancora magnificamente alla buona intrinseca delle istituzioni militari britanniche.

***

Due ufficiali inglesi, il capitano Baley ed il tenente Morsead, sono ritornati — narra il *Daily Chronicle* — in questi giorni a Calcutta, reduci da un'avventurosa esplorazione lungo il fiume Sam-Po, affluente del Brahmaputra, le cui sorgenti formavano ancora uno dei problemi insoluti della geo-idrografia del massiccio dell'Himalaya. Alla frontiera tra Tibet e Cina gli esploratori appresero che i soldati cinesi si posti di confine erano stati massacrati dai tibetani qualche mese prima del loro arrivo. Le accoglienze degli indigeni lungo quella frontiera furono dapprima ostili, ma quando i tibetani si convinsero che non avevano a che fare con dei cinesi, accolsero gli esploratori benignamente. Bisogna notare che il territorio sconosciuto è stato attraversato dai due coraggiosi ufficiali senza nessuna scorta e con dieci portatori soltanto. A Calcutta si attendeva con molta ansietà il ritorno di Baley e di Morsead, poichè essendo passati parecchi mesi senza loro notizie, si temeva che essi fossero periti. Il loro rapporto dettagliato dell'esplorazione è oltremodo interessante per quanto riguarda la soluzione del problema geografico che i due esploratori si proponevano di risolvere circa le origini dell'affluente del Brahmaputra. Il Sam-Po discende dal ghiacciai dell'Himalaya attraverso una serie di rapide, per diventare poco dopo un fiume molto più ampio di quanto si ritenesse.

***

Una delle più gigantesche cucine del mondo è certo quella in cui si prepara l'estratto di Liebig nell'Uruguay. Vi si macellano ogni giorno in media duemila buoi. In pochi minuti il « degollador » squarta il suo bue asportando i pezzi migliori che servono a fare l'estratto. E' una vera montagna di carne che viene accumulata nella sala centrale, dove immense macchine la triturano e la riducono in poltiglia. Piccoli vagoni scorrenti su rotaie trasportano questa pasta nelle caldaie (alcune delle quali possono contenere fino a cinque quintali); in poche ore di cottura il brodo è fatto. Aspirato da pompe a vapore, viene spinto negli apparecchi, i quali debbono concentrarlo nel vuoto e trasformarlo in estratto. L'industria del Liebig non ammette perdite inutili e dispersioni; perciò agli stabilimenti della Compagnia sono annesse colossali fabbriche di carni conservate, una officina per la fusione dei grassi, una raffineria, ecc. C'è inoltre — narra l'*Alimentazione* — una officina speciale che merita di essere segnalata: come è facile immaginare, alla pulizia degli stabilimenti provvede un vero fiume di acqua che si rovescia nell'Uruguay; quell'acqua porta seco grasso e sangue e i pesci affluiscono in tal numero in quella zona che la Società ha pensato di stabilire una peschiera e di estrarre dai pesci catturati l'olio, che poi, trasformato in gas, fornisce la luce agli stabilimenti.

***

La giustizia, il ormai stanca di esercitare il suo magistero nelle aule severe dei Tribunali ed ha deciso, nei paesi più progrediti, di compiere il proprio dovere, navigando lungo le coste e perlustrando le vie del cielo. La Corte federale dell'Alaska si è imbarcata alla fine del mese scorso su di un elegante battello che si ferma ovunque siano segnalati dei delitti. Gli accusati sono condotti a bordo, seguiti dai testimoni e dagli avvocati. I processi si svolgono sul ponte della nave e, dopo la sentenza, gl'innocenti ritornano a terra, ed i condannati vengono nella stiva ove soggiorneranno a lungo perchè la gita della comitiva legale dovrà percorrere tremila chilometri. Il sistema — nota l'*Imparziale* — è pratico e spicciativo; resta però a sapersi di quale umore saranno i giudici durante le tempeste e gli attacchi del mal di mare: l'irritazione dei nervi ed i... fuochi artificiali potrebbero influire sui loro giudizi. Giustizia piuttosto oscillante. Ma ancora più curioso sarebbe un Tribunale in dirigibile; appunto l'esperimento è stato fatto, sempre in America, e si assicura con ottimi risultati: tanto vero che non è scoppiato il motore. Dei due accusati, uno è stato assolto e l'altro condannato. Si capisce che lassù, tra le nubi, si impone una giustizia... equilibrata.

LA EMULSIONE SCOTT IN ITALIA

compie il suo trentesimo anno di vita. Fu importata per la prima volta nel 1884. Ha conquistato subito, per ragione della sua efficacia nella ricostituzione organica, il credito così della facoltà medica come del pubblico. La diffusione ha fatto sorgere una infinità di preparazioni similari fatte con lo scopo di sfruttarne la fama. Gli imitatori hanno riprodotto la forma delle bottiglie e il colore delle fascie, ma non hanno saputo, nè potuto, riprodurne le proprietà terapeutiche, essa rimane sempre il rimedio preferito e preferibile contro ogni forma di decadimento fisico, nella cura specifica delle malattie organiche a lento decorso, nell'allevamento infantile e in tutte le convalescenze. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Colonia della Salute
"CARLO ARNALDI,, in USCIO (Genova)

NOTIFICAZIONE

Per norma di coloro che — data la scarsità dei posti — dovettero rimandare la loro venuta alla Colonia, la Direzione comunica che tiene ora alcuni posti disponibili e che possono essere prenotati.

Si sarà prenotati quando si abbia inviato un rapporto sullo stato di salute del malato, con un anticipo di Lire 50 e la Colonia abbia comunicato il suo benestare. In ogni caso l'accettazione definitiva resta per servire subordinata al risultato della visita medica.

48424 La DIREZIONE.

N. B. — Nostro medico fiduciario: dott. GIUSEPPE MORSI. Riceve nel proprio gabinetto in TORINO - via Cotta 11 tutti i giorni (meno i festivi) dalle 14 alle 15 e dalle 19 alle 20; a richiesta si reca a domicilio, e mediante preavviso è disponibile anche nei giorni festivi.

L'ERNIA

L'Ernia non è più un'infermità per coloro che adottano i nuovi apparecchi senza molla di M. A. OLAVERIE, di Parigi.

Apparecchi perfezionati per eccellenza, senza i soli che, senza dare incomodo di sorta, assicurino l'occlusione completa dell'anello inguinale, nonchè una contenzione sempre garantita dei tumori anche i più voluminosi, procurando a tutti un sollievo immediato ed un assoluto benessere.

Nella nostra regione, ove la fama del grande specialista è particolarmente diffusa, molti sono gli eruiosi che si liberarono dalle sofferenze e inquietudini della loro infermità, grazie all'efficacia unica dell'incomparabile metodo inventato da M. A. OLAVERIE, di Parigi.

Perciò siamo lieti di far nota ai nostri lettori la presenza fra loro del rinomato specialista e raccomandiamo loro vivamente di approfittare del suo passaggio per fargli visita dalle 9 alle 17, a:

MILANO, Sabato 22, Domenica 23, e Lunedì 24 Novembre, Hôtel Victoria, (Corso Vittorio Emanuele).
NOVARA, Martedì 25. Albergo Tre Re.
TORINO, Mercoledì 26, Giovedì 27 e Venerdì 28, Hôtel de France, (20, Via del Po).
SAVONA, Sabato 29, Albergo Svizzero.
GENOVA, Domenica 30, Lunedì 1.o e Martedì 2 Dicembre. Hôtel de Londres.

Apparecchi perfezionati per ogni Affezione Addominale nella donna, applicati da una Signora Specialista. 49115 B

Lire 1.— il tubetto
ENTIL-NEGRI
disinfettante intestinale
in compresse cacao adatto per bambini
"TOT" COMPANY - MILANO

Nuove medaglie commemorative
delle campagne di Libia

Roma, 21, sera.

In questi giorni in cui è stato assicurato che verso la fine dell'anno verranno distribuite nuove ricompense al valor militare pei numerosi fatti d'arme avvenuti in Tripolitania e Cirenaica posteriormente a quelli pei quali venne già provveduto, torna a parlarsi nei circoli militari delle medaglie commemorative da distribuirsi a tutti coloro che si recarono in Libia e nelle isole dell'Egeo dopo conclusa la pace con la Turchia. La medaglia commemorativa della guerra italo-turca 1911-912, venne istituita, come si rileva dal suo motto, unicamente a ricordo di quella guerra, e quindi non poteva essere distribuita che a coloro i quali alla stessa guerra presero effettivamente parte. Però, il trattato di Losanna, stipulato il 18 ottobre 1913, se pose fine alla guerra contro la Turchia, non fece di fatto cessare le ostilità nè in Tripolitania, nè in Cirenaica, nemmeno dopo il ritiro del grosso delle truppe ottomane, che avevano combattuto contro di noi in quelle regioni. Infatti le ostilità continuarono contro gli arabi ribelli della Tripolitania per qualche tempo, e continuano ancora in Cirenaica, di è prevedibile quando potranno cessare, malgrado la rassicurante situazione che il verità a derivare dopo i combattimenti di questi ultimi mesi, che ebbero per effetto la dispersione dei principali e più importanti campi di ribelli.

Per i fatti indicati, le truppe del Regio Esercito, che si recarono in Libia o nell'Egeo, dovettero essere continuate a considerarsi sul piede di guerra, e quindi ad avere diritto al compiuto della relativa campagna, in ragione di una per ogni anno o frazione di anno effettivamente passato fra truppe mobilitate. Il compiuto della campagna portava con sè il diritto alla medaglia commemorativa, ma questa non poteva essere identica a quella in distribuzione, e che fu creata unicamente per la guerra italo-turca.

Conveniva quindi creare una nuova medaglia commemorativa, e questo argomento venne a lungo studiato e discusso al Ministero della guerra. Da informazioni assunte, che abbiamo motivo di ritenere esatte, sembra che il Ministero abbia risolto la questione, e che quanto prima verrà dato l'ordine alla Regia Zecca per preparare il conio della nuova medaglia.

Questo conio sarà di poco diverso da quello della medaglia commemorativa della guerra italo-turca 1911-12; la differenza consisterebbe in questo, che, nel verso, la nuova medaglia avrebbe il motto di «Libia», invece di quello di «guerra italo-turca 1911-12». Il nastro della medaglia sarà uguale a quello della medaglia commemorativa della campagna di guerra contro la Turchia, per modo che la nuova medaglia, quando sarà portata appesa al petto col l'effigie del Re rivolta in fuori, non presenterà nessun segno visibile che la faccia distinguere dall'altra, a prima vista. Sappiamo che tanto al Ministero della guerra, quanto a quello della Marina, era stata studiata la proposta di istituire un'apposita fascetta, che distinguesse le due campagne, ma non sembra che essa sia stata attuata. La nuova medaglia non potrà incominciarsi a coniare che sul principi del prossimo venturo anno, e quindi la sua distribuzione, che sarà molto numerosa, non potrà farsi con quella sollecitudine che sarebbe desiderata dagli interessati.

Il comando delle truppe
nella colonia del Benadir
Il colonnello Alfieri in viaggio di ritorno

Roma, 21, sera.

E' in viaggio di ritorno in patria il colonnello di fanteria cav. Vittorio Alfieri, comandante del Regio Corpo di truppe coloniali della Somalia Italiana. Il colonnello Alfieri venne destinato a quell'importante carica circa tre anni or sono, quasi subito dopo i lamentati conflitti tra l'autorità militare e quella civile, rappresentate allora rispettivamente dal maggiore Di Giorgio e dal comm. Cimitti, il primo quale comandante delle truppe del Benadir, ed il secondo quale Governatore della Somalia Italiana. La sua destinazione in Colonia avvenne contemporaneamente a quella del senatore De Martino quale Governatore, ed anzi i due nuovi nominati a quella alte cariche fecero il viaggio insieme.

Ora, a tre anni di distanza circa, nei quali regnò il più assoluto accordo fra il colonnello Alfieri ed il governatore De Martino, il comandante del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia Italiana torna in patria unicamente per questioni di avanzamento. Il colonnello Alfieri, che fu già capo della Divisione Stato Maggiore al Ministero della guerra, e che fu trascorso nell'arma di fanteria il tempo voluto dalla legge per conseguire la promozione, è possibile sia presto promosso maggior generale e in questo deve ricercarsi il motivo del suo rimpatrio. Nella sua lunga permanenza al Benadir il colonnello Alfieri ha reso eminenti servizi alla patria, provvedendo efficacemente a mantenere l'ordine fra gli arabi durante la guerra italo-turca e concorrendo anzi alla buona riuscita della guerra stessa col reclutare ed inviare in Libia alcuni battaglioni di truppe somale.

Durante il suo comando superiore delle truppe, la Colonia ebbe ad ingrandirsi di importanti e vasti territori, i quali poterono passare sotto il nostro dominio unicamente per la solida preparazione militare del Corpo coloniale, dovuta alla intelligenza ed all'abilità di questo distintissimo superiore.

Nulla è ancora stabilito per la nomina del suo sostituire, il quale, molto probabilmente, sarà scelto fra i colonnelli di Stato Maggiore che abbiano un'anzianità media, in modo da poter prestare in Colonia due o tre anni di servizio prima di essere promossi di grado.

Arruolamento di nocchieri per la R. Marina

Roma, 20. notte.

Il Ministero della Marina comunica: A modifica delle disposizioni del manifesto per l'arruolamento di nocchieri specialisti per ciò che si riferisce l'età richiesta per l'ammissione all'arruolamento stesso, il Ministero della Marina è venuto nell'intendimento di ammettere al concorso anche quei giovani che alla data indicata dal manifesto (1° febbraio 1914) abbiano compiuto un'età non maggiore di 17 anni e 4 mesi, e non inferiore di 15 anni e 4 mesi, sempre quando posseggano tutti i requisiti. Essi però saranno ammessi al concorso solo se con i concorrenti che hanno tutti i requisiti prescritti e l'età stabilita dal manifesto di arruolamento, non si raggiunge il numero necessario.

La telegrafia senza fili sulle navi
I limiti della obbligatorietà

Parigi, 22, mattino.

Un telegramma da Londra dice che la Conferenza internazionale per la sicurezza dei trasporti marittimi, riunita a Londra, ha continuato i suoi lavori. La Sotto-commissione per la telegrafia senza fili ha deciso che le navi che trasportano almeno cinquanta persone, compreso l'equipaggio, devono essere munite di telegrafia senza fili. Si potrebbe fare eccezione a questo obbligo quando si verificasse che le condizioni del viaggio rendono inutile l'impiego della telegrafia senza fili. I Governi dei differenti Paesi, che hanno aderito alla Convenzione, non potranno fare delle esenzioni che nei casi seguenti: 1) Quando la nave faccia un viaggio di meno di 200 miglia fra due scali consecutivi e non si allontani più di 200 miglia dalla costa; 2) Quando il numero delle vite umane sia aumentato temporaneamente e per ragioni impreviste. Il testo adottato è stato opera della Delegazione italiana, francese, inglese e tedesca.

Tubercolotici del sanatorio di Roma
avvelenati da un medicinale
Un morto, due moribondi e sette ammalati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Al sanatorio «Umberto I», destinato alla cura dei tubercolosi, è avvenuto un fatto gravissimo; in seguito ad avvelenamento prodotto da medicinali, è regnato un inferno e due sono moribondi. Stanotte, ad una dozzina di ammalati vennero somministrate delle goccie stomatiche, e pare sia avvenuto uno sbaglio, poichè alle 5,40 di stamane è morto improvvisamente uno degli infelici, a nome Carlo Campitelli, di anni 60, da Paimoli, in provincia di Macerata, e sono in gravissime condizioni altri due infermi, a nome Luigi Marzioli e Rodolfo Pasquoci. Altri sei o sette ammalati si trovano pure in gravi condizioni.

La Pubblica Sicurezza ha proceduto al sequestro della fiala, che conteneva le goccie, nonchè al bottiglione, che conteneva lo stesso medicinale.

Dal 5 corrente presta servizio, come farmacista, nell'Ospedale, il signor Francesco Mazzetti, che rappresenta la Ditta Maitland, specialistica del servizio farmaceutico in tutti gli Ospedali di Roma.

Il liquore venefico

Le indagini della Autorità ospitale rapidamente hanno condotto all'accertamento delle cause, giacchè innanzitutto notare che più di una volta la cronaca ha dovuto occuparsi del sanatorio «Umberto I», ma per fatti d'ordine disciplinare, derivanti, più che altro, dallo stato speciale di eccitazione febbrile in cui si trovano, per la qualità stessa del male, gli infelici che vi sono ricoverati.

Da vario tempo veniva somministrato ai malati un certo liquore stomatico, noto col titolo di «goccie amare stomatiche», destinate a rafforzare le attività dello stomaco nei tubercolotici, attività che la febbre continua suole diminuire notevolmente. Tale liquore, che gli ammalati mostravano di gradire assai per il senso di benessere che loro procurava, veniva fabbricato in quantità notevole dalla stessa farmacia dell'istituto e custodito in speciali recipienti di vetro. A seconda delle necessità quotidiane le monache addette all'assistenza degli infermi prelevavano dalla farmacia una certa quantità di liquore, che veniva travasato in un dato numero di bottiglie della capacità di mezzo litro. Ognuna di tali bottiglie veniva destinata ai singoli padiglioni e veniva presa in consegna dalla suora di turno. Il liquore veniva somministrato a goccie al mattino e alla sera, dopo la consueta visita sanitaria, a ciascun ammalato. I malati gradivano assai il liquore, e finora esso non aveva mai dato luogo ad alcun inconveniente.

Le vittime

Ieri sera, verso le 18,30, dopo la visita medica, per prescrizione sanitaria vennero somministrate nel solito modo alcune goccie del liquore stomatico ad Adolfo Pasquoci, che si trovava ricoverato nella baracca Gay. Il Pasquoci prese la pozione con il consueto compiacimento. Trascorso un quarto d'ora, l'infermiere accusò alla monaca ed all'infermiere un malessere che si manifestava con nausea, dolori al ventre, sudor freddo. Si credette trattarsi di un disturbo passeggero e furono prestate al Pasquoci tutte le cure giudicate opportune. Il malessere però, anzichè diminuire, crebbe rapidamente di intensità, cosicchè si ritenne necessario di chiamare il medico. Questi, riscontrati nel Pasquoci i sintomi di un grave avvelenamento, senza perdere tempo a ricercare le cause, somministrò all'ammalato qualche antidoto, che provocarono un miglioramento molto relativo. Il Pasquoci, pur soffrendo un po' meno, rimase in uno stato preoccupantissimo, che si prolungò per tutta la nottata, senza ricevere ad una soluzione soddisfacente. Invano furono ricercate le cause dell'avvelenamento. Il medico, che era il dottor De Pascalis, e gli infermieri erano ben lungi dall'immaginare che esse fossero inerenti alla somministrazione dell'elixir stomatico.

Stamane però, con infinita e dolorosa sorpresa di tutti, altri parecchi casi di avvelenamento, di cui uno mortale, si sono verificati. L'elixir era stato dato nel solito modo al carrettiere Carlo Campitelli, di 60 anni, al cerio Luigi Marziale e ad altri sette ammalati, che si trovavano distribuiti nei diversi reparti. La somministrazione dell'elixir avvenne verso le 5 e subito dopo gli ammalati cominciarono a sentirsi male, accusando, come già il Pasquoci, nausee e dolori atroci viscerali, accompagnati da sudor freddo. Tali fenomeni si manifestavano con intensità diversa in ciascun ammalato, ma coloro che soffrivano di più erano il Campitelli, il Marziale ed il Pasquoci, le cui condizioni già dalla sera innanzi continuavano ad essere tali da destare preoccupazioni. Rapidamente il Campitelli si aggravò, entrando in uno stato comatoso, ed alle 5,40 il poveretto spirò.

Le indagini

Immediatamente il direttore dell'Ospizio, dott. Angelini, informò la polizia. Il delegato Rivalta, dopo aver partecipato a sua volta la notizia all'Autorità giudiziaria, si recò prontamente con alcuni agenti al sanatorio e vi sequestrò tutte le bottiglie di elixir presso i vari padiglioni, ed una bottiglia ancora intatta in deposito presso le suore. In pari tempo il funzionario passò ad un minuzioso interrogatorio del direttore, del segretario del sanatorio, dott. De Pascalis, che era di turno la notte, e del dott. Manno, che era succeduto al Pascalis e che si ritrovò assieme a questi alla mattina dopo nell'ora destinata alla somministrazione del liquore. Furono uditi anche gli infermieri ed il direttore della farmacia, dott. Mafferretti, di anni 45, che gestisce la farmacia in rappresentanza della ditta Maylander di Milano. Il dott. prof. Angelini pochi ragguagli potè fornire ai delegato Rivalta; i sanitari, le monache e gli infermieri non hanno potuto che confermare le circostanza nelle quali si sono verificati i singoli casi di avvelenamento. Forni alcune spiegazioni sulle cause il direttore della farmacia, signor Mafferretti, che dichiarò di aver assunto servizio per la prima volta nella farmacia il 5 corrente, che nel prendere in consegna i materiali di medicinali prese anche in consegna il bocclone sequestrato, con una certa quantità di liquore rimasto dalla gestione precedente. Su infine che durante la sua breve gestione, qualche quantità di detto liquore è stato fabbricato dalla sua farmacia.

Regna dunque sul fatto doloroso il più oscuro mistero. Giova notare a questo proposito che il liquore era pressochè terminato, come ne farebbe fede la scarsa quantità trovata nel boccione sequestrato. Il liquore somministrato agli ammalati costituiva dunque il fondo del boccione, e può darsi che la causa dell'avvelenamento risiedano in un'improvvisa decomposizione del liquore residuato nel boccione. Intanto, un'inchiesta è stata ordinata per ordine del commissario regio per gli Ospedali di Roma, comm. Gajeri, che, informato dell'accaduto, andò sollecitamente al Sanatorio.

Stamane si è recato all'Ospedale il giudice istruttore con il cancelliere. Il cadavere del Campitelli è stato piantonato ed è a disposizione dell'Autorità giudiziaria per l'autopsia. Le condizioni dei ricoverati Pasquoci e Marziale si mantengono assai gravi: le condizioni degli altri sono per fortuna soddisfacenti.

Alla ricerca delle cause

Un medico del Sanatorio, interrogato intorno all'argomento dell'appalto farmaceutico e sulla qualità dei medicinali, ha detto:

«L'appalto del servizio farmaceutico degli Ospedali è semplicemente assurdo. L'appalto farmaceutico dell'Ospedale di Roma è stato fatto sulla falsariga di quello delle Case di pena. Per esso l'Amministrazione paga una certa retta giornaliera per ogni individuo degente all'Ospedale. L'impresa Maylander, appaltatrice della farmacia del Sanatorio, ha compreso d'altra parte di essere stata abilmente giocata, tantochè si prepara ora ad un processo per scissione di contratto. Naturalmente, il personale farmaceutico è costretto dalla natura stessa del contratto a fare rigorosa economia ed a mantenersi nei confini molto angusti dalla farmacopea di Ospedale: è ben fondato quindi il sospetto che l'economia si faccia sulla qualità e quantità dei medicinali e che ai prodotti autentici, all'insaputa dei medici, si sostituiscano i prodotti similari».

Questo ha detto il dottore interrogato, ma fino a che non si conosceranno i risultati dell'autopsia del povero morto avvelenato, difficilmente potranno conoscersi le cause che l'avvelenamento produsse. Quale sostanza può aver prodotto i sintomi di avvelenamento? Forse la noce vomica che, come è noto, contiene della stricnina. La formula della preparazione delle goccie amare è di 30 grammi di tintura di genziana, di 10 grammi di cascarilla, di 10 grammi di tintura di China e di 5 grammi di noce vomica.

C'è anche chi suppone che il farmacista può aver ridotto la formula formando come un concentrato, cioè un tonico amaro più potente e che si doveva somministrare ai malati solo a goccie. Vi è da osservare che in passato gli ammalati ricevevano le goccie amare entro bicchieri dalle mance e dagli infermieri di servizio, che versavano dalla bottiglia il tonico senza servirsi affatto del contagoccie, e da ciò si deve ritenere che la soluzione fosse diluita. Nell'aumentare la dose della noce vomica, si affrettò il farmacista ad avvertirne subito le suore e gli infermieri. Informazione anche i medici?

Vi è chi afferma che il capo della farmacia abbia mal provveduto alla manipolazione delle goccie amare digestiva. A questa bisogna sembra attendesse un fattorino della farmacia.

Nel passato non si sono mai verificati casi di avvelenamento. Il giudice istruttore ha ordinato l'analisi del residuo dell'elixir sequestrato.

L'impresario Hammerstein
contro il "New York Herald,,

Parigi, 21, mattino.

Gli artisti, che erano scritturati per il Teatro dell'Opera, di New York, dall'impresario Hammerstein, continuano ad agitarsi per ottenere soddisfazione, in seguito alla rottura del contratto. E' da notarsi che le scritture erano state fatte a Parigi, dalla Casa Astruc, ed il signor Astruc, desideroso di disimpegnare la propria responsabilità, si è unito agli artisti per il processo contro l'impresario; ed ha chiesto ai Tribunali il sequestro delle somme depositate dall'Hammerstein presso gli editori francesi, in pegno delle opere che aveva acquistato. Ha inoltre fatto chiamare a Parigi un avvocato americano, giacchè, cosa curiosa, tutti i contratti recano che, in caso di contestazione, il processo si svolgerebbe a New York. E' peraltro a temersi che le precauzioni un po' tardive prese dall'Astruc siano illusorie.

Il cantante Marini ha preso causa difensore l'avv. Carlo Philippe, del Foro parigino, specialista dei processi concernenti il teatro. Il Philippe ha intenzione di sostenere che i contratti racchiudono una doppia truffa: primo, l'intervento di un terzo, che ha garantito la solvibilità dell'Hammerstein; secondo, che l'Hammerstein ha preteso di poter impiegare gli artisti sopra altre scene diverse da quelle dell'«American Opera», e che i danni ed interessi, che verranno richiesti, saranno ingenti, poichè parecchi artisti hanno dovuto rinunciare a scritture concluse prima.

Un telegramma da New York all'«Herald» afferma che Oscar Hammerstein, al telegramma da Parigi, che gli annunziava il processo intentatogli dagli artisti francesi ed italiani, tentò dapprima di volgere la cosa al ridicolo, dicendo di voler rispondere a questi artisti, che avrà armati i denti del giudizio e che il suo dentista poteva accertarlo. Aggiunse che non poteva far venire tutti gli artisti scritturati, giacchè la costruzione del nuovo teatro non era terminata; ma in seguito cambiò tono, telefonò agli Uffici dell'«Herald» per dichiarare che il telegramma che il giornale aveva ricevuto da Parigi era diffamatorio, rifiutò di opporgli una smentita, ma domandò con insistenza che non venisse pubblicato. Infine concluse: «Intenterò un processo per diffamazione all'«Herald»; se pubblicherà questo telegramma, poichè mi porterà pregiudizio, essendo io in relazione di affari con parecchi artisti francesi». Questo telegramma è stato inspirato dalla «Metropolitan Opera Company». Mi si dice, oggi, che l'avvocato di questa Compagnia aveva telegrafato a Parigi, offrendo di comparsi dei processi che mi sono intentati dagli artisti che ho scritturato nella capitale francese. Se questo articolo sarà pubblicato, non solamente farò un processo all'«Herald», ma cesserò ogni relazione con quel giornale».

Nonostante la minaccia, l'«Herald» ha pubblicato ugualmente il telegramma.

Una polemica
per una donna da impiccare

Parigi, 21, mattino.

Mandano da Londra al *Journal*: «Come le suffragiste inglesi, quelle americane chiedono la perfetta eguaglianza con l'uomo, e dacchè questa eguaglianza comprende anche il privilegio, una volta solo maschile e finora poco invidiabile, di essere mandati al patibolo. Nei paesi anglo-sassoni è regola assoluta che la pena di morte sia commutata per le donne in quella dei lavori forzati a vita. Ma vi sono in America alcuni Stati in cui tale questione non fu avuto, per mancanza di delinquenti, occasione di essere esaminata da molto tempo. In uno di questi Stati l'ultima donna fu condannata a morte nel 1786, e fu realmente giustiziata. Ora, una certa Bessie Wakefield è stata condannata ad essere impiccata per avere assassinato il marito in condizioni assai strane, e si presenta la questione se si debba eseguire la sentenza di morte, oppure di commutarla in quella della prigionia. La stampa si occupa dell'affare assai, questa questione si può dire che interessa tutto il sesso femminile. La signora Carlo Stoddard, la ben nota suffragista, ha fatto questa dichiarazione: «Il mio avviso è che, giacchè una donna è stata condannata per omicidio, deve essere appiccata; la legge dice che questa è la punizione del delitto; il fatto che si tratta di una donna non è sufficiente perchè la sentenza non venga eseguita. Io sono d'avviso che si debbano rispettare le leggi, e non ammetto che la questione di sesso debba avere una influenza qualsiasi su ciò».

Questa dichiarazione, alquanto sorprendente, ma che sembra piena di buon senso, ha provocato una scissione fra le suffragiste, e quella focosa caporiona che è la ricchissima signora Belmonte, che attualmente ospita la signora Pankurst, ha aperto le ostilità. «Questa disgraziata donna — disse — è stata giudicata e condannata da uomini; che diranno di noi se lo si conducesse dinanzi ad una Corte di Giustizia per applicargli forse fatte da donne, se il giudice fosse una donna, se il Giurì fosse composto di donne e se gli avvocati fossero egualmente donne? Egli non avrebbe tutto il diritto di dire: «Non potete comprendere la mia natura ed i miei sentimenti impulsivi ed i miei diritti»? Dunque questa condanna è iniqua!».

La signora Belmonte conclude con un po' di mancanza di logica, dicendo: «Attualmente non domandiamo che si faccia del sentimento, non domandiamo che si abbia indulgenza per il nostro sesso, domandiamo semplicemente giustizia».

Si ignora ancora se la Bessie sarà appiccata, o no.

Militari protagonisti di due tragedie
a Siracusa e Perugia

Siracusa, 21, mattino.

Ieri nella caserma del 65.o fanteria un soldato del distretto di Vicenza, Idio Angelo Pavan, scendeva nella camerata armato di fucile e sparava un colpo contro i suoi compagni. Il maresciallo Paolo Di Giorgio di Palermo coraggiosamente affrontò il forsennato e giunse a disarmarlo mentre stava per sparare un secondo colpo. Ciò ha evitato una tragedia, perchè al primo colpo le finestre dei corpi di guardia erano affollate di soldati, contro i quali il Pavan mirava. Visitato dal medico è stato riconosciuto pazzo. Il Pavan aveva nel taschino-soldatesse cartucce, ciò che fa pensare alla catastrofe che si sarebbe deplorata senza l'atto coraggioso del maresciallo Di Giorgio.

Perugia, 21, mattino.

Il caporale maggiore elettricista Umberto Caccia, di Milano, era seduto da qualche ora a un'osteria dove aveva tracannati parecchi bicchieri di vino così da essere alticcio. Egli stava accalorandosi con alcuni colleghi, quando è venuta una donna che fa dei servizi nel locale, certa Elvira Ricci, di 47 anni.

Il caporal maggiore si è levato allora dal tavolo, si è fatto nel retrobottega, e dopo scambiate alcune parole con la donna, le inferse una coltellata al ventre. Senza reagire, la donna si recò alla sua abitazione, si medicò alla meglio, e si è quindi recata di nuovo alla bottega. Il caporal maggiore l'ha veduta, si è levato di nuovo dalla tavola ove era seduto e ha invitato la donna nel retrobottega. La donna ha obbedito, tenendogli però per precauzione le mani. Il Caccia le chiedeva perdono per il male fatto. La donna lo assicurava che non lo avrebbe denunciato, ricordandogli che fra pochi giorni egli sarebbe tornato definitivamente a casa e avrebbe abbracciato sua madre.

Il caporal maggiore ha risposto così: «Alla mamma mia manda tu il mio ultimo saluto». Fulmineamente ha tratto di tasca il coltello e si è inferto un colpo in direzione del cuore, cadendo a terra, quindi levatosi da sè, è uscito, s'è diretto alla caserma e di qui fu trasportato all'ospedale militare, ove si trova in fin di vita. I medici sono riusciti a fargli riacquistare i sensi, ma non hanno creduto opportuno tentare la sutura del cuore.

Il Caccia era di carattere buono e tranquillo, ma quando era preso dal vino diventava intollerante e collerico.

Il quarto Congresso dei dermosifilografi

Napoli, 21, sera.

Si è inaugurato ieri, nel pomeriggio, alla Regia Clinica Dermosifilopatica, il quarto Congresso dell'Associazione Professionale dei Dermosifilografi. Dopo il discorso inaugurale, il presidente dell'Associazione, prof. Pini di Bologna ha esposto le pratiche espletate presso il Governo allo scopo di ottenere nella nuova Colonia libica l'impianto di un servizio celtico e ospitaliero. Il Congresso ha approvato la relazione finanziaria del professor Libonati di Roma.

Quindi il prof. Ciuffi di Padova ha riferito sul tema: «L'ispettorato del servizio celtico di Stato», sostenendo la necessità degli ispettorati regionali per la profilassi delle malattie veneree. In seguito il prof. Vincenzo Montesano di Roma ha svolto una relazione sulla profilassi delle malattie sessuali, illustrando un ordine del giorno approvato dall'assemblea, con cui si delibera di affidare a un solo l'incarico di compilare l'opuscolo atto ad essere diffuso in ogni ordine di cittadini sul pericolo venereo, sulle questioni che ad esso si ricollegano e sui rimedi più adatti, sia individuali che sociali, per prevenire le conseguenze malattie sessuali.

Nella seduta odierna poi, presieduta dal professore Pini, il Congresso si è occupato dell'intervento del dermosifilologo nelle questioni d'igiene scolastica e nell'insegnamento dell'igiene sessuale, approvando la relazione del prof. Vignolo-Lutati di Torino, e il relativo ordine del giorno con cui si propone una viva agitazione affinchè si riconosca necessaria la cooperazione del dermosifilologo nelle questioni d'igiene sessuale e che si affidi, tale compito nelle scuole ai medici specialisti in derma-sifilografia.

Si sono poi approvate le conclusioni del prof. Vignolo-Lutati, sul tema «Reclame professionale», nel senso che essa sia regolata dalla presidenza dell'associazione in modo conforme agli scopi di essa e alla dignità dei soci.

L'assemblea ha quindi applaudito la relazione del prof. Flocco di Venezia, con cui si fa presente al Governo la necessità di un'energica profilassi attiva contro le malattie popolari e sociali destinando allo scopo un bilancio sufficiente.

A sede del futuro Congresso è stata acclamata Siena. Dopo di che il prof. Pini ha pronunciato un applaudito discorso di chiusura.

Uno scontro ferroviario in Ispagna

Madrid, 21, sera.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Siviglia: «Un treno direttissimo, proveniente da Madrid, ha avuto uno scontro nella stazione di Empalme con quattro vagoni merci. Cinque viaggiatori sono rimasti gravemente feriti e parecchi altri contusi.

«Ogni figura un figlio».

SONO DEBOLI I VOSTRI RENI?

Il lavoro riservato ai reni è un lavoro completamente differente da quello degli altri organi del corpo.

Il cuore aspira e distribuisce il sangue; i polmoni l'ossigenano; l'apparato digerente trasforma i cibi che mangiamo, ma i reni filtrano il sangue e rinnovano le parti liquide e dannose del nostro nutrimento.

Questo è dunque il compito dei reni: tenere puro il sangue. Quando falliscono il loro scopo, i rifiuti velenosi rimasti nel sangue vi apportano pesantezza, sonnolenza, irritabilità; il dorso vi fa male e potete essere sorpreso da attacchi di reumatismo ad enfiagioni idropiche sotto gli occhi e nelle caviglie. Il sistema urinario è turbato, e non è difficile che sopravvengano renella e calcoli.

I disordini renali e vescicali costituiscono una classe di malattie tutt'affatto particolare, ed una cura adatta per altri mali può essere sbagliata per i reni. Solo una medicina preparata direttamente per questi organi può aiutarli.

La Pillola Foster per i Reni servono a ciò. Esse sono composte esclusivamente per la cura dei reni e dell'apparato urinario; se si comincia al momento giusto, prima che i reni siano seriamente attaccati, i risultati saranno permanenti. Non trascurate quindi troppo lungamente i vostri reni.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 10 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (11

Il tubo: L. 0,80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da ogni malattia infettiva.
Rapp. Gen. GIACOTTI R. v. Spontini, 2, Milano

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

Tutto, ciò, facendo....

FELICE BISLERI & C. - Milano

Due paesi in subbuglio
per il trasferimento di due sacerdoti

Lecce, 21, mattino.

Capranica e Castri sono due Comunelli a pochi chilometri dal capoluogo, che dipendono entrambi dall'arcidiocesi di Otranto. A coadiuvare il parroco di Castri vi era un sacerdote anziano di Capranica, il quale dall'arcidiocesi venne richiamato al Comune d'origine, mentre fu trasferito a Castri il coadiutore del parroco di Capranica, don Saraino. Questi doveva domenica recarsi nella nuova residenza per celebrarvi la Messa, ma i suoi parrocchiani non permisero che si muovesse, ed accolsero con dimostrazioni contrarie il loro concittadino che veniva ad occupare la carica tenuta da don Saraino. Intanto a Castri avvenivano proteste e dimostrazioni per la mancanza del parroco, ciò che causò ritardo nella celebrazione di un matrimonio, mentre tutto era pronto per la Messa. I carabinieri si sforzarono di convincere don Saraino a recarsi a Castri, ma tutto fu invano, sicchè fu necessario ricorrere all'opera del parroco di Calimera, che però, come giunse a Castri, fu accolto con proteste. Ma la proteste non ebbero presa nella maggior parte del pubblico. Intanto, don Saraino è sospeso, mentre la Curia di Otranto insiste perchè siano rispettate le sue determinazioni.

Le audacie di un ladro di gioielli
Ruba travestito da signora

Lugano, 21, sera.

La polizia praticando una perquisizione nell'abitazione di tal Marioni Romolo, italiano, qui arrestato con due suoi compagni di vita e di ventura per un audacissimo furto di gioielli, è rimasta oltremodo sorpresa nel trovare, fra le altre cose sospette, una quantità di biancheria e di abiti da signora. Si è saputo, in seguito alla scoperta, che il Marioni soleva vestirsi da donna, e perciò aveva sempre a disposizione un'intera guardaroba per signora, con accessorio per pulizia delle unghie, con rossetto ed altri delicati arnesi per la truccatura.

Il Marioni aveva fatto, prima di capitare a Lugano, la stagione a Nizza, in compagnia di certi Fontana e Amadio, entrambi regnicoli. Il Marioni faceva la signora ed entrava nei negozi col... marito a fare gli acquisti. Mentre la signora sceglieva, il marito «prendeva». Il Marioni, sottoposto a stringente interrogatorio, ha già confessato. Gli altri due, invece, si mantengono pertinacemente sulla negativa.

La polizia è riuscita ad accertare ben cinque furti a carico della strana coppia, commessi a Chiasso, a Mendrisio ed a Lugano. I tre furono già processati parecchie volte in Italia, ma se la cavarono allegramente per mancanza di prove sufficienti.

Macchina che investe un treno merci

Spezia, 21, mattino.

Nella nostra stazione, una macchina che manovrava sul quarto binario, giunta di fronte agli uffici, investiva un treno merci fermo sullo stesso binario, danneggiandolo fortemente. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone.

Kokotzoff ritornato a Pietroburgo

Pietroburgo, 21, sera.

Il presidente del Consiglio, Kokotzoff, è ritornato a Pietroburgo.

Stamane, alle ore 1 antimeridiane, improvvisamente di vivere, colpito da sincope cardiaca, l'

Ing. Costanzo Molineris
in età d'anni 55

La moglie CELIA SORBA; i figli TERESA col marito Cap. MORONDO, Ing. ATTILIO, EMILIA, MARIO; la sorella ELISA MOLINERIS Vedova TROIA; la cognata DINA SORBA Vedova PAGLIUZZI, ed i congiunti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 21 novembre 1913.

I funerali avranno luogo in Alba, il giorno 24 corrente, alle ore 15, partendo dalla dimora del defunto, in piazza Umberto I.

Non si mandano partecipazioni personali.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, il 17 corrente, in La Plata,

Carlo Felice Ribotti
d'anni 32

Ne partecipano la dolorosa notizia, coll'animo straziato: la madre BARBERINA CANTAMESSA Vedova RIBOTTI; il fratello Avvocato VINCENZO con la consorte MARIA LASSONE e figlio GIOVANNI; gli zii e congiunti.

Torino, 22 novembre 1913.

La presente serve di partecipazione.

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Paschero Rosa nata Arnaudo
Impresa Trasporti Funebri

Ne danno, desolatissimi, il triste annunzio il marito FRANCESCO; i figli MARGHERITA e DIONIGI; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Torino, il 22 novembre 1913.

La sepoltura avrà luogo domenica, 23 corrente, alle ore 14, partendo da via Roma, 38.

Si prega di non inviare fiori

Il 21 corrente, dopo lunga e terribile malattia, decedeva serenamente e religiosamente

DE CARLINI NATALINA Ved. DUVILLARD

Il padre: il figlio GIOVANNI colla moglie RITA RONINO; gli zii DARO' e parenti, ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori

La sepoltura avrà luogo il 22 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Nuovo Martini.

CORONE per Sepolture, Commemorazioni ed Omaggi floreali presso la Fabbrica F.lli CASTIGLIONI, via Pietro Micca, 3

EDIZIONE DEL POPOLO
OPERE PER CANTO E PIANOFORTE

G. VERDI · Aida-Ballo in Maschera
Forza del Destino-Traviata
Trovatore-Rigoletto
C. GOUNOD · Faust
G. DONIZETTI · Lucia-Don Pasquale
V. BELLINI · Norma-Sonnambula
R. WAGNER · Lohengrin-Walkiria

CIASCUNA OPERA PER LIRE
— UNA —
Presso tutti i rivenditori e presso gli editori:
G. RICORDI & C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO

NIZZA Terminus Hôtel
Ogni ordine. Servizio confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Direttore alla stazione. (6078
HENRI MORLOCK, Proprietario

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Dott. E. SPELTA Prof. di Clinica Medico-Farmaco-Chimica
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 49-91

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 28, Telef. 48-81
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 - 14-16

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16, Telefoni 14-17, Ore 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

IL METARSILE MENARINI
... basto per uso interno che per uso podermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nella anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4618

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 38, Torino (Telef. 13-00)
Pensione L. 80 m

Cronaca Cittadina

Una riunione di ferrovieri all'Associazione Generale

L'Unione degli impiegati ferroviari ha invitato i colleghi di ogni categoria ad un'adunanza che ebbe luogo all'Associazione Generale, per udire la relazione dei rappresentanti intorno ai miglioramenti promessi. La riunione fu presieduta dal signor Abriata, il quale nell'assumere il suo ufficio, con molta energia di parola si compiace nel vedere la sala affollata; « il che dimostra — esclama — che i *gropponi* a forza di essere bastonati incominciano ad ergersi e si azzardano a dire al Governo il « basta », chè il vaso è colmo di amarezza ». Il signor Perasso diede poscia lettura delle adesioni dei deputati Morgari, Cassini, Vigna, Quaglino; dopo di che prese la parola il rappresentante signor Pietro Comoglio. Egli ricorda l'agitazione iniziata con magnifico successo due mesi fa, e le promesse allora avute — forse sotto l'impressione della splendida prova di solidarietà e di unità di intenti, data dalla grande massa degli impiegati. Ma placati momentaneamente gli animi, nulla si fece. Passarono i giorni e le settimane e l'attesa buona novella non giunse mai. Anzi oggi l'Amministrazione non riconosce nemmeno più gli affidamenti dati: li nega o li riduce quasi al nulla. La questione più scottante del momento è quella degli applicati e segnatamente degli aiutanti-applicati i quali dopo cinque, sei, sotto e più anni di servizio invece di avere la tanto sospirata « qualifica », sono stati invitati a prender parte in concorso di estranei al concorso testè aperto per posti di applicati. Dunque nemmeno l'anzianità è rispettata dall'Amministrazione ferroviaria; nemmeno i diritti acquisiti sono per essa titoli degni di considerazione. E gli applicati anzianissimi che contano venti e venticinque anni di servizio, in quale stato di animo potranno vedere eguali a sè nei diritti e nei benefici i colleghi che giungeranno mediante il nuovo concorso? ». L'oratore conclude dicendo di essere inutile oggi fare appello alla solidarietà degli impiegati, perchè oggi non vi è più impiegato che non riconosca l'indispensabilità dell'unione e non sia disposto a dare il proprio concorso al trionfo della causa che è causa di giustizia. Se l'Amministrazione continuerà a mantenersi dietro gli spalti delle negative, allora ci rivolgeremo a quella grande nuova forza di vera democrazia popolare che è entrata in Parlamento. Ma se nemmeno questo mezzo sarà sufficiente a conseguire i « desiderata » comuni, allora la classe sapra trovare in sè stessa la forza e l'energia per tutelare i propri interessi.

Una vera ovazione corona le parole del signor Comoglio; ovazione che si ripete subito dopo all'indirizzo dell'on. Gai il quale dice tutte le sue simpatie per i ferrovieri e promette ad essi tutto il suo appoggio, sperando di vedere aumentare sempre più i vincoli di solidarietà fra gli impiegati e gli operai. Sul tema della solidarietà parlano ancora i signori Verrone e Anciarini; quindi l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati ferroviari di Torino, adunati in comizio la sera del 21 novembre 1913, nel salone della Associazione Generale degli Operai;

« rilevata e deplorata le contraddizioni e le largiversazioni dell'Amministrazione a riguardo dei provvedimenti richiesti e tendenti a sanare il danno venuto alla classe dal bando di concorso in data 25 settembre 1912 per 800 posti di Applicato;

« riaffermando il loro diritto ad un equo e riparatore miglioramento morale ed economico per mezzo di una regolarizzazione di almeno quattro anni di carriera, protestano contro i metodi dilatori dell'Amministrazione ed i pretesti cui essa ricorre per sottrarsi ai doveri che umanità e giustizia le impongono;

« dichiarano di stringersi maggiormente intorno alla organizzazione loro e di persistere ed intensificare l'agitazione in corso, di destare nel Paese e nel Parlamento un vivo ed equanime interessamento per la loro inadeguate condizioni al fine di ottenere una buona volta la soddisfazione delle loro richieste che da anni attendono la necessaria ed improrogabile soluzione. E convinti che solo essendo e dimostrandosi solidali e forti si potrà avere ragione di fronte al prepotere dell'Amministrazione, si dichiarano pronti a quella più energica e decisiva azione che l'organizzazione reputerà necessaria per il trionfo dei loro diritti ».

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 15 al 21 novembre 1913

Per grazia ricevuta dalla SS. Consolata, pregando per la salute della mia bambina, P. R. A., L. 10 — Auguri di chi ancora ricorda nei suoi, L. 10 — Nel sesto anniversario della dolorosa perdita della mia cara mamma, a suffragio della sua anima buona e di tutti i nostri defunti, 18 novembre, L. 20 — Aldo T., per una famiglia di bambini bisognosi, L. 10 — Secondo la promessa fatta, per i poveri della « Carità del Sabato », per il mese di novembre, A., L. 5 — In onore di San Giuseppe, ad una donna ammalata, N. N., L. 5 — Andrea Giraud, nell'anniversario della morte e della madre, L. 5 — C. V., L. 4 90 — C. Alberto, L. 4 90 — A. M. A., L. 4 10 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio da Padova, N. 61., L. 3 — Coniugi A. P., per un voto, « pro bono pacis », L. 2 50 — In memoria del suo povero babbo, 20 novembre 1913, N. N., L. 2 — Per San Expedito, come da promessa fatta, P. L., L. 2 — Ad una povera vecchia, prezandola di un preghiera per l'esaudimento di un vivo desiderio, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì alla Carità del glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Idem idem, L. 1. — Totale L. 81 40.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 211.

Università Popolare

Pubblichiamo qui sotto l'interessante programma dei Corsi dell'Università Popolare, che si inizieranno la sera di martedì, 25 corrente:

Martedì, 25 novembre 1913 — Professore Umberto Cosmo — « Da San Francesco a Dante » — N. 6 lezioni.

Mercoledì, 26 novembre 1913 — Professore Ing. G. G. Ponti — « L'Elettricità » — N. 6 lezioni.

Giovedì, 27 novembre 1913 — Prof. G. Vacchetta — « Caratteri distintivi delle diverse epoche nelle costruzioni architettoniche in Piemonte » — N. 6 lezioni.

Venerdì, 28 novembre 1913 — Prof. P. Gribaudi — « Le fonti della vita economica mondiale » — N. 6 lezioni.

Sabato, 29 novembre 1913 — Prof. dottore E. Bizzozero — « La musaiola veneziana e le loro conseguenze » — N. 6 lezioni.

Conferenze

Il « Parsifal », di Riccardo Wagner. (Il poema e le sue significazioni) — M.o Dott. A. Gandi.

« Una lezione di pianoforte », (con esecuzioni musicali) — Federico Mufatelli.

« Il dramma cinematografico », (con proiezioni cinematografiche) — Dottor Pier Antonio Garlazzo.

« Il bacio nella vita, nella storia, nell'arte », (con proiezioni) — Prof. cav. Ferruccio Rizzatti.

Per gentile concessione dell'Amministrazione comunale, le lezioni del prof. Cosmo, del professore Vacchetta e del prof. Gribaudi saranno tenute, invece che in via Accademia Albertina, 22, dove si tennero gli altri corsi, nel salone dell'Istituto « Maria Laetitia », in corso Siccardi, 95.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, alla sede dell'Università Popolare, via Accademia Albertina, 22.

Arrivi

Da Roma è arrivato ieri il Sindaco, comm.re **Teofilo Rossi.**

Ancora i crachi ai telefoni

A proposito di alcune pubblicazioni avvenute in questi giorni, il prof. Antognoni, presidente della Società « Margherita » di patronato per i ciechi, ci scrive:

« Smentisco ancora una volta con precisi dati di fatto, che non possono essere impugnati in nessun modo, le inesattissime cose pubblicate in questi giorni circa l'esperimento dei ciechi al telefoni.

« Ecco il numero preciso dei rilievi fatti dai due ciechi dell'Ufficio di controllo (le due ciechе sono addette alla riparazione dei cordoni): nei primi tre giorni dell'esperimento, 18, 19 e 20 corr., furono 35, di cui 2 diedero luogo a lievi ammende, 12 a semplici richiami scritti, uno fu condonato.

« Il controllo permanente affidato ai due ciechi portò un notevole miglioramento nel servizio di commutazione; ciò che è provato da cifre che non dispiacerà al pubblico di conoscere. Prima del 18 corr. si avevano tre reclami in media al giorno contro il servizio della signorine; dal 18 a tutta questa sera del 21, in quattro giorni, se ne ebbero due soltanto. Altra prova importante? Il consumo normale della corrente prima del 18 andante era per l'accensione delle lampadine di chiamata e di fine di conversazione, nelle ore di maggior lavoro, dal 56 al 60 ampères; ora l'amperometro ne segna dieci di meno; cioè, mentre prima si avevano al massimo queste contemporaneamente 600 lampadine, ora questo massimo è ridotto a 500; il che significa che le telefoniste rispondono agli abbonati con maggiore prontezza, e con maggiore celerità lasciano le comunicazioni al segnale di fine.

« Nell'Ufficio centrale di Torino, nel quale tutti i segnali sono fatti con lampadine, non era possibile adibire i ciechi al servizio di commutazione; ma si trovera modo d'insegnare loro anche l'altro sistema del centralino, intanto io non ebbi nessuna difficoltà che due di essi fossero messi al controllo; che non è così ingrato ufficio come si lasciò credere a chi non sa. Oltre a segnalare le irregolarità di volta in volta, essi, alla fine del loro orario, hanno obbligo di segnalare le signorine meritevoli d'encomio per il loro servizio esemplare, e ne tengono nota con la loro speciale scrittura, leggibile anche ai veggenti; così le signorine diligenti possono concorrere ai premi mensili, che nell'Ufficio di Torino sono dieci da dieci lire ciascuno. Ora i due ciechi, per niente impauriti, ma in ciò più veggenti di chi non vuol vedere la verità, adempiono con diligenza ed imparzialità questo come l'altro compito, serli e sereni.

« L'Ufficio di controllo era già stato stabilito per la sede di Torino. Vennero i due ciechi; fu loro affidato; lo disimpegnano bene. Essi non chiedono pietà, ma lavoro: questo è buono, serio, onestissimo. Io sono ben lieto di avere tentato in Italia questo modo di dar collocamento ai ciechi. Chi decida tale esperimento non ha compresa la causa dei ciechi, ed io non gli devo altra risposta.

« *Oreste Antognoni* ».

Benedetto Croce a Torino

Benedetto Croce, l'illustre filosofo e scrittore napoletano, è da alcuni giorni a Torino. Ieri egli volle visitare alcune delle nostre scuole per rendersi conto personalmente dello sviluppo che ha preso nella nostra città l'educazione ed istruzione delle classi popolari e medie. Accompagnato dal direttore generale delle scuole elementari, cav. Antonio Ambrosini, egli fu a visitare la nuovissima scuola Ludovico Antonio Muratori e l'Istituto di studi superiori Regina Margherita, dove fu gentilmente accolto dalla direttrice signora Fava Parvis. Il senatore Croce, che a Napoli sovraintende con molta cura a istituti di educazione, espresse la sua ammirazione per il magnifico andamento delle nostre scuole.

Incendio in una distilleria di olii

Poco dopo le 8 di ieri mattina un minaccioso incendio si manifestava nella distilleria di olii minerali che è in via Fabbriche, 15, nella Borgata San Paolo ed appartiene al signor Ettore Ray.

Il fuoco ebbe origine dall'imprevedulo scoppio del tubo d'una macchina per la rettificazione degli olii e le fiamme trovando facile esca nei recipienti di benzina e nella vasca di olio e catrame si propagò a tutto un capannone, mettendo in serio pericolo la fabbrica.

L'operaio Agostino Cocchi, che per lo scoppio del tubo aveva riportato lesioni al volto ed alle mani provvide ad avvertire i pompieri e con grande sollecitudine dalla caserma delle Fontane di Santa Barbara partirono due distaccamenti al comando del tenente Angelucci, con automobile di primo soccorso e con autopompa.

I diligenti pompieri si adoprarono subito a circoscrivere l'incendio e lo domarono dopo un'ora di assiduo lavoro.

L'incendio distrusse duecento metri quadrati di tetto e una parte del materiale in lavorazione, causando un danno che, ad occhio e croce, può essere giudicato di quattro mila lire. Sul luogo si recarono per gli eventuali soccorsi il capo dell'Ufficio d'igiene, prof. Abba, col medico municipale di servizio.

L'operaio Cocchi fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove ricevette le cure opportune dal dottor Canaparo e fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Venditore ambulante che voleva morire

E' stato ricoverato nel pomeriggio di ieri all'Ospedale San Giovanni il venditore ambulante Michele Giuli fu Battista, d'anni 59, da San Benigno Canavese, il quale aveva una ferita d'arma da fuoco al costato sinistro.

Da coloro che l'hanno accompagnato si è saputo che il Giuli, trovandosi l'altra sera nella propria abitazione, si era sparato a scopo suicida un colpo di rivoltella. Viste le condizioni piuttosto gravi, nel mattino seguente il medico di San Benigno dispose perchè il degente fosse trasportato in un Ospedale di Torino, il che venne eseguito per mezzo d'una barella-lettiga della « Croce Verde », il dottor Fantino, che lo ricevette nella sala dei pronti soccorsi, si è riservato sulla prognosi.

Si ignorano le cause che spinsero l'infelice ad attentare ai suoi giorni.

Scontro fra automobile e tramvia

Verso le 15 di ieri, proveniente da via Luigi Mercantini, giungeva all'incrocio di via Giannone un'automobile guidata dal signor Giulio Pasterello, il quale diede i regolamentari segnali di allarme per attraversare i binari. Una tramvia era ferma nel tratto verso piazza Solferino e l'automobilista non udendo alcun scampanello, avanzò credendo la via libera. Dal corso Siccardi proveniva invece un'altra vettura che avanzava velocemente per via Giannone, guidata da tal Giuseppe Pasquino. Essa non potè arrestarsi e andò a cozzare contro l'automobile, producendole guasti piuttosto rilevanti.

Gli agenti della Sezione Moncalieri raccolsero la generalità degli automobilisti e le testimonianze di alcuni cittadini.

I ladri

Ignoti si introdussero, mediante scalata del muro di cinta e sfondo di una porta, nei locali della tipografia Salesiana e vi rubarono un orologio d'argento e alcune medaglie. Ignoti spiombarono un carro ferroviario sito nella fabbrica di solfato della Società Anonima in corso Firenze, N. 11, e vi rubarono tre pani di rame. Ieri fu arrestato il diciottenne Allanino Costantino di Giuseppe, abitante in via Guastalla, N. 17, perchè trovato in possesso di una bicicletta rubata a certo Viasio Francesco, in via Aporti, 25. Pure in arresto fu tratto certo Penna Amedeo, d'anni 27, il quale fu sorpreso nell'atto di scassinare una vetrina di chincaglierie di via Stazzani, N. 15, dal signor Quercetti Giovanni.

Due motociclisti sbalzati in un fosso presso Rivoli

Soltanto ieri sera a tarda ora si è avuto notizia di una duplice disgrazia motociclistica avvenuta sullo stradale che da Rivoli conduce ad Avigliana. Il fatto, dalle sommarie informazioni avute all'ospedale Martini, — ove uno dei feriti venne condotto — sarebbe accaduto nelle seguenti circostanze.

Per una gita di piacere ai laghi di Avigliana, erano partiti nel pomeriggio, dalla nostra città, il proprietario del Bar situato in Corso Vercelli N. 28, Arturo Tos, d'anni 33, ed un suo amico, del quale non si è potuto sinora stabilire il nome. Entrambi avevano preso posto sopra una motocicletta-tandem.

La prima parte della gita era trascorsa senza incidenti di sorta: disgrazia volle che pochi chilometri dopo Rivoli i due motociclisti scorgessero innanzi a loro una automobile che correva a grande velocità. Il primo pensiero che venne ai giovani, naturalmente, fu quello di raggiungerla e di oltrepassarla. Ed a tale scopo il guidatore spinse la macchina a colla forza. Poco tempo dopo il loro intento era raggiunto; ma mentre stavano per farsi strada andavano ad urtare contro il parafango posteriore dell'automobile. Il colpo fu tanto violento che entrambi vennero sbalzati a parecchi metri di distanza, cadendo nel fossato che scorre vicino alla strada.

I primi accorsi trovarono i poveretti in condizioni pietose: essi si lamentavano di acuti dolori in più parti del corpo e specialmente alle gambe. Con un carro si provvide tosto a trasportarli all'Ospeeale di Rivoli, ove vennero provvisoriamente ricoverati. Il Tos, che aveva riportato la frattura della gamba destra, espresse il desiderio di essere condotto a Torino, per cui si dovette telefonare alla Croce Verde. I bravi militi eseguirono il trasporto per mezzo dell'automobile-lettiga, e deposero il giovane all'Ospedale Martini della nostra città. Il dottor Canepare lo visitò minutamente giudicandolo guaribile in due mesi.

Pare che il suo compagno sconosciuto abbia riportato anch'egli la frattura di una gamba.

Urtato da una automobile

All'angolo del corso Vittorio Emanuele e di via Parini, lo studente Pietro Maina, d'anni 17, abitante in via Sant'Agostino, 1, veniva urtato da un'automobile rimasta sconosciuta. Il Maina, che nella caduta aveva riportato una contusione al gomito sinistro, si è fatto medicare dal dottor Ischia dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Sotto il proprio carro

Il carrettiere Riccardo Pozzi, d'anni 45, abitante in via Parma 69, mentre era in procinto di un carro-tombarello carico di sabbia, lungo i Murazzi del Po, cadeva a terra rimanendo travolto con la gamba sinistra sotto una ruota. Il Pozzi, avendo riportato una grave contusione, fu trasportato da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Fantino lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

Ragazzate

Il garzone macellaio Francesco Degiorgis, d'anni 13, mentre transitava in corso Regina Margherita presso via Genè, trainando un carretto per trasporto delle carni, venne colpito al capo da un pezzo di carbone lanciatogli da certo Luigi Gastaldi, d'anni 26, fattorino della Società Consumatori Gas, in servizio sopra un carro automobile carico di combustibile, il quale voleva impedirgli di farsi rimorchiare dal « camion ». Il Degiorgis riportò una ferita lacero contusa. Da un carabiniere venne accompagnato alla Caserma Pompieri, dove fu medicato provvisoriamente coll'antisettico; quindi una guardia municipale lo condusse all'ospedale San Giovanni per una medicazione stabile. Il medico lo giudicò guaribile in cinque giorni, e il fattorino che era stato trattenuto alla stessa Caserma, dopo il responso dei sanitari venne rilasciato.

Una scaglia di ferro lo cieca

Il manovale Alfredo Mannelli, d'anni 18, abitante in via Ciamarella, n. 24, mentre nella officina elettrica municipale del Martinetto era intento a spaccare legna con un cuneo, veniva colpito da una scaglia di questo staccatasi improvvisamente per la violenza del colpo. Il Mannelli riportò così una ferita alla gola penetrante in cavità; per cui si dovette trasportarlo all'ospedale Martini. Quivi il dott. Cirsian lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni salvo eventuali complicazioni.

Note spicciole

I soci del Comitato permanente per gli interessi del Borgo Po sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo stasera, sabato, al *Ristorante Gilardi d'Italia*.

— I consiglieri della Ferrovia di Stato, Cia. ed riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno contro l'attuale sistema di cottimo e facendo voti che siano concessi i 30 centesimi di paletta personale.

Seguendo la Cronaca

" Il Re dell'Aria „ in una sola volta al Cinema Splendor

Continueranno anche oggi e domani, allo *Splendor*, le rappresentazioni di questa meravigliosa ed indimenticabile *film* a colori, in cinque atti, che verrà proiettata in una sol volta.

ARTI E SCIENZE

La conferenza dell'on. Cappa

Ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, l'onorevole Innocenzo Cappa tenne l'annunciata conferenza su Edmondo De Amicis. Assisteva un pubblico tutt'altro che numeroso, dinanzi al quale l'oratore iniziò il suo discorso nella forma della conversazione quasi famigliare, per assurgere a quando a quando a un tono più caldo, più sentito e commosso, e per svariare nella sua personalissima divagazione ironico-sentimentali, non senza qualche escursus più o meno felice nel campo della critica, diremo così, sociale. L'on. Cappa premise nel suo esordio di non volere fare una commemorazione di Edmondo De Amicis, non essendo egli l'uomo delle apologie o di questa o di quella accademia. Egli si prefisse il compito di vagliare criticamente l'opera e le intenzioni dello scrittore ligure-piemontese; di procedere cioè con indipendenza di spirito a quella valutazione estetica e morale del De Amicis, che era cominciata intorno a lui vivente, e che si può con maggior ragione rinnovare dopo la sua morte. Notò che il De Amicis giovane, giornalista e umorista, intuì la propria carriera, all'infuori d'ogni vero e proprio ambito letterario e con poca o nessuna cultura professionale. La sua prima opera, difatti, nasce non da una preoccupazione estetica, ma da una preoccupazione morale, e per cogire questo bisogna trasferirsi col pensiero al 1866, l'anno delle grandi speranze e dei grandi rovesci, quando l'Italia vedendosi battuta per terra e per mare, persa la fede nel proprio esercito, nella propria virtù di popolo, nella energia nazionale, si volge a un vago sentimento di umanitarismo, e crede di poter trovare in esso un conforto alle proprie sventure, alle proprie umiliazioni. Allora Edmondo De Amicis con i bozzetti della *Vita militare* diffonde il sentimento di una umanità vaga e indefinita, fa vedere che sotto la divisa dell'ufficiale e del soldato batte l'eterno cuore umano con i suoi affetti e i suoi dolori, con i suoi amori e le sue speranze, e si fa creatore del morbido sentimentalismo, colorando di affettuosa simpatia umana gli episodi della vita del campo e della caserma. Qualche cosa di femmineo, di fiacco, di eccessivamente tenero. Languido, incrinato è nella natura dei suoi personaggi, che riescono fin da allora disformi dal vero, che paiono fine lo quei primi ingenui tentativi lontani dal nostro mondo reale. Ma in compenso vi è della simpatia, vi è del calore nel tono con cui lo scrittore narra e descrive; vi è già nella sua arte una effusa, diffusa e talora profonda sensibilità umana. Il suo primo libro gli esce dal cuore più come documento di amore che non di letteratura. Ed il a poco lo scrittore muta ispirazione e si volge alle novelle della vita più varia e comune, nelle quali è un segno della sua natura ricca di affetti intimi, domestici, resi nella abbondante semplicità di una prosa che rappresenta un tentativo di rompere la tradizione manzoniana, di uscire dal chiuso ambito segnato dal Manzoni ai propri imitatori. Il Manzoni come si sa fu un grande artista, ma gli toccò la disgrazia di mettere al mondo molti manzoniani, i quali vedevano il mondo tutto bello, vedevano gli uomini onesti, le donne oneste, i banchieri onesti, e perfino, disse il Cappa (in un momento di eccessiva malinconia inspiratagli non sappiamo davvero da quali esperienze prossime o remote della sua vita di giornalista), perfino i giornalisti onesti.

Invece Edmondo De Amicis volle trarre la larga esperienze della vita; ed eccolo, scrivere le novelle, mettersi in viaggio, addirando così agli italiani le grandi vie del mondo, rendendo il miglior servizio al suo vecchio paese, che, dopo la rivoluzione, si ostinava a rimanere da a vivere chiuso in se stesso, raccolto nell'ombra dei propri campanili, contento delle sue città e delle sue campagne, innamorato di questo eterno giardino della natura, di questa Italia antica e grande, in cui vedeva tutto bello, tutto perfetto, glorioso, insuperabile. In vita, l'arte, la storia, avvenne ormai a considerare come vittorie le sue stesse sconfitte.

Ecco dunque il De Amicis diffondere l'amore dei viaggi, la passione delle cose di fuori, l'ammirazione dei paesi lontani, Spagna, Olanda, Marocco, e delle grandi capitali, Londra, Parigi, Costantinopoli. Allora lo accusarono di avere esagerato la tinta, di avere abbondato di colori, di avere mutato la realtà viva e vera. Ma non è questo il compito dell'arte? Non deve l'arte ampliare qualche cosa alla natura, farsi soggettiva e suggestiva? E questo fece l'arte del De Amicis viaggiatore. Se non che venne l'ora polemica. Gli fu rivolto un aramoniamo: di aperperare quasi al di fuori di se stesso la propria anima; di diventare uno scrittore esteriore, un banditore di superficialità. Si volle da lui non un'arte — disse il Cappa — che scaturisse dal di dentro al di fuori, ma che seguisse il cammino inverso, movesse dall'istinto e all'istinto tendesse; all'ultimo dal cuore umano al vero profondo delle passioni.

E il De Amicis accolse l'ammonimento, non s'arruffò col critico, come altri avrebbe forse fatto, ma gli rispose: « Avete ragione, muterò via, mi metterò sulla buona ». Del resto, egli stesso si sentiva e si confessava stanco di quella sua maniera; e non attendeva di meglio che rinnovarsi nella forma e nell'ispirazione. Ma prima vuole tentare un viaggio ancora; e s'imbarca per l'America. Sul piroscafo che lo conduce attraverso l'Oceano la sua osservazione si desta dinanzi alle scene che ora per ora del giorno gli si offrono allo sguardo. In quel mondo piccolo egli vede riprodotto il mondo grande, con le sue divisioni, con le sue classi: i ricchi, i borghesi ed i poveri: i proletari. Anche sulla nave che varca l'Oceano egli vede le divisioni degli uni dagli altri: e questo gli suscita il senso di una vera lotta di classe. Nasce così la compassione inerme della sventura, della vecchiaia abbandonata a se stessa, alla propria miseria, alla ignoranza, alla illusione; e gli si offre lo spettacolo della morte, di una morte miserabile nel fondo di un'infermeria, di un cadavere che cala, chiuso in un sacco, nel fondo del mare, là dove non c'è sepoltura. Là dove non verrà nessuno a ricordare ed a piangere. Edmondo De Amicis si accorge, sente che la sventura non è un'eccezione nel mondo, che il dolore è doppertutto; che i cuori che soffrono sono innumerevoli, e che tutto ciò è assurdo, è incredibile, è inumano, e deve cessare, potrebbe cessare. Il suo cuore ha bisogno di una fede, di una fede nuova, che lo salvi, che lo consoli. Crede che il socialismo sia questa nuova fede e si fa socialista. De Amicis si affermò socialista per il bisogno che aveva di credere ancora e sempre, di amare. Siamo dunque in piena ottimismo: il vecchio Edmondo non è mutato, anche nel socialista vive l'uomo di un tempo, il capitan cortese, e tornano i suoi languori, le sue tenerezze, le rosee illusioni. Egli ha bisogno di sapere, di credere che l'animo dell'uomo si può trasformare in una nuova religione, che c'è una parola buona che consola tutti i dolori, asciuga tutte le lacrime.

E questa parola buona Edmondo De Amicis a chi la dirà più in particolare? Non ai vecchi, che non odono, che non intendono, che non mutano, e non ai giovani che ormai abbiano attorno a una lampada rossa a una vestaglia rossa i loro ideali, ma la dirà ai ragazzi, ai fanciulli. E scriva *Cuore*, il suo libro più pieno di fascino, commosso, vibrante, eloquente, di una rappresentazione fra pittorica e musicale. Ma, quale è la debolezza del libro? L'ottimismo, la facilità con cui nella vita tutto s'aggiusta e finisce per il meglio, anche le situazioni tragiche, disperate. Insomma Edmondo De Amicis era anche lui e rimase sino all'ultimo lo scrittore tutto pervaso degli spiriti del passato, senza amarezze profonde e senza piaghe immedicabili, il romantico senza sentimento del tragico, l'uomo indeciso fra razionalismo e fede, fra laismo e cristianesimo, fanciullo in un'era fanciullo della rinascente Italia.

Questo disse il Cappa. E il pubblico gli fu a più riprese largo dei suoi applausi.

Un concerto d'organo

Oggi, sabato, alle ore 16,30, il maestro Emanuele Paccagnella darà un Concerto d'organo nel salone del Liceo Musicale « Verdi », svolgendo il seguente interessante programma:

Bach-Liszt — Variazioni su « Weinen-Klagen-Sorgen-Zagen », ed il « Crucifixus » della Messa, in si minore, di J. S. Bach, con corale finale.

Navarrillo — « Preghiera ».

Debussy — « La fille aux cheveux de lin ».

Widor — Scherzo.

Rubinstein — « Rêve angélique ».

Bach — a) Toccata; b) Adagio; c) Fuga.

Quello del Paccagnella non è nome nuovo per quanti si interessano di musica liturgica. Professore d'organo al Liceo di Novara, organista alla Mercanti di Vercelli (e i nomi dei Coccia, di Carenzia Piazzano e di altri valenti lombardi naturalmente alla memoria, ricordando codesta città), il Paccagnella, reca a destare l'attenzione su di sè, in una serie di Concerti in Svizzera, Norvegia, ed in varie fra le principali città italiane.

Continuando la sua *tournée* artistica, egli ora domanda il giudizio del pubblico Torinese, prima di recarsi a dare inviato, altri Concerti al Liceo « Marcello », di Venezia, ed a Firenze.

E questo giudizio noi auguriamo favorevole all'egregio concertista, in una città, ch'è da Roberto Bernardi a Dino Sincero — attraverso i nomi di altri valenti cultori dell'arte organistica, — conta una serie notevole di musicisti, intenti a diffondere anche dalle tribune della Chiesa il buon gusto e il culto per una musica, se anche non sempre direttamente liturgica, certo ispirata alle più nobili tradizioni dell'arte.

"Madame Taillien„

(*Teatro Carignano — 21 Novembre 1913*)

Madame Taillien ha fatto male ad uscire dal suo cielo. Quest'episodio storico e sensatorico degli ultimi giorni del « Terrore » nel quale Robespierre fa una rapida capatina nel secondo atto, tanto per farsi spiritaggiare dalle belle mani dell'eroina Teresia Cabarrus, dove c'è un po' di ghigliottina, un po' di « Carmagnola », un po' di Barras, un po' di Giuseppina Beauharnais, e un discreto sfoggio di folta, di costumi, di berretti frigi, dal comune armamentario con che suole figurarsi la rivoluzione francese, ha piuttosto l'aspetto di un meschino pasticcio scenico melodrammatico fatto coi rifiuti e con i ritagli inutilizzati del teatro di Vittoriano Sardou. Le vicende della bella Teresia Cabarrus, che s'innamora del giovane Guery perseguito dalla Convenzione, che si prometta meglio al cittadino Taillien per spingerlo a rovesciare Robespierre e a salvare l'amante dalla ghigliottina, appaiono in questi cinque atti trattate con quella facilità con cui s'imbastiscono le storie pel cinematografi. Tutte le virtù vere ed anche i difetti gentili dell'abilità di Sardou stanno lungi da questo poco saporito piatto scenografico a cui ha collaborato, non so in qual misura, Emilio Moreau. Voi non trovate nè l'efficace architettura di un'intreccio, nè il rapido benchè superficiale tocco di riproduzione storica, nè la vivacità, nè il movimento, nè il rilievo di qualche personaggio, nè il succo d'un dialogo interessante e pittorico.

Madame Taillien, ripeto, poteva rimanere senza rimorso tra gli scartafacci incompiuti od inediti dell'autore di *Patria* e della *Sans Gêne*. Ieri sera al Carignano fu ascoltata senza interesse e senza stima ». Il quinto atto le compose, anzi, una specie di epitaffio. Resistiamo solo tra le cose notevoli e ricordabili l'allestimento scenico e l'interpretazione di Lyda Borelli che fra i compagni plutteslo impacciati — salvo Robespierre — Piperno, — recitò, specialmente nel terzo atto, con un felice movimento drammatico.

di

Una mostra del pittore Levis

Nel palazzo della Promotrice, in via della Zecca, 25, si inaugura domani una mostra del pittore comm. Giuseppe Levis, socio che la Associazione della Stampa Subalpina ha preso sotto il suo patronato.

Alla inaugurazione presenzieranno le autorità. L'esposizione, che comprende le opere più significative del forte pittore piemontese, opere nuove in gran parte e in parte già esposte in Italia e all'estero, verrà quindi aperta al pubblico.

Stagione di prosa al Vittorio

La Compagnia dialettale Casaleggio, diretta da Federico Bonelli, inizia questa sera un corso di recite al Teatro Vittorio Emanuele. Tra le novità rappresentarà pure una rivista comico-satirica in cinque quadri, Turia ch'a passa..., di C. Demaria, G. Corvetto e G. Gastaldi, con musica di diversi autori, diretta dal maestro A. Colombino.

La prima del "Rigoletto„

E' questa sera che al Politeama Chiarella si avrà la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Dell'opera verdiana saranno protagonisti il comm. De Luca, le signore Bianca Mangini, Laura Del Lungo, i signori Remo Andreini ed Ugo Cannoni.

Il malcontento degli interpreti del " Capriffoglio „ di D'Annunzio

Parigi, 21, mattino.

Le molte notizie pubblicate sia qui sul « Capriffoglio », di Gabriele D'Annunzio, che è da vari giorni alle prove, al teatro Ambigù, si devono considerare come completamente errate. Le prove del lavoro, che aveva suscitato tante speranze, si svolgono sin qui in modo burrascoso. Il primo atto deva affidamento di bella, forte e nobile opera d'arte; ma il secondo sera, come si suol dire, cascare le braccia agli attori chiamati a interpretarlo. Il terzo, poi, finora, non è conosciuto che dal D'Annunzio, che lo sta ritirando di Arcachon. La bella attrice Andrezina Migard fu la prima a restituire la sua parte, e il signor Carlo Le Bargy, pur così ardente nella sua ammirazione per D'Annunzio, parla di volerla imitare. Vi è un malcontento generale fra gli interpreti, il che ha condotto a una sosta nelle prove di « Capriffoglio ». Per ora, i signori Hertz e Coquelin, direttori dell'Ambigù, hanno ripreso in scena « Raffia », il noto dramma poliziesco, che già ebbe così bei giorni al teatro Rejane.

L'addetto austriaco a Roma ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna, 21, sera.

Il *Wiener Tageblat* dice che il tenente ungherese Szepsitchi, addetto militare all'Ambasciata austro-ungarica a Roma, è stato ricevuto ieri dall'imperatore Francesco Giuseppe in un'udienza che è durata circa tre quarti d'ora.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 novembre 1913:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 706,9; ore 15: 707,2; ore 21: 708,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-nebbioso; ore 15: 1/3 coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 7 7 Minima — 1,8

Piazza Castello — Nota oraria di marzi del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 20 + 0,0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 3,0
Stazione Termometrica Bandini (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 20 + 3,0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 0,0

20 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 36; tramonta alle ore 16, minuti 56.

Giorno della lunga 20.

Stato Civile di Torino

21 Novembre 1913

NASCITE: N. 17, cioè, maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Quaranta conte avvocato Ferdinando con Nobile dc. marchesi Lucisa di Camerano Teresa.

MORTI: Elia Vernina, d'anni 80, ab. Servizio Torinese, solista, via Porta Palatina, 9.
Ovada Erminia, d'anni 38, di Casorzo, casalinga.
Prono Giovanni, d'anni 48, di Montanaro, muratore, via Santa Chiara, 33.
Cerato Luigia vedova Cavallero, d'anni 70, di Mirgrano, negoziante, via Orfane, 29.
Serra Pasqualina nata Ravazza, d'anni 36, di Asiano d'Asti, casalinga.
Neve Concordia nata Anchisi, d'anni 32, di Orta Novarese, casalinga.
Calleri Cesare, d'anni 29, di Torino, operaio.
Foschetti Maria nata Zaninoni, d'anni 36, di Colzate, filatrice.
Fassio Giuseppe, d'anni 69, di Torino, calzolaio.
Granzetti Giuseppe, d'anni 56, di Carignano, calzolaio.
Occelli Giuseppe, d'anni 74, di Farigliano, negoziante.
Ferrero Angelo, d'anni 41, di Alberetto Torre, contadino.
Meglia Francesco, d'anni 36, di Torino, manovale.
Ballarda Margherita nata Michieletta, di anni 62, di Lanzo, casalinga.
Sciorio Giuseppe, d'anni 60, di Villanovetta, falegname.
Varetto Caterina nata Rovei, d'anni 63, di Torino, casalinga, sposata della Rivera, 383.
Pasciero Rosa nata Arnaudo, d'anni 53, di Fossano, negoziante, via Roma, 30.
Borello Caterina nata Malbecchi, d'anni 52, di Torino, sarta, via Mercadini, 84.
Molineris ing. Costanzo, d'anni 66, di Alba, corso Vinzaglio, 19.
De Gregorio Barbara nata Patrono, d'anni 55, di Arezzo, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 14.
De Cartini Natalina, vedova Duvillard, d'anni 51, di Torino, casalinga.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

L'incrociatore "San Giorgio,,
nuovamente incagliato
Sulla spiaggia a 10 Km. da Messina - Il contrammiraglio Cagni a bordo

(Per telegrafo alla STAMPA)

MESSINA, 21, notte.

A tarda ora si è sparsa la notizia che la regia nave San Giorgio *si è incagliata nei pressi del Faro, all'altezza di Sant'Agata, a dieci chilometri da Messina. Tale notizia, come è facile comprendere, ha destato una impressione di penoso stupore.*

La bella nave si è conficcata nella sabbia della spiaggia per un tratto di circa 150 metri. L'incaglio è avvenuto alle 18,30, a circa 200 metri dall'abitato.

A 16 nodi all'ora

La San Giorgio, come sapete, era rimasta a Reggio Calabria quattro giorni per assistere all'inaugurazione dei nuovi locali della Croce Rossa e dove, tanto l'ammiraglio Cagni, quanto il suo Stato Maggiore e tutto l'equipaggio, erano stati fatti segno alle più entusiastiche accoglienze da parte della cittadinanza, la quale ricorda in modo speciale l'opera prodigiosa svolta dall'ammiraglio Cagni pochissimo tempo dopo il disastro tellurico, quando egli giunse a Reggio a bordo della corazzata Napoli *e fece costruire in due o tre settimane le prime baracche, dove poterono trovare asilo moltissime famiglie.*

La San Giorgio era partita da Reggio Calabria questa sera e traversò lo stretto, a quanto si assicura, alla velocità di sedici miglia all'ora, con un mare perfettamente calmo. Giunta all'altezza del villaggio di Sant'Agata, gli abitanti si sono accorti con molta meraviglia che la nave, invece di tenere la rotta verso la bocca dello stretto, cioè in direzione del Faro, puntava colla prua verso la spiaggia, e siccome la velocità era abbastanza considerevole, in pochi minuti si vide la nave andare a puntare sulla spiaggia, mettendosi in posizione obliqua, rispetto al Faro.

A bordo

Naturalmente, non appena la notizia mi pervenne a Messina, mi sembrava tanto dolorosa, che non potei prestarvi fede. Ad ogni modo col primo mezzo di locomozione che trovai mi sono recato a Sant'Agata, dove ho visto la massa imponente della San Giorgio *poggiare per la lunghezza di 150 metri sulla spiaggia in senso longitudinale.*

Immediatamente ho cercato di salire a bordo per attingere informazioni precise sul come l'arenamento si era prodotto. Ho trovato per mia fortuna una scialuppa sulla quale mi sono accostato all'incrociatore. Salito a bordo, ho potuto anche parlare brevemente coll'ammiraglio Cagni. Egli è in uno stato di concitazione straordinario ed appena appena disse che, in quel momento in cui a bordo fervevano febbrili i lavori occorrenti per tentare di disincagliare la nave, non poteva darmi notizia alcuna sul come l'arenamento era avvenuto. Mentre vi telegrafo i lavori continuano con alacrità a bordo della nave. Tutti i suoi uomini sono all'opera.

Condizioni gravi?

Da Messina intanto la Società salvataggi e recuperi, avvertita per marconigramma, ha inviato sul posto il rimorchiatore Audax. *Un altro grosso piroscafo tedesco, che si trovava a traversare lo stretto al momento dell'arenamento, ha arrestato le macchine e spera ora di poter dare aiuto alla* San Giorgio.

Naturalmente, è difficile, per non dire impossibile, che la San Giorgio *possa disincagliarsi coi propri mezzi, poichè, secondo il giudizio di alcune persone competenti, che io ho potuto interrogare, pare che bisogni alleggerire la nave di almeno duemila tonnellate. Si ignora poi, fino a questo momento, se la nave sia passata su qualche scoglio che alcuni marinai del luogo affermano esistere colà. Difatti, questo sarebbe confermato dal grande rumore che produsse l'incrociatore quando si arenò. In questo caso la condizione dell'incrociatore è gravissima poichè sarebbe segno evidente che delle falle si sono prodotte.*

Mentre vi telefono cominciano ad arrivare in automobile parecchie autorità di Messina. Sulla spiaggia vi è moltissima popolazione, che segue con ansia straordinaria tutti i movimenti che si fanno a bordo.

La notizia ufficiosa

Messina, 21., notte.

Stasera, verso le 19, l'incrociatore San Giorgio, *mentre usciva dallo stretto di Messina diretto a Napoli, ha investito sulla spiaggia di Sant'Agata presso Messina. E' stato disposto che tutte le navi da guerra che si trovano in questi paraggi si rechino sul posto per gli eventuali soccorsi. L'incaglio non ha aspetto di gravità.* (Ag Stefani)

Messina, 21, notte.

La nave appoggia sul fianco sinistro per circa sessanta metri ed è inoltre di prora per sedici metri; il resto è in acque libere.

Dalla nave furono con marconigramma avvertiti il Comando della difesa marittima e il Ministero della Marina. Le operazioni di disincaglio sono dirette dall'ammiraglio Cagni. Verso le 20,30 transitava per lo stretto il piroscafo Roma *dei Servizi Marittimi, che si pose a disposizione del* San Giorgio. *Per ordine del Ministro della Marina, la Ferruccio, l'Emanuele Filiberto, la Vettor Pisani, la Vulcano e due rimorchiatori con materiale e personale partirono da Messina per recare soccorso al* San Giorgio. (Stefani) *(Ag. Stefani)*

La causa del sinistro
Incagliato per evitare un piroscafo
La falla

Sant'Agata, 21. notte.

Ecco altri particolari sull'incaglio del San Giorgio:

Il contrammiraglio Cagni non ha creduto di valersi dell'opera del rimorchiatore Audax *inviato dalla Società Salvataggi e Recuperi; ma per caso fortuito, verso le ore 21 entrava in porto il grande piroscafo* Roma *della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, proveniente da Suez e diretto a Napoli. Il* Roma, *accortosi delle condizioni in cui si trovava il* San Giorgio, *ha fermato immediatamente le macchine accostandosi all'incrociatore dalla parte di babordo.*

Subito dopo cominciarono le operazioni per la distesa dei cavi fra la poppa del San Giorgio *e quella della nave* Roma, *ma secondo il giudizio concorde di marinai del luogo, questi tentativi non approderanno purtroppo a nulla data la posizione difficilissima della nave, la quale giace sulla spiaggia, come ho detto, per almeno 150 metri di lunghezza. Non solo, ma poichè la poppa è sbandata e la chiglia della nave è scivolata fra una scogliera contigua, si ha motivo di credere che si sia aperta qualche falla e che l'acqua abbia fatto irruzione nell'incrociatore. Quest'acqua viene in tal modo ad aumentare le difficoltà del disincaglio stesso.*

Secondo poi quanto affermano le persone competenti, per operare il disincaglio sarà necessario alleggerire la nave dell'artiglieria, delle corazze e del materiale depositato nella stiva, vale a dire occorrerà ripetere pressochè le manovre che furono operate per il disincaglio della nave dalla fatale Gajola a Napoli.

--Ho interrogato alcune persone di bordo per conoscere le cause del gravissimo sinistro ed ho appreso che questo è dipeso dalla cattiva manovra d'un grosso piroscafo che si trovava a traversare lo stretto in senso inverso al San Giorgio. *Questo grande piroscafo avrebbe dovuto tenere la destra, secondo i regolamenti marittimi; invece si scostò a sinistra mandando l'incrociatore, per evitare una collisione (che sarebbe stata certamente fatale) ad urtare sulla spiaggia. Un fragore immenso si produsse ed esso fu udito dalla popolazione di Sant'Agata.*

Mi è stato impossibile recare altre notizie di bordo, poichè tutti sono muti. L'ammiraglio Cagni mantiene un contegno calmissimo e disimpegna personalmente le difficili operazioni. Regna l'ordine più perfetto su tutto l'equipaggio, che si trova al proprio posto di lavoro per ingliere l'incrociatore dalla sua difficile posizione.

Il comandante della nave si chiama Adolfo Cacace.

L'impressione a Napoli

Napoli, 21, notte.

La notizia dell'incaglio del *San Giorgio*, sparsasi stasera nella nostra città, ha prodotto profondissima impressione. Nei caffè ed in tutti i ritrovi pubblici non si parla d'altro. Tutti sono costernatissimi e tutti si augurano che la bella nave possa essere subito disincagliata.

I documenti sequestrati a Ginevra
interessano
le difese della Germania e dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21. notte.

Il *Temps* ha da Berna: Il Consiglio Federale, presa visione del rapporto sull'affare di spionaggio di Ginevra, conferma che l'ex capitano Laguier non aveva alcun documento interessante la difesa nazionale della Svizzera. Le informazioni concernenti l'esercito svizzero — secondo quanto dice il Consiglio Federale — erano già state pubblicate nei giornali della Svizzera. Lo Stato Maggiore esaminerà i valori dei documenti sequestrati, che concernano gli Stati stranieri, specialmente l'Italia e la Germania; ma l'interesse che essi possono presentare è senza importanza per un'azione penale. Il Consiglio Federale prenderà una decisione a tale proposito martedì prossimo. Si attendono parecchie espulsioni.

L'ex-sergente Trocchi tradotto a Roma

Roma, 21, notte.

Questa sera è giunto a Roma, tradotto dai carabinieri, Emilio Trocchi, il noto commerciante arrestato a Bengasi perchè sospettato nell'affare di spionaggio.

Commenti sulla visita dell'Arciduca a Re Giorgio
Un giudizio sull'alleanza italo-austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21. notte.

Dopo un'ultima giornata di caccia, alla quale partecipò anche il Principe di Galles, ma che venne guastata dal mal tempo e dopo un grande concerto corale tenuto stasera, l'Arciduca Francesco Ferdinando, insieme alla Duchessa ed al seguito, si è accomiatato dai Reali d'Inghilterra ed è tornato a Londra, scendendo al *Ritz Hotel*. Così è terminata la visita dell'Arciduca a Re Giorgio, e l'opinione più diffusa nei circoli inglesi è che nelle conversazioni dei due Sovrani si sia parlato moltissimo di cinegetica, di sport e poco o niente di politica. Era stato detto che da questa visita nessun risultato politico bisognava aspettarsi, e da quanto risulta le previsioni si sono avverate interamente.

Qualcuno potrebbe bensì essere indotto a credere che una conseguenza del soggiorno di Francesco Ferdinando a Windsor, possa riscontrarsi almeno in una certa mitigazione delle autorità austriache verso la Compagnia di navigazione « Canadian », il cui agente ottenne negli ultimi giorni la libertà provvisoria.

Ma un articolo del *Times* toglie anche questa illusione. Il giornale infatti si duole siamone molto esplicitamente di quello che esso qualifica come i metodi austriaci ai danni della Società anglo-canadese ed osserva che la libertà provvisoria venne concessa all'agente solo in seguito al deposito di una cauzione enorme che ascenderà ad oltre 150,000 franchi. Il *Times* trova che le autorità austriache usano due pesi e due misure, incapsulandosi, secondo il giornale, a perseguitare la Società Canadese, mentre che sotto gli occhi delle stesse autorità una Società di navigazione « Germania » continua a fare i suoi affari impunemente. Da ultimo il *Times* invoca addirittura l'intervento del Governo presso l'Austria a favore della linea di navigazione che si afferma maltrattata.

In verità si può presumere dunque, non senza sicurezza, che re Giorgio e l'Arciduca non abbiano fatto parola nè di questioni politiche nè di interessi immediati, concernenti i rispettivi paesi e la situazione europea. Il *Temps* mostrava l'altro ieri di pensarla diversamente, ma le sue informazioni sui politici conversari fra re Giorgio e Francesco Ferdinando, sono state trovate così curiose dalla stampa londinese che questa, in luogo di riportarle, le ha buttate concordemente nel cestino.

Siccome però il *Temps* intendeva forse seminare zizzania, lasciando credere che l'Inghilterra cerca di staccare l'Austria dall'Italia per isolare l'Italia almeno nella questione delle isole, è bene conoscere precisamente lo schietto pensiero inglese sopra l'alleanza italo-austriaca, cui esso viene espresso proprio oggi dalla *Morning Post*:

"L'alleanza dell'Austria con l'Italia, — scrive l'autorevole organo, — può essere fruttuosa di bene ad entrambe le Potenze. Per lungo tempo esse dovettero fare una scelta fra il venire a conflitto, oppure lavorare di conserva. Come alleate, tanto l'Italia che l'Austria dovettero modificare la rispettiva politica nei riguardi degli interessi reciproci, ed in tale modo si sono risparmiate lo sperpero di energie, che una guerra avrebbe richiesto, ed hanno scoperto che i loro vitali interessi possono venire mantenuti senza una collisione. Nel frattempo, durante il periodo delle ultime guerre balcaniche, vi sono stati considerevoli cambiamenti, uno dei quali, l'adozione da parte dell'Italia di una politica, la quale è più specialmente fondata e basata sulla dottrina napoleonica di Napoleone, e cioè, che nessuna Potenza si trova in posizione migliore dell'Italia per lo sviluppo di una grande forza marittima. L'Italia mira al possesso di tale forza ed a diventare padrona del Mediterraneo, è per questo che guarda ad Oriente e ad Occidente. Ma ora, in particolar modo, guarda al solo Oriente per gettervi la base dove la sua flotta possa trovare ripari e risorse e dalle quali possa difendere la propria influenza. Questa è una politica, la quale non contraria alla politica di auto-conservazione dell'Austria. Perciò, l'Austria trova che è nel proprio interesse di lavorare insieme all'Italia. Questa cooperazione è uno degli elementi della nuova Europa ».

La proposta inglese per l'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Il corrispondente della *Morning Post* da Vienna telegrafa al suo giornale:

« Si ritiene che l'esame da parte dei vari Governi di Europa della proposta inglese relativa ai confini meridionali dell'Albania sia stato interrotto in seguito alla presentazione di una proposta più dettagliata la quale, come la prima, emana da Londra. Le Potenze, a quanto sembra, sono invitate a considerare, pel tramite dei rispettivi delegati della Commissione dei confini, una linea la quale corra dal punto di congiunzione delle montagne di Grammos col confine meridionale del distretto di Coritza fino a Stylos. Secondo questa linea, la quale viene proposta più come una base di discussione che come una frontiera definitiva, il distretto di Coritza andrebbe alla Grecia. Pertanto sembra che il Ministero degli Esteri a Vienna sia disposto ad accettare quest'ultimo suggerimento allo scopo di sollecitare i lavori della Commissione, benchè non sia impossibile che il progetto richiegga ulteriori considerazioni ».

Fin qui la *Morning Post*. Secondo, però, informazioni particolari del *Daily Telegraph* non si tratterebbe di una nuova proposta, ma solo di una presentazione ufficiale di quella proposta inglese che fu ventilata circa dodici giorni addietro « in massima accettata. La proposta ufficiale, pertanto, non suggerisce alcun cambiamento nella linea di frontiera definita dagli Ambasciatori di Londra, ma include nell'Albania tutti i distretti di Coritza e quello che corre lungo il canale di Corfù, compreso Argirocastro e il territorio circostante, il che coincide coi desiderata essenziali dell'Italia » dell'Austria ».

Gli ufficiali rumeni in viaggio d'istruzione
sulle navi italiane

Roma, 21, notte.

Il ministro della Marina, ammiraglio Millo, ha ricevuto stamane la Missione rumena, composta di sette ufficiali di vascello, di un macchinista e di tre ufficiali. Capo della Missione è il signor Radomeddu. Il Governo italiano ha acconsentito che i membri di questa Missione s'imbarchino per completare la loro istruzione navale a bordo delle nostre navi-scuola.

Sentinella aggredita
che uccide un arabo a Bengasi

(Per colpr. dei soli dei nostri lettori speciali)

Bengasi, 21, ore 18.

Nelle prime ore di stamane rimbombarono cupamente nel centro della città tre colpi di fucile gettando l'allarme nella guarnigione e nella cittadinanza. Fu subito un accorrere di ufficiali, di carabinieri e di soldati verso il palazzo del Comando, dove si apprese subito che un soldato di sentinella aveva ucciso un arabo che aveva tentato di disarmarlo.

Ecco come si è svolto il tragico fatto. Alle ore due dopo la mezzanotte, la sentinella passeggiava tranquillamente presso il suo posto col fucile a baionetta in canna in posizione di bruce-arm, quando vide che a lei si avvicinava un arabo. Il soldato diede il chi va là regolamentare e si mise in posizione di crociat-el. L'arabo non se ne curò, non diede risposta alcuna e continuò ad avanzare. Il soldato abbassò l'arma e l'arabo afferrò la baionetta in che ne ebbe le mani tagliuzzate. Malgrado l'indigeno sorridesse e parlasse in tono scherzoso, il soldato ebbe paura di venire disarmato e sparò. L'arabo cadde al suolo gravemente colpito e morì poco dopo.

La vittima è certo Barka el Gadi Terbelli: era un pessimo soggetto alcoolizzato, malveduto dagli stessi arabi, notamente. Egli è figlio di un capo ed è fratello di Medi Terbeli e Gadi, ufficiale bengasino attualmente nel campo col Gran Senusso: è parente anche col famoso Mansur Kekia, già deportato in Italia e poi nostro infelice ambasciatore presso il Gran Senusso. Aveva il vizio di bere molto e rincasava nelle ore piccole della notte, quasi sempre ubbriaco.

I capi arabi ed i parenti dell'ucciso concordemente deplorano il fatto commesso dal loro correligionario e confidano che Allah lo abbia voluto punire per la pessima sua condotta morale e per la sua abitudine al bere, contraria alle leggi coraniche.

Il Governatore, intanto, ha colto l'occasione per impartire provvide disposizioni affinchè venga rigorosamente disciplinato e curato lo spaccio del vino e delle bevande alcooliche allo scopo di impedire che gli arabi troppo spesso ne abusino con grave loro danno.

L.

De Cassagnac
sfida il tenente tedesco
che insultò la bandiera francese

Parigi, 21, notte.

Come sapete, il luogotenente tedesco von Forstner, parlando a delle reclute alsaziane, pronunciò delle parole offensive per la bandiera francese suscitando dei gravi incidenti. Il signor Paolo B. Cassagnac, direttore dell'*Autorité* aveva mandato al luogotenente von Forstner una lettera sigillata in cui lo sfidava a duello dichiarandosi pronto a recarsi dovunque egli avesse voluto. Senonchè questa lettera è stata rifiutata senza essere aperta dal luogotenente Forstner. In seguito a che il signor Cassagnac spedì un telegramma in cui rinnovava la sfida. Fino a questa sera il luogotenente Forstner non rispose in nessun modo al telegramma del direttore dell'*Autorité*. Si dice che le parole offensive pronunciate dal luogotenente Forstner contro la bandiera francese hanno suscitato una profonda emozione nell'esercito francese.

La Commissione francese del bilancio
insiste per limitare il prestito a 800 milioni

Parigi, 21, notte.

Nella seduta di ieri, la Commissione del bilancio, dopo avere stabilito di ridurre il prestito a 800 milioni, senza contare le spese del Marocco, aveva incaricato il suo relatore generale di domandare al Governo se questa cifra di 800 milioni rappresentasse la totalità delle spese, che ha intenzione di coprire col prestito. La Commissione ha specialmente domandato se il Governo non vuole includere nel prestito i 321 milioni che figurano nel terzo capitolo del Bilancio della Guerra. Secondo la relazione che il relatore generale Nouilens ha trasmesso alla Commissione, il Governo intende di rinunciare sul terreno sul quale il è posto e mantenere la cifra che ha proposto. In particolare esso mantiene a 200 milioni la cifra delle spese non rinnovabili, che devono essere coperte dal prestito. Quanto ai 105 milioni del terzo capitolo del Bilancio della Guerra, essi corrispondono a spese permanenti destinate ad essere coperte dalle entrate del bilancio e non da entrate provenienti da prestiti.

Ha espresso parere favorevole alla tassa di successione destinata a coprire le spese del prestito, proponendo però l'aumento della tassa proposta dal Governo. La Commissione ha poscia stabilito la cifra del prestito, insistendo nel fissarla a 800 milioni. Poscia essa ha respinto l'articolo 3 del progetto, che stabiliva l'intangibilità della cedola della Rendita, respingendo così l'immunità della Rendita chiesta dal Governo.

Wilson disposto a riconoscere
il Governo di Huerta?

Londra, 21, notte.

Alle 11 di stamane il *Daily Mail* ha ricevuto dal suo corrispondente dalla città di Messico questo cablogramma: « Corre voce che sono state iniziate delle discussioni preliminari per il riconoscimento del Governo di Huerta da parte degli Stati Uniti. Se l'informazione è fondata, vuol dire che il Presidente Wilson ha virato completamente di bordo nella sua politica verso il Messico.

Ubriaco derubato di oltre mille lire

Savona, 21, notte.

Un certo Virgilio Scarrone, d'anni 40, mugnaio, savonese, recatosi a cenare all'*Osteria Cooperativa Stradella*, situata in via Torino, in compagnia dell'amico suo Emilio Mordeglia, di anni 33, pure savonese, bevette abbondantemente. Ad un certo punto entrò nell'esercizio la moglie del mugnaio, la quale, vedendo lo stato di quasi completa ubbriachezza del consorte, lo invitò a fare ritorno a casa. Il mugnaio obbedì, ma appena giunto a casa dovette, con sua grande sorpresa e dolore, constatare che gli era sparito il portafogli, contenente la bella somma 1150 lire. Il fatto è stato subito denunziato ai reali carabinieri, i quali hanno proceduto all'arresto del Mordeglia, che si è protestato per altro innocente dell'accusa mossagli.

Scherzando uccide un nipotino
con una fucilata

Savona, 21., notte.

Nel vicino Comune di Quiliano il giovinetto Giuseppe Bruzzone, impossessatosi del fucile del padre, che era deposto sopra un armadio della camera da letto, credendolo scarico, prese a maneggiarlo ed a scherzare con esso alla presenza d'un piccolo nipotino di nome Giuseppe. Ad un tratto il giovinetto puntò l'arma, che era carica, contro il nipotino e, dicendogli per ischerzo: « Ora ti uccido », fece scattare il grilletto. Un colpo partì, ed il povero piccino cadde morto, colpito in pieno petto. La famiglia del povero morto sembra impazzita pel dolore.

I socialisti milanesi
votano un ordine del giorno... catastrofico!
Turati fa le sue riserve

Milano, 21, notte.

Stassera si è riunita l'assemblea dei socialisti milanesi, che, trattate varie piccole questioni è passata a discutere intorno al contegno del partito socialista dopo le recenti elezioni. Ha parlato prima il professore Mandolfo presentando ed illustrando il seguente ordine del giorno:

« La sezione milanese del P. S. I., discutendo intorno al compito del Partito dopo le recenti elezioni, dichiara essere dovere di tutte le sezioni e di tutti i socialisti di adoperarsi per accrescere il numero degli iscritti; ritiene opportuno che sia mantenuto ora dappertutto un atteggiamento di schietta intransigenza da seguire anche nella preparazione delle prossime lotte elettorali amministrative; afferma che il solo modo veramente socialista di fronteggiare il pericolo clericale, indubbiamente grave in molte parti d'Italia, è quello di intensificare la propaganda fra i lavoratori, specialmente nelle campagne, dove i clericali, approfittando dell'ignoranza e dell'isolamento in cui vivono i contadini, reclutano il grosso del loro esercito elettorale; per quanto riguarda l'azione del gruppo parlamentare, afferma essere dovere perentorio del gruppo socialista assumere fin da principio un atteggiamento di irriducibile opposizione al Governo dell'on. Giolitti e di chiunque fosse poi chiamato per delega ad assumerne la successione; ritiene che per tale battaglia esso non debba cercare, nè accettare alleanze o patti di accordo con altri uomini del Parlamento; che non debba prestarsi al diversivo di una lotta anticlericale, nè lasciarsi indurre alla costituzione, sia pure temporanea, di alcun blocco che servirebbe solo a dare prestigio e credito alla democrazia radicale, dimostratasi indegna di ogni fiducia del paese, e gioverebbe sì una rappresentanza della borghesia coalizzata liberale, per riprendere la sua libertà di azione e tenere impegnato il gruppo socialista nella battaglia anticlericale, mentre si vanno preparando i nuovi progetti militari; ritiene che il terreno della immediata battaglia contro il Ministero debba essere discusso sull'opera di vero brigantaggio ostruzionistico in molti paesi, discussione che il gruppo socialista ha l'obbligo di iniziare subito con una schiacciante documentazione, concludendo la requisitoria con la proposta di mettere il Ministero Giolitti in stato d'accusa;

« Afferma infine che il gruppo deve stare vigile e resistere ad ogni pretesa della casta militare ed alle ingordigie dei gruppi affaristici; e che il Partito deve tenersi pronto ad attuare in tutti i modi l'azione dei propri deputati; riservando inoltre ad altro momento la discussione di un più ampio programma di azione parlamentare; augura che i compagni deputati sentano il dovere di partecipare assiduamente alle sedute ed ai lavori della Camera, e sappiano svolgere un'azione ordinata ed efficace per la soluzione di quei problemi per i quali uno studio accurato ed ordinato dei bisogni della vita nazionale, al lume della dottrina socialista, abbia additato come più urgente la soluzione nell'interesse generale della classe proletaria ».

L'on. Turati, presente, ha preso la parola associandosi alle considerazioni dell'ordine del giorno del Mandolfo tranne che nella parte nella quale si riferisce al deferimento dell'onorevole Giolitti all'Alta Corte di Giustizia. L'on. Turati ha detto che la proposta è inopportuna, inefficace e non seria.

Egli su questa parte si è astenuto dalla votazione. Tuttavia l'ordine del giorno è risultato approvato quasi alla unanimità.

Ordine del giorno rivoluzionario
votato dal Congresso
del personale viaggiante ferroviario

Roma, 21. notte.

Il Congresso del personale viaggiante ferroviario ha tenuto una seduta speciale per discutere i mezzi di lotta. La discussione delineò due tendenze: l'una voleva che il convegno deliberasse subito i sistemi di lotta, l'altra voleva rimettere la decisione al Consiglio generale del Sindacato. Vennero presentati tre ordini del giorno da Fantozzi, Tritoni e Pagliani, quest'ultimo tendente ad illuminare l'opinione pubblica. Venne approvato infine il seguente ordine del giorno Fantozzi-Monticelli:

« Il convegno del personale dei treni, in merito ai mezzi atti al raggiungimento dei miglioramenti improrogabili, dei quali la categoria ha urgente necessità; ricordando che anche il Congresso delle organizzazioni approvava per le categorie soggette al decreto legge 467 una più larga libertà di azione per le lotte da intraprendere; convinto ormai dell'inefficacia dei mezzi legali e pacifici finora usati, mentre protesta contro la condotta della Direzione generale e del Governo, stabilisce di iniziare una attiva propaganda rivoluzionaria in mezzo alle masse, e ritiene come mezzo utile lo sciopero; dà mandato alla Commissione di categoria di sostenere tali proposte in seno al Consiglio generale ».

Quindi il convegno passò ad altri argomenti. Milesi comunicò che il Comitato romano per l'unificazione si è sciolto, riconoscendo l'impossibilità di realizzare lo scopo che si era prefisso. Presenta un ordine del giorno, in cui si riconferma incondizionata fiducia nella massima organizzazione che desidera l'unione delle forze ferroviarie, e cioè con il Sindacato ferrovieri italiano. L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione.

Si intrapreude quindi la discussione del 4.o comma del decreto legge 467. Il relatore Rusponi illustra con la sua relazione l'importante argomento, che riflette la disciplina dei turni di servizio, dimostrando di aver studiato un progetto di regolamento che potrebbe sostituirsi a quello in vigore. Dopo poche osservazioni ed aggiunte, il convegno approva il progetto del relatore.

Un incendio doloso
a Salabue Monferrato?

Casale Monferrato, 21, notte.

E' scoppiato in Salabue Monferrato un gravissimo incendio che si ritiene doloso. Per l'addossamento delle case, le fiamme, alzatesi nell'abitazione dei fratelli Alfredo ed Eugenio Steffennone, dopo aver distrutto ogni cosa, si propagarono, spinte anche dal soffiar del vento, alla casa dei fratelli Camolla e da questa invasero la casa di Fresia Giovanni. Il lavoro fatto da tutti i conterranei accorsi è stato enorme, e devesi al loro intervento se l'incendio, che aveva già trasformato tre case in un braciere ardente, potè essere isolato, evitando così che continuasse la sua opera distruggitrice in altre abitazioni. I danni per ora non si possono calcolare; non superano le diecimila lire. Tutti i danneggiati sono però assicurati. Sulle cause che determinarono il gravissimo incendio serpeggia una voce assai grave, quella cioè che sia stato incendiato il caseggiato dei fratelli Steffennone in seguito ai risultati delle testè avvenute elezioni politiche. La grave affermazione è stata raccolta dall'autorità giudiziaria e sul luogo, oltre i carabinieri, si recarono il pretore di Moncalvo ed il giudice istruttore di Casale. Per intanto è stato assodato da testimonianze che in vicinanza alla casa incendiata fu scorto, proprio nell'ora dell'inizio dell'incendio, un individuo in atteggiamento sospetto.

Salabue Monferrato è un paesello sperduto nel centro del nostro Monferrato, a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria di Serralunga di Crea. Appartiene politicamente al collegio di Vignale. Nelle ultime elezioni, su 134 inscritti, votarono 104 elettori; Ferraris ebbe voti 56, Vigna 45.

Due importanti deposizioni
al processo del geom. assassino
La perizia, le requisitorie, la difesa

Como, 21, notte.

Alle ore 10, appena aperta l'udienza del processo contro il geometra Stampa, [illegible] della Rinascita, il P. M. dichiara essere venuto a conoscenza che certo Aurelio Rumi avrebbe sentito dal ragioniere Comparole, parecchi giorni prima che si effettuasse, il delitto, che lo Stampa si proponeva di sopprimere la Rinascita. Data la veridicità di questa affermazione sarebbe colpa — continua il P. M. trascurare l'esame del Rumi. Perciò il P. M. fa istanza al presidente perchè, con i suoi poteri discrezionali, chiami a deporre il Rumi. La dichiarazione del rappresentante dell'accusa desta vivissima impressione. Il presidente chiama, tra la generale curiosità, il ragioniere Comparola, il quale dice che lo Stampa non gli manifestò mai propositi di vendetta contro la Giuditta Mancini.

Il presidente allora ordina che si faccia ricerca del signor Rumi. Questo viene trovato negli ambulatori del Tribunale. L'on. Ferri chiede subito al Rumi se ha presenziato alle udienze ed il Rumi afferma di esservi stato ieri dalle ore 16 alle 18. Allora l'on. Ferri solleva formale incidente sulla ammissione del Rumi come testimonio, pena la nullità del processo. L'on. Bentini sostiene che non può parlarsi di nullità, trattandosi di teste assunto dal presidente coi suoi poteri concessigli dalla legge. In ciò egli è pienamente d'accordo col P. M. L'incidente è risolto dal presidente con una sua ordinanza lungamente motivata, che risponde all'incidente sollevato dalla difesa. Il Rumi, interpellato, afferma di aver sentito il ragioniere Comparola dieci o quindici giorni prima del delitto dire la frase testuale seguente: « Lo Stampa vuol fargliela alla sua ignoranza ». La deposizione del Rumi è vivamente attaccata dai difensori dello Stampa.

Nel pomeriggio l'avv. Beltramini solleva un nuovo incidente, perchè il presidente chiami col suoi poteri discrezionali il teste Carlo Mazzoletti. L'incidente viene ripreso e chiuso nuovamente con ordinanza del presidente, il quale conclude che anche il Mazzoletti debba essere escusso. Anche questi entra nella sala fra la vivissima curiosità del pubblico, e dichiara che pochi giorni prima del delitto, nella sala della Banca Trepiedi di Dongo, lo Stampa, che era accompagnato dal cognato Torre, mostrando le lettere scritte dalla madre della Giuditta Mancini e dal prevosto di quel paese, preso dall'ira, avrebbe esclamato: « Un giorno o l'altro gliela faccio! ». Questa deposizione suscita ancora più dell'altra una viva impressione. Richiamato il teste Comparola, dice di ricordare il colloquio tra lo Stampa e il Torre assieme al Mazzoletti, ma dice di non averlo seguito.

Parla quindi il perito di P. C., dottor Crisafulli, il quale, dopo una dotta dissertazione, conclude che il delitto dello Stampa non consente alcuna attenuante e lo dichiara pienamente responsabile. La dottoressa Lia Nosedà, introdotta dalla difesa, conclude la sua perizia dicendo che si tratta di un delitto passionale e che lo Stampa fu agito in un momento di temporanea infermità di mente. Replicano poi brevemente i periti dottor Balsiola e Valtorta della difesa.

Alle 17 si iniziano le requisitorie e le arringhe. Parla per primo il rappresentante della legge, avv. Andrea Beltramini, poi il rappresentante della pubblica accusa, avv. Mellini. Entrambi concludono perchè i giurati rispondano lo Stampa pienamente colpevole e responsabile del delitto compiuto con l'aggravante della premeditazione. La seduta è sospesa alle 18,30. Viene subito ripresa alle 20,30 e parla l'avv. Mariano Rosati, dopo di lui parla l'on. Bentini della P. C.

Il processo verrà ripreso domattina alle 10; in giornata si avrà il verdetto e la sentenza.

I mondarisi novaresi
contro il Governo
I proprietari di fondi si organizzano

Novara, 21. notte.

Da un po' di tempo nella numerosa classe dei mondarisi del Novarese regna un nuovo e vivo malcontento, dovuto ai metodi dal Governo usati contro di loro. Pochi mesi or sono, per ordine dell'Ufficio generale del lavoro, veniva compiuta una ispezione alle risaie di Lomellina, per constatare realmente se la legge sulle risaie veniva applicata nei modi e nella estensione desiderata. Ma il risultato di questa inchiesta non ha dato al Governo modo di riscontrare alcun miglioramento materiale, se non la elevazione di contravvenzioni, che non ha avvenute la danno della stessa classe dei risaiuoli, i quali non hanno potuto mai sottostare a tali disposizioni pel fatto che la suddetta legge non dà loro i mezzi di sottrarsi alle dannose conseguenze di essa. Costoro, colpiti da multe e continue vessazioni legali, sono parte dei mondarisi è di nuovo in agitazione ed intende di rivolgere presso il Governo, onde ottenere una equa riforma a tale legge, che [illegible] loro certe facoltà di miglioramento. Verrà tosto costituita all'uopo una Commissione di lavoratori della risaie per procedere alla compilazione di un Memoriale contenente i loro « desiderata » per la riforma della legge, fermi nel proposito di addivenire, in caso di un esito negativo, ad una energica agitazione di protesta contro il Ministero di Agricoltura.

Anche fra i proprietari di fondi della Provincia si sta organizzando una Associazione, nell'intento di tutelare i loro interessi nei rapporti fra capitale e lavoro, anche poi per protestare contro il proposto aumento della sovrimposta, che sia per essere approvata dal Consiglio Provinciale. Risulta che due singole Commissioni sono già venute a Novara per intavolare la fondazione della Società, mentre i mondarisi presenteranno la loro istanza al Prefetto, onde venga preso sollecitamente in esame il gravissimo problema.

Tenta avvelenare i suoceri
mescolando solfato di rame nel caffè

Novara, 21., notte.

A Laoreo, una certa Maddalena Goretti, di anni 21, moglie di Emilio Ferrario, che nutriva da lungo un odio feroce contro i propri suoceri Agostino Ferrario, di anni 72, ed Adele Battisti di anni 60, ha creduto di uccidersi, mescolando del solfato di rame nel caffè. I due vecchi notarono il cattivo sapore della bevanda, ma di nulla dubitando, bevettero. Fortunatamente, la dose venefica era così esigua, che essi, ai primi sintomi, poterono essere tratti in salvo. La donna, che venne subito tratta in arresto, ha confessato, piangendo, il suo delitto, che ha grandemente impressionato tutto il paese.

ULTIME DI CRONACA

Colpito a bastonate da un vicino
mentre rincasava

Poco dopo le 2 della scorsa notte tre guardie di pubblica sicurezza accompagnavano all'Ospedale Martini il tranviere della Società Belga Torinese Luigi Rapetti, di anni 30, abitante in via Pier Carlo Boggio, n. 8. Il Rapetti, che presentava una larga ferita al capo dalla quale grondava sangue in quantità, ha narrato che, rincasando poco prima si era imbattuto sul pianerottolo del secondo piano con un suo vicino che conosce soltanto di vista. Costui, senza ai risultati delle testè avvenute elezioni politiche. La grave affermazione è stata raccolta dall'autorità giudiziaria e sul luogo, oltre i carabinieri, si recarono il pretore di Moncalvo ed il giudice istruttore di Casale. Per intanto è stato assodato da testimonianze che in vicinanza alla casa incendiata fu scorto, proprio nell'ora dell'inizio dell'incendio, un individuo in atteggiamento sospetto.

Salabue Monferrato è un paesello sperduto nel centro del nostro Monferrato, a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria di Serralunga di Crea. Appartiene politicamente al collegio di Vignale. Nelle ultime elezioni, su 134 inscritti, votarono 104 elettori; Ferraris ebbe voti 56, Vigna 45.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Posto Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

21 novembre 1913 — Chiusura ore 18.
Rendita 3 1/2 (1906) fine: massimo 98 95 1/2.
[illegible] 98 90.
» » » contanti: mass. 98 97 1/2.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100 00 1/2.
Obbl. Ferroviarie 3 %: massimo 280.
» San Paolo 5 1/2: massimo 500 1/4.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia: massimo 1427 3/4, minimo 1427.
» Banca Commerciale: massimo 835 1/4, minimo 824 1/2.
» Bancaria Italiana: massimo 95 3/4, minimo 95 1/2.
» F. Meridionali: mass. 527, min. 526 1/2.
» Fiat: massimo 111, minimo 110 1/4.
» Dinto: massimo 205.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 65.
Svizzera: massimo 100 52 1/2.
Londra: massimo 25 32 1/2.
Germania: massimo 124 62 1/2.

Cronaca di Borsa

Tendenza alquanto pesante ed affari sempre molto limitati.
Di nuovo in ribasso le Azioni Fiat, però, con transazioni minime.
Mediterranee 242 1/2, 243 1/2.
I Cambi fatti quotati e spariamo continuino a comparire normalmente tutti i giorni.

Prezzi nominali 21 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3%o Rati Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 %o 355 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 %o 357 50
» Ferroviarie Sarde 3 %o 314 —
» » » Cuneo 3 %o — —
» » » 3 %o — —
» » » Torino-Savona-Acqui 3 %o 326 —
» » » Cavallermag.-Alessandria 3%o 345 —
» Canali Cavour 4 %o 505 —
» Risanamento Napoli 3 %o 408 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 %o 300 —
» » Bra-Canal.-Casteg.-Mortara. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ditte nuova emis. 1916) 3 %o — —
» » » Serie C 1.a » 1885 » 291 —
» » » » C 2.a » 1887 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 %o 92 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 %o %o —
Cartelle spec. 3 % del Cred. com. e prov. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 325 —
Ferrovie Meridion. 314 —
» Secondi Partegn. 181 —
» Sarde, serie A 329 50
» » » B 327 —
Strade ferrate della Sicilia 4 %o cav 500 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Eccn. 150 —
Officine Savigliano 500 —
Soc. Elettr. Catania 490 —
Napoli, imprese elet. 490 —
Coll. fondiario Roma 490 —
Prest. Prov. di Lecce 490 —

Cartelle

Fond. it. Paolo 3 %o 474 50
» it. Paolo 3 50 %o — —
Banco d'Italia 5 %o 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 %o 508 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 %o 453 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 %o 445 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sarde 325 —
» » Sicule 315 —
» » Mantova-Modena 750 —
» » Nolla 500 —
» » Piacenza (1.sem.) 405 —
» » » (2. sem.) 395 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Peninsulare Tramvie e Ferr. comun. 300 —

Banche e Credito

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. e in. — —
Industriale Torinese 112 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 902 —
» Comm. Gas-luce 290 —
» Elett. Alta Italia 252 —
» Forze idr. Moncen. 101 —
» Officine Savigliano 1075 —
Fonderie Riunite e C. 225 —
Siderurgica Savona — —
Ansaldarie Terni — —
Cairano antom. chiusa 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. — —
Fiat, antom. S.P.A. — —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 614 50
Gaser. Imm. Agric. — —
Giordaniana Genova — —
Bonifiche Ferraresi 345 —
Vecchi e C. Genov. 155 —

Industrie varie

Soc. Carniere Ital. 1135 —
» Carbure Meridion. 580 —
» Manif. lane Bergam. 370 —
» Cotd Candia 380 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Consolidato 3 50 cont. 98 95 — Id. id. fine mese 98 95 — Id. id. (1902) cont. 97 85 — Id. id. id. fine mese 98.

Ferrovie Mediterranee 243 50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 824 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 95 75 — Banca d'Italia 1428 50 — Lanificio Rossi 1449 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 407 50 — Raffinerie Zuccheri 307 — Beni Stabili 284 50 — Azioni Costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1284 — Compagnia Edison 654 — Savona 160 — Elba 165 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 253 50 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 128. Berlino 124 80 — Francia 100 03 3/4 — Londra 25 48 1/4 — Svizzera 100 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Banca d'Italia 3 50 fine 98 90 — Banca d'Italia 1427 50 — Banca Commerciale 825 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 104 — Bancaria 95 50 — Meridionali 529 — Mediterranee 243 50 — Navigazione Generale 406 — Tramways 148 — Elba 165 — Ansaldo 270 50 — Ferriere Italiane 96 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 98 — Antimonio 12 — Montecatini 126 — Cines 207 — Gas 803 — Condotte d'Acqua 185 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 285 — Impresse Fondiarie 100 — Carburo 580 — Marka 475 — Forni Elettrici 460 — Concimi 150 50 — Azoto 118 — Soda 70 — Esplosivi 43 — Montecatini 73 50 — Molini [illegible] 123 50 — Fondi Rustici 132 50 — Risanamento 67 — Eridania 580 — Terni 1545.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Incerti e pesanti. Mercato con meno buone disposizioni, causa l'incertezza dei provvedimenti finanziari. Banditia calma. Bancari realizzati. Ferroviari relativamente fermi. Saccariferi e Siderurgici pesanti. Deboli i Molitori. Resto nullo ed invariato. Cambi lievemente più resistenti.

Rendita 3% 98. 95 90.

Banca 3667 50, 1498 50 — Comit 825-50, 823 50 — Credito 542 — Bancarti 95 75 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 527, 529 — [illegible] 283 — Elettrica 526, 527. — Raffineria 808, 307 — Industria 304, 300 — Eridania 581, 580 — Terni 1548, 1543 — Armstrong 279, 278 — Riva 186, 185 50 — Savona 161, 160 50 — Molini 200, 198 50 — Semolerie 278 — Ferriere 96 — Marconi 88 — Ilala 19 — Voltri 205.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	72	72	Argento fisc.	95 75	96 05
3 fog. esam.	—	—	Credito Fond.	675 —	670 —
Id. 3 fog. perp.	66 90	66 70	» Lyon	4360	4365
Id. 3 (6 fog.	—	—	Suez	4360	4365
Rend. ital.	99 25	99 30	Lotti Turchi	200 50	—
Camb. Londra	25 32 1/2	25 32 1/2	Ferr. Merid.	523	524
Cons. ingl. 2,75	73 3/4	73 1/4	Rand. Russe	—	75 25
Obbl. Lomb.	288	288 75	R. privat. russe	—	322 50
Cambio Italia	99 3/8	99 3/8	R. Russe 1909	100 75	100 50
Turco nuovo	27 87	27 62	R. prestigiosi	—	—
Banca Parigi	1720	1735	R. di Francia	4300	4310
Fiduciaire	624	624	Camb. Madrid	109 45	109 30
Esprimo 4 %o	100 90	100 65	R. Commerc.	—	522
R. Ung. 4 %o	85 —	85 05	R. Serbe 4 %o	83 65	83 60
R. spag. ant.	94 15	94 05	R. Belg. 1908	445 —	444 —
Banca Ottom.	649 —	648 —	Forni Piomb.	97 —	96 —
Rend. 4% 1905	—	—	Samarine	1500	1510
Id. id. 1902	—	—	Metropolit.	615 —	614 —
Rame a Londra	66 9/16	66 9/16	Thomson	780	780 —
Brasile 5 %o	—	—	Rand Mines	180 50	180 50
Id. rateizzato	—	—	De Beers	466 50	467 50
Id. 4 %o	—	—	Charterod	24 25	24 25
Credit Lyonnais	1878	1879	Ferrovie	99 25	99 50
Ambsium	827	827	Radiostella	96 25	96 75
Rand Simpson	481	481	Rendsport	50	49 75
Sarragosa	440	441	Saida Field	—	—
Rio Tinto	1519	1525	Goldfield	—	88 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 39 5	—	—	Obbl. di Roma	—	—	—
Cambi Parigi	—	—	—	Ferr. Meridion.	106 50	106 25
Cambi Italia	80 40	—	—	Ferr. Mediterr.	—	—	—
Credit. Austr.	199 —	198 62		Banca Comm.	—	—	—
Rendita Ital.	—	—	—	Biglietti reali	216 05	215 90
Id. fine mese	—	—	—	Deutsche Bank	248 —	248 50
Cons. prus.	85 10	85 10		Diskonto	181 87	182 75
Rend. Turca	26 25	26 50		Schuckert	237 —	235 —
Obbl. Ferr. It.	—	89 50		Gelsenkirchen	176 37	178 12
Id. Meridion.	—	84 90					

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	Hi	Ho		Hi	Ho
Cred. Austr.	662 75	662 50	Lire it. (carta)	94 40	94 40
Lombarde	105 50	106 —	R. Austr. (oro)	91 30	91 40
B. Ang.-Austr.	335 —	336 75	Id. (carta)	91 80	91 90
Austriache	692 —	692 —	Union Bank	585 50	585 —
B. Austriache	2662	2657	R. Austr. s. oro	163 90	164 —
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. 4%	80 70	80 75
Argento Banc	105 —	102 —	Id. 5 1/2 %	70 70	70 70
Cambio Parigi	95 21	95 22	R. Pozzi sanit.	514 —	515 —
Id. Londra	24 12	24 12			

Borsa di Londra (chiusura).

	Hi	Ho
Consolidato inglese	72	3/4	72	3/4
Rendita Italiana	96	1/8	96	1/8
Argento fine	26	11/16	27	1/16
Spagnuolo	83		83	
Turco nuovo	86		86	
Egiziano unif.	97		97	
Rendita Giapponese	78		78	
Rendita Russa	97	1/8	97	1/8
Rendita Uruguay	78		78	
Rendita Venezuela	36	1/8	36	1/8

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 130.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 80.000

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 novemb. — Per gli stanziamenti speciali alle 100 lire da loro ora corrispondi — Lire 100 00 giornaliere.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,75.

Genova, 21 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,60 3/4 — Londra Lire 25,49 — — Germania Lire 124,30 — — Svizzera Lire 100,45 — — Belgio Lire 100,08 1/2 — Austria Lire 105,10 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 20 —.
Buenos Aires, 19 (sera) — Pesos carta 207,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 19 — Argento pron. 27 1/4 all'oncia. Standard di framm. titolo 925 millesimi.
New-York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 — per ogni oncy del titolo di 1000 millesimi.
Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 95.80.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 10 al 16 novembre

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 25,25 a 26,75 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 27,50 a 29,50 — Segala da 20,— a 20,50 — Avena da 21,50 a 22,75 — Riso da 25,50 a 45,— — Maiga da 18,— a 18,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 36,50 a 36,75 — Id. marca B superiore da 35,— a 37,75 — Id. marca B comune da —,— a —,— — Crusca da 14,50 a 15,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 38,— a 45,—.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 132,75 a 133,25 — Id. estrattivo (sole) da 123,75 a 124,25 — Id. raffinato in quadretti da 141,75 a 142,25 — Id. estrazione semolato N. 1 da 134,75 a 135,25 — Id. Id. N. 2 da 132,75 a 133,25 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 129,75 a 129,25 — Id. biondo N. 1 da 130,25 a 129,75 — Id. Id. N. 2 da 127,25 a 127,75.

Polli, cadauno, da L. 1,75 a 2,40 — Capponi da 4,50 a 6,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 4,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,10 a 2,20 — Id. 2.a qualità da 2,00 a 2,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,30 a 1,70.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 2,— a 3,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 2,50 a 2,50 Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al mirin, da L. 0,80 a 1,00 — Cipolle da 0,30 a 1,— — Carote da 0,15 a 1,50 — Spinaci da 1,25 a 2,25 — Pomidoro da 0,— a 0,— — Rape da 0,25 a 0,30 — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,80 a 1,20 — Cavolfiori da 1,25 a 2,15 — Cardi, al mazzo, da 0,70 a 1,50 — Finti freschi, al mirin, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,— a 2,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 1,50 a 2,— — Mele da 0,75 a 2,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 4,— a 5,75.

Legna forte, al mirin, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,30 a 0,40.

Foraggi: Maggengo, al mirin, da L. 1,05 a —,— — Ricotta 1,25 — Terzuolo 1,10 — Paglia 0,80.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i Soli e L. 0 05 per la paglia.

Vendita al minuto

Pane: Grimini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,40 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,45.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,00 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Bovini da L. 1,80 a 2,40 — Vitelli da 1,55 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,35 — Maggia da 1,10 a 1,45 — Vacche grasse da 0,95 a 1,30 — Vacche da 0,75 a 0,95 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle categli Bertolino

Operazioni del 21 novembre 1913

Cogenetico	Casi	6	Qgr. 765,75
Tranea	»	8	» —
Greggia	»	8	» 580,50
Lana	»	8	» 2042,10
Articoli diversi	»	—	» —
Totale Casi 21			Qgr. 3317,42
Rese grezze	»	20	» —
Lane pesate	»	—	» —
Totale Casi —			Qgr. —

Casi entrati nel mese e tutto ogni.

Stagionati	N. 251	Qgr. 44788,90
Pesati	» 6	» 234,78

Bestiame.

CUNEO, 18 Novembre

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 1,88 — Id. bassa macellazione da 0,— a 0,— — Bue 1.a qualità 1,87 — Id. bassa macellazione da 1,40 a 1,10 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,25 a 0,— — Caprotto da 0,— a 0,— — Coniglî, per capo, da 1,85 a 0,— — Lepri da 0,00 a —,— — Suoi da macello, al mirin, da 7,— a 8,50 — Id. da lavoro da 7,— a 8,— — Vacche e manze, cadauna, da 180,— a 400,— — Scrofe, al mirin, da 4,— a 0,25 — Montoni da 7,— a 8,— — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 7,— a 8,75 — Vitelli sotto i tre mesi da 10,— a 12,— — Maiali da macello da 11,— a 12,— — Id. da allevamento da 12,— a 11,— — Id. lattonzoli, cadauno da 30,— a 40,—.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 15 Novembre

Farina (fuori dazio) n. 1. al quintale, da L. 36,10 a 34,25 — Id. marca B superiore da 35,— a 33,75 — Semola dura in paste 32 25 41,50 a 42,50 — Pane bianco, al chilo, 0,422 — Id. casalingo 0,370 — Id. bruno o di barbariato 0,30 — Grisino 0,70 — Paste di semola 0,82.

Foraggio.

CUNEO, 16 Novembre

Fieno maggengo, al mirin, da L. 1,10 a 1,15 — Agostano da 0,— a 0,— — Paglia da 0,— a 0,— Crusca da 1,50 a 1,60.

Legna e Carbone.

CUNEO, 16 Novembre

Legna forte, al mirin, da L. 0,32 a 0,39 — Id. dolce da 0,25 a 0,30 — Carbone, 1.a qualità, da 1,10 a 1,15 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, da —,— a —,— — Id., al mirin, da 0,— a 0,—.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 16 Novembre

Castagne fresche 1.a qualità, al mirin, da L. 1,85 a 1,90 — Id. 2.a qualità da 0,90 a 1,80 — Mele da 1,50 a 4,— — Pere da 3,— a 0,— — Noccinole da 12,— a 13,— — Mandorle da 16,— a 18,— — Mirtilli, al chilo, da 1,80 a 2,25 — Patate da 0,05 a 0,11 — Carote da 0,05 a 0,10 — Spinaci da 0,25 a 0,32 — Rape da 0,05 a 0,08 — Cipolle da 0,09 a 0,10 — Lattughe, per domina, da 0,3o a 0,40 — Sedani da 0,40 a 0,50 — Cardoni da 3,— a 3,25 — Cavoli da 0,80 a 1,25 — Cavoli da 3,— a 3,50 — Porri da 0,04 a 0,36 — Funghi secchi, al mirin, da 27,50 a 45,—.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 16 Novembre

Polli, per coppia, vivi, L. 2,70 — Galline 4,05 — Capponi —,— — Tacchini 14,— — Anitre 3,35 — Oche 11,50 — Faraone 6,25 — Piccioni 1,40 — Uova, per dozzina, da 1,50 a 1,55 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,10.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
Ci Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata.
Il Preside Retore: Cav. Dott. G. CANONICA.

PIANOLA "Hupfeld di Lipsia"
PIANOLA "W. Spaethe di Gera"
occasione a prezzo ribassatissimo
presso la
Ditta G. Solavaggione
TORINO - Via S. Dalmazzo, 9 - TORINO
Telefono 42.86

G. CAUDANO & C. - Torino
Piazza Carlo Felice, 10
TRITACARNE a mano ed a motore. — Piombo e coltelli di ricambio. — Macchine per fare salami. — Tagliasalami. — Torchi per spremere. — Mastelli per sale, droghe, granoturco. — Mannaie e coltelli garantiti. Macchine per macellai, salumieri, cuochi. — Graticole per formaggio a mano ed a motore. — Bruniscatoi e Mantecatoi grandi e piccoli. — Assortimenti, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotatura dei coltelli e spianatura delle piastre nere dei trifacciate

ISTITUTO ERICA
ZURIGO
POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE
LINGUE VIVE

FOSFOLEINA ISNARDI
Emulsione di Olio Puro d'Oliva, nei due tipi al Glicerofosfati ed alla Lecitina
La vincitrice di ogni debolezza, sovratutto nelle malattie di crescenza dei bambini, di esaurimento nervoso negli adolescenti e adulti, di allattamento nelle nutrici. Superiore a tutte le emulsioni di olio di fegato di merluzzo. Digeribilissima, assimilabile, gradevole.
Fosfoleina ai glicerofosfati, flacone normale L. 2,75 flacone grande L. 5
» alla lecitina » » » 3,75 » » » 7
OLIO ISNARDI MEDICINALE indicato contro ogni disturbo intestinale. Flacone normale L. 2,25, flacone grande L. 3,50.
NUMEROSI CERTIFICATI MEDICI.
Per ogni spedizione aggiungere cent. 60 - Pagamento anticipato - A richiesta opuscolo gratuito - In vendita nelle principali farmacie.
OLIO PURO D'OLIVA per tavola e per cucina; preferibile al burro per bambini ed ammalati. - Spedizione in damigiane di qualunque capacità, fusti e latte. - Campioni, opuscolo e listino dei prezzi gratis a richiesta.
Indirizzo: Pietro Isnardi - Oneglia
In Torino presso: Stabilimenti Chimici Farmaceutici Schiapparelli, Farmacia Nazionale Cooperativa Torinese; Ditta Drocchi e Restano; Farmacia Chimica Gandini. — In Alessandria presso: Ditta Erminio Schiapparelli e Farmacia Cooperativa N. 4.

MOBILI di fabbricazione propria d'esclusiva per Uffici - Negozi - Alloggi
Serbatoi americani - Sedie ordinarie e di Vienna - Banchi piegat. Premi convenientissimi - CATALOGHI via San Pietro in Vincoli, 13-15 - Telef. 44-26

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 25.

ATTIMATE Ditta nelle Drogherie Orsini, Borgatta Maddalena; farete convenienti compere. c 50758

CALENDARIETTI profumati, Calendari, Cartoncini Novità. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 42. c 50040

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicola L. Pochini, Firenze. c 50530

CERCANSI signori, signorine, lavoro facilissimo; guadagno ventiquattro settimanali. — Casella 602, Napoli. c 50496

CESSIONI militari, ferroviari, governativi, coniugi, pensionine, stipendi, assegni. — Credito, Secondo, 29. c 50649

MACCHINE maglierie, massima garanzia, istruzione lavoro, facilitazioni pagamento. — Agnello, piazza Vittorio, 61. c 50503

MACCHINE per maglieria, lavoro garantito, impiantamento in 15 giorni, premi incredibili. — Clipdro, Bellezia, 19. c 50393

MUTUI ipotecari, acquisto usufrutti, nude proprietà; contengonsi vitalizi. — Banco Sovrenziani, Torino. c 49499

TUBERCOLOSI, Cancri. Istituto cura speciale senza operazione. — Dottor Barone, Genova, piazza Nunziata, 20. c 50504

UVE. Mosti, Novellara, Correggio, Riscaldetto. — Rivolgersi: Alberto Bellentani, Novellara Emilia. c 50448

5 lire giornaliere guadagnano lavorando comodamente a domicilio. Articolo decoroso; assortimento, facile, adatto signore; signori, per sconto serio Ditta estera. Gratis favoriamo campioni ovunque. — Rue Saint-Lazare 168, Parigi. c 50000

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AD impiegato serio offresi lavoro stabile. Rivolgersi Alimenta, Borgata, 3. c 50744

CERCASI da Azienda industriale città provincia Torino abile contabile corrispondente giovane, diligentissimo, stipendio iniziale 200; carriera aperta. — Presentarsi presso Sola, via San Quintino, 30, dalle 13 alle 16. c 50698

CERCASI pesatrice alimentari. — Indirizzare offerta, pratica, alla casella postale 408. c 50614

CERCASI signorina bella presenza, qualunque condizione, giovane carriera artista varietà. Scrivere subito; serietà assoluta; esclusioni anonime. — E. M., dir. posta, Roma. 50748 R

CERCASI carta conferenziata L. 5 al giorno. — Rivolgersi Ghisio, XX Settembre, 76. c 50740

CERCASI signora piazzata, robusta, introdottissima famiglie signorili; indispensabile cauzione, garanzia. — Tesoro 1022, posta. c 50698

CERCASI corrispondente italiano, pratico affari piazzo. — Scrivere, indicando posti coperti referenze, preisc, cassetta 1826 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50775

CERCO commesso negozio commestibili. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. c 50744

CERCO cameriera per piccolissima famiglia. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 50745

COMMESSA praticissima generi alimentari cercasi per Cooperativa fuori Torino. — Scrivere Comolo, via Cannizzaro, 12, Torino. c 50708

CONTOGLI industriali soli cercano giovane donna di servizio, capacissima cucina, massimo L. 35. — Scrivere cassetta 1217 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50700

DATTILOGRAFA disponga ore serali cercasi. — Offerte cassetta 1227 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50720

ELANISTI provetti e [illegible] presso Ricotti, Torino, Crocetta. 50439

FOTOGRAFI. Cerco giovanetto stampatore bromuro. Stipendio L. 21 settimanali, sopravitto. — Rivolgersi Gasco, — Bevilacqua, Galleriato. 50351

IMPORTANTE Ditta cerca signorina corrispondenza italiano, tedesco, francese. Posto stabile. — Scrivere, indicando referenze, pretese, Tesoro 50750, posta, Torino. c 50645

OPERAIE pratiche confezione guanti maglia, altre abili maneggi macchina, ragazzine per commissioni cercansi. — Presentarsi Successori Taberna, Corso Alfredo Casalis, 37 (Corso Francia). c 50750

PICCOLA Fabbrica in città di provincia cerca operaio elettrotecnico capace tanto alle macchine quanto al modellaggio. — Scrivere cassetta [illegible] R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50704

RAGIONIERE disoccupato cerca per brevissimo tempo; ritiro domenica. — Scrivere cassetta 1231 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50775

SIGNORA [illegible] cerca donna di servizio. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 50698

STIRATRICE abilissima cercasi Hotel Bristol, [illegible] mensili vitto, alloggio, [illegible]. — Hotel Ostion, Menton, Francia. c 50705

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRICOLTORE provetto, trentenne, direttore amministrativo grande Società, vasta coltura commerciale, industriale, organizzatore, esperto affari, offresi posto analogo o proposta. Ditte Aziende importanti. — Scrivere cassetta 1008 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50650

A venti mensili ragioniere oro libere assume amministrazione. — Scrivere Ricevuta inserzione N. 50733, posta, Torino. c 50733

A pensionato già segretario comunale, buona età, presenza, callgrafia, ottime referenze, sulle pretese. Impiegherebbesi; occorrendo cauzione. — Kartcheita, corso Peschiera, 168, Torino. c 50668

ABILE giardiniere, pratico lavoratore piante frutta, disponibile subito; ottime referenze. — Giuseppe Martinelle, Borgo Ala, Moncalieri. c 50769

ABILISSIMO capocontabile cassiere segretario, massaiatore, speciali referenze, capacità, attività, fedeltà, occuperebbesi Ditta merito previsioni. — A. C., Torino. 50687

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. c 50654

CAMERIERE vedovo cinquanne serio, intelligente, ottime referenze, cerca occupazione qualsiasi, dalle ore 8 alle 18 giornaliere. — Scrivere V. C., posta. c 50699

CAMPAGNUOLO giovane, robusto, volonteroso, pratichissimo Torino, ottime referenze, presenta, cerca occupazione stabile, anche lavori manuali. — Offerte cassetta 1276 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50699

CHAUFFEUR meccanico resp[illegible]ano, attualmente occupato Fabbrica Automobili, desidera occupare ovunque, anche estero. — Buzzacchi, Fiorchetta, 2. c 50670

CONIUGI soli trentenni, parlanti francese, italiano, marito inoltre, cercano portineria casa, giardiniere. — Scrivere cassetta 1271 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50701

CONIUGI cercano portineria; marito mezza giornata disponibile. — Scrivere Posta, N. H., Torino. c 50702

COTONIFICI in colorati, abile impiegato tecnico, cambiocarta, magazziniere pezze, paga operai, ottimi. — R. S., 214, posta, Torino. c 50705

CONTABILE diplomato perfetta francese, tedesco, eccellente inglese, disponibile prontamente. — Casella postale 66, Milano. 50653

DIPLOMATO tecnico-matematico, [illegible] ingegnere, cerca impiego quale insegnante presso Istituto pubblico o privato. Serie referenze. — Scrivere: Parodi D., Isarno posta, Torino. c 50496

DISTINTO giovane ventiquattrenne, ignora tecnica, nella calligrafia, cerca impiego presso qualunque Ufficio. — Scrivere cassetta 1208 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50644

EX Magazziniere, attivo, accetterebbe fattorino, remoto fattorino. — Roberti, 209, Torino. c 50661

GIARDINIERE ammogliato praticissimo serre, viveggiature, impianti, disponibile primavera. Referenze. — Scrivere cassetta 1190 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50653

GEOMETRA, licenziato da un anno, attualmente impiegato, occuperebbesi presso seria impresa costruzioni od Ufficio ingegneria. — Scrivere cassetta 1222 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50653

GIOVANE vedova cerca impiego seria Ditta, commessa, [illegible] ottime referenze e certificati. — Scrivere cassetta 1207 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50697

GIOVANOTTO ventiquattrenne diplomato corrispondente [illegible] cerca occupazione qualsiasi cauzione. — Scrivere O. V., fermo posta, Torino. c 50614

LAUREANDO matematica occuperebbesi come assistente, insegnante presso Istituto privato. — Posta, Torino, N. [illegible] c 50697

PATENTATO conduttore caldaie vapore, meccanico, cerca posto. — Scrivere cassetta 1213 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50672

CERESI per ritiro commercio avviatissima Azienda minuto, ingrosso pizzi, ricami, merceria e affini. — Schiarimenti rivolgersi dott. ragioniere Mario Serazzi, Quattro Marzo, 14, Torino. c 50660

CINEMATOGRAFO centrale tendesi a mite prezzo per noleggiamento Società. — Portinaio piazza Carlo, 1. 50708

CINEMATOGRAFO avviatissimo, bella posizione, ragioni motivi famiglia; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1609 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 50362

COSTITUENDA Società impianto vigneti, uliveti Puglia cerca soci. — Casella 443, Torino. c 50374

FARMACIA autorizzata Torino, sito mite, avvenire migliore assicurato, cedesi trentamila. — Rolando, Valentino, 34, Torino. c 50350

FARMACIA piazzata, bella posizione, bene avviata, vendesi. — Rivolgersi Schiapparelli, Torino. 50698

FORTUNATISSIMA occasione cedesi alloggio assumigliato di reddito. — Scrivere Ricevuta inserzione N. 50667, posta. c 50667

NEGOZIO avviatissimo, forte guadagno, genere comodo, adatto coniugi, rimedium. — Scrivere cassetta 1087 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50366

OROLOGERIA pane, avviata, unica, poco ribasso, cedesi. — Ghigliotti, Porta Palatina, 3, Torino. c 50701

TIPOGRAFIA avviatissima causa socio sanitario scende. — Scrivere cassetta 1079 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50649

10,000 compro contanti azioni non quotate Borsa. — Conte Galli, posta, Milano. 49894

100,000 multanni 4 0/0 stabili Torino. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 50663

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A poco prezzo rilevasi piccolo negozio vini; indicare prezzo. — Affitto, posta. c 50709

AFFARONE. Drogheria avviatissima, vicinanze Porta Nuova, cedesi poco prezzo. — Rivolgersi Drogheria via San Donato, 36. c 50119

AVVIATISSIMA Agenzia giornali, libri, cartoline illustrate causa malattia. — Rivolgersi via Stampatori, 2, Agenzia giornali. c 50776

CARBOLINEA ritiro commercio rimettesi facilitazioni pagamento, accreditate, rendibilissima. — Riconoscimento tenue, posta. c 50676

CAPITALISTA cinque-diecimila cercasi. Ditte vistosi; nessun rischio; volendo impiego. — Conterosi, posta. c 50647

CASSA parlante rimettesi avviatissimo Albergo

Appendice della *Stampa* (106)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ah! Dio... Dio! — balbettò Casimiro, abbandonandosi avvilito sopra una sedia. — Che dici, figlia mia!

— M'hai chiesto di non piangere più; lo vedi, babbo, non piango più.

Ella infatti aveva cessato di piangere, e mostrava a Casimiro un viso livido e duro, un viso in cui vi si leggeva l'accettazione del destino, ma non la rassegnazione, e l'azzurro dei suoi occhi s'ottenebrava; Casimiro credè di rivedere la povera Mariquita tradita da Willy.

Con voce rauca alla continuò:

— M'hai chiesto anche di dirti sinceramente quello che pensavo e quello che desideravo... Ebbene, babbo, abbandoniamo questa città dove è il mio malanno!...

— L'amavi..., povera figlia! L'amavi?

C'era tanto affetto, tanta commiserazione in quel grido, che il viso di Mariquita di nuovo si coprì di lagrime.

Casimiro vide finalmente la debolezza della povera ragazza, l'abbracciò e se la fece sedere sulle ginocchia.

Per consolarla si caricò di rimproveri:

— Ah! sono una gran bestia io... Sono stato io a procurarti questo dolore... Avrei dovuto agire diversamente... Pure bisognava bene farti sapere che le disgraziate che dànno retta a questi giovani eleganti sono perdute per sempre... Tu non conosci la vita, mia povera cara... Non sai che...

— Basta, basta, babbo... So... Sò...

Ella gli mise le dita rosee sulla bocca, e appoggiando il viso sul suo largo petto:

— Basta, caro babbo... Basta!... Ho capito... Primo, vedi, sognavo... Mi sono destata ora alla triste realtà... Quel giovane non m'aveva mai parlato. Pure sapevo che mi amava; era sempre sulla mia strada... Non ti dicevo nulla perchè non mi credevo in pericolo... E poi, babbo, era così dolce sentirsi amata!...

— Ma, disgraziata! esclamò Casimiro, non sai che quel giovane è figlio d'uno dei più ricchi agenti di cambio di Parigi, che tu non potevi essere per lui altro che un capriccio e un passatempo, che per noi era il disonore?

Con voce fiebile ella replicò:

— Ho capito... ho capito, babbo... Troppo tardi, giacchè ora ne soffro orribilmente; ma ho capito... Sognavo, te l'ho detto, e mi son destata!... No, la tua Mariquita non ti disonorerà, voglio anzi che la nostra vita sia sempre onorata, e degna di rispetto, quanto d'invidia, vogliamo essere felici... da noi soli... sempre...

— Ma, cara, verrà il giorno in cui troverai un uomo che sarà orgoglioso di darti il suo nome e che io amerò come un figlio!...

— Babbo, babbo, non parlar di questo! ella esclamò.

— Ma l'ami dunque ancora?... Oh! povera figlia!... Ma allora bisogna che faccia dei miracoli! Bisogna che conquisti anch'io una fortuna! Sì! è necessario!

— Nulla di tutto ciò, babbo, ella disse con tristezza. Bisogna dimenticare, ecco tutto; giacchè ora conosco perfettamente, quanto te, la mia pazzia... Ma, per dimenticare, babbo, bisogna partire... Oh! conducimi via di qui!

— Troverò un'altra sala in un altro punto di Parigi...

— No, no, è da Parigi che voglio andar via, per non più vederlo; perchè egli, malgrado tutto cosa, tenterà di tornare, di rivedermi.... Mi ama tanto! Se tu sapessi come si sentono queste cose!... Conducimi via, te ne scongiuro! Conducimi via!

— Ma dove?... dove, Dio mio?

Nell'immenso suo dolore ella ebbe la forza di farsi carezzevole; gettandosi al collo del padre e divorandolo di baci:

— Babbo, in queste camerette, in questa città, mi pare di soffocare... Oh! babbo, ti ricordi come respiravamo bene all'aria aperta quando eravamo poveri artisti?...

— Ah! questo, cara, non lo vorrai?... mormorò Casimiro allarmato; non è possibile che tu voglia una tal cosa!... Dopo aver così ben disposte le cose per il nostro avvenire!

— Babbo, lo vedi, quanto poco c'è voluto, per guastarle! ella rispose con un sorriso a stringendolo febbrilmente colle sue braccia rotonde, morbide e nervose. Babbo — quando si ama la propria aria non c'è più posto nel cuore per l'amore...

— Sì, e io, cospetto?

— Tu, fai parte di me stessa... ma non puoi riescire a preservarmi da quell'amore che ci rende infelici... Conducimi via, dunque, babbo... Torniamo quello che eravamo, e dimenticherò... Ricordati: dicevano che avevo un talento straordinario...

— Ah! bimba, bimba, vuoi fare quella vita?

— Babbo, è quella che mi proteggerà meglio contro l'amore degli uomini! Ma, per finire al mondo, vorrei restare a Parigi, babbo...

— Oh! figlia mia!.....

Si rimise a piangere sul petto di lui; ed egli, straziato fino in fondo all'anima, sentiva che non aveva altra volontà fuori di quella della bella creatura, al cui il cuore picchiava a sbalzi contro il suo.

TERZA PARTE

I

Si torna sempre.....

Da quasi un'ora eran seduti sopra una panca di Hyde-Park, assaporando le dolcezze dell'autunno.

A poca distanza da essi s'agitava il movimento infernale di Londra, ma in quel canto appartato la calma era infinita.

Il padre, dopo essersi tolto dai baffi una foglioliua gialla, che vi si era attaccata, disse:

— Sì, sì sta bene qui... Con questo movimento intorno a noi!... E' straordinario, questo parco immenso nel bel mezzo della città... come un Bois de Boulogne fra piazza della Borsa e la Maddalena... Ah! i parigini non hanno una cosa simile.

— Ogni città, babbo, ha la sua bellezza. Gli abitanti di Londra non hanno i Boulevards, e i Campi Elisi... E' certo però che è una bella cosa potersi riposare e godere queste verde a due passi da una città così rumorosa...

La ragazza, appoggiandosi e distendendosi sul sedile, chiuse allatto gli occhi.

Il padre invece si tirò su per contemplarla in quell'attitudine abbandonata, così fine, così graziosa e non quel viso smorto sul quale la bocca si schiudeva come una melagrana!

Ah! che padre felice era egli, di possedere da solo quella figlia, che non aveva mai manifestata la noia d'essere amata con tanta passione e gelosia e che mai aveva mostrato il più piccolo rimpianto per l'amore, fino a quel momento bandito dalla sua vita!

Ma non aveva egli da rimproverarsi un po di egoismo? Era poi giusto che l'esistenza di quella divina creatura, dovesse interamente scorrere fra l'arte e il padre vecchio?

Per quell'arte stessa non era ella in procinto di fare un gran sacrifizio?

Non era stato per stabilire una banale comparazione fra Londra e Parigi, ch'egli aveva fatto il parallelo fra Hyde Park e il Bois de Boulogne. Egli voleva trovar modo di parlare di Parigi, e sopratutto d'una scrittura che da otto giorni li preoccupava.

Ad un tratto disse:

—Ah! Parigi!... Parigi!... Sai, bimba, che forse hai torto di rifiutare quella scrittura? In sostanza, sono delle splendide condizioni.

C'era dell'ercico per parte sua di tornare su quell'argomento e di cercare di far cambiar risoluzione alla figlia, giacchè non solo Parigi gli faceva paura per il suo tesoro; ma il direttore che aveva offerti mille franchi al mese alla signorina Mariquita, per prodursi nelle sue famose danze messicane che l'avevano resa celebre in due anni, aveva anche trovato che Casimiro, l'illusore equilibrista... *era omai troppo vecchio!*

(Continua).

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE 16 HP., qualunque prova, L. [illegible]. — Corso Regina, 000. c 50533

BICICLETTE splendide, diverse marche, lire 70 a 90. — Via Carlo Alberto, 32. c 50903

LAMBALLET qualunque offerta: Fiat 10 HP. — Via Valperga, 40, Parcse. c 50878

MOTOCICLISTI. Riparazioni garantite prezzi incredibili, trasformazioni, verniciature, nichelatura. — Cimino, Bellezia, 15. c 50866

NOVEMBRE-Dicembre. Biciclette nuove e usate, accessori, vendonsi eccezionalmente prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 30. c7183

PER L. 190 vendo motocicletta stmoccasima. — Via Ecca, 44, Garage. c 50755

VENDO motocicletta causa nuova, primaria marca estera. — Giacobino, Dogana Vecchia, Torino. c 50665

JOCKEY-SAVON

E' il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi una volta usa il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,65, centesimi 20 in più per la posta. 4 scatole L. 7,50 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito Generale da MIGONE E C. - MILANO
VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2) 110

Per i vostri Capelli

DOVETE.....

DOVETE USARE UNA LOZIONE CHE NE ARRESTI LA CADUTA E NE FAVORISCA LA CRESCITA; CHE DISTRUGGA LA FORFORA E NE PREVENGA LA FORMAZIONE. TALI PROPRIETÀ SOLO POSSEDUTE DAL

GENUINE AMERICAN

BAY RUM

DELLA CASA H·T·N

Preparato nei seguenti tipi: BAY RUM a PETROLIENE per capelli secchi, deterge e nel caso di forfora perca. BAY RUM SEMPLICE per capelli di natura grassi ed puliti. BAY RUM ALL'AMMONIACA che serve buona eccellente Shampooing. BAY RUM ICE LOTION (LOZIONE DIACCIATA) consigliabile in estate perchè imparte alla testa un delizioso senso di freschezza.

I migliori magazzini di Profumeria nel Regno vendono e raccomandano questa lozione.

FLACON PICCOLO L. 1.65

FLACON GRANDE L. 2.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere L. 0.60. Chiedere Catalogo gratis.

Deposito generale:

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL

LARGO S. MARGHERITA MILANO

I Medici per la Magnesia San Pellegrino

A TORINO la squisita MAGNESIA SAN PELLEGRINO

(che è il miglior purgante, rinfrescante e disinfettante dello stomaco ed intestino) viene prescritta dall'illustre Clinico Prof. Dott. Comm. Pessarolo, dal Dottor Agostino Seymandi, specialista malattie dell'apparato digerente, ecc., ecc.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno: Busta L. 0 20; flacone piccolo L. 1 20; flacone grande L. 3, recanti la marca di fabbrica «Il Pellegrino» e la firma depositata «Prodel». Non trovandola, spedite L. 3 60 al Direttore del

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

(Deposito generale per l'Italia), corso Vittorio Em., N. 24, Torino, e ne riceverete franco un flacone grande.

Lezioni e Traduzioni 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governatura. — Corso Umberto, 51. c 50631

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 60, garantisce patente governatura. Prezzi ultimatini. c 50018

CANTO. Rinomata artista-maestra Sorrio-Massi specialista impostazione voci tenorili. Metodo celere. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 41. c 50655

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere maestro diplomato. — Cernaia, 38. c 47810

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia, americana, stenografia, dattilografia, 10 lezioni private, mensili 5. — Madama Cristina, 62. c 50760

CONTABILITA' doppia, americana. Accuratissimo insegnamento privato diurno, serale, festivo. — Programma. Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 50081

ESAMI applicato Ferrovie, Ragio Scienze, L. 10. — Prof. Giangiovanni, Alfieri. c 50099

IMPARANDO lettere da rilegatura, ragioneria, lire. — Scrivere cassetta 1220 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50510

MACINETTIZZATORI auto-suggestione: risultato assicurato cinque lezioni anche corrispondenza. Metodo sviluppare chiaroveggenza e telepatia. Gratis schiarimenti occultismo. — Prof. Boccardi, Torino, via Bioretti, 25. c 50667

SIGNORINA maestra pianoforte metodo Conservatorio Milano bambini; signorine metodo accelerato. — Via Giolitti, 40. Rivolgersi profumiere Gatti. c 50779

STENOGRAFIA, Dattilografia con macchine italiane Olivetti, diurne, serali classi mensili. — San Donato, 94. c 50793

STUDENTI universitari assisterebbe studi piccolo amico ginnasio inferiore. — Milo, posta. c 50697

STUDENTI universitari insegnano materie scuole secondarie. Ritirasi 30 novembre. — Cassetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50974

Rappresentanti, Pinzzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A chi procurami buona Casa da rappresentare darei buon compenso. — Offerte cassetta 1001 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50635

AGUADANO forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produttore olio puro oliva — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 791

AGILE produttore cercasi per reclame su nuovo giornale. — Presentarsi Società Mercurio, via Cernaia, 6, Torino. c 50673

CARBONI Ditta cerca subito piazzista bene introdotto Stabilimenti e privati per Torino e provincia. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1172 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50508

PIAZZISTA pratico drogherai, alimentari, larga provvigione, indispensabile pratiche consorelle, relazioni ottime, cerco. — Scrivere, dettagliando classi occupati, Drogificio, posta, Torino. c 50651

PIAZZISTA viaggiatore, pratico Piemonte, cerca posto presso buona Ditta. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1019 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50687

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo alla vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correntezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere, capacissimo intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, rubricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni, alla cassetta 20 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50060

VIAGGIATORE primaria Casa materiale elettrico, conoscenza articolo, clientela, cerca posto presso Casa produttrice o grossista. — Scrivere cassetta [illegible] R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50708

Ospedale Maria Vittoria
Via Cibrario, 72 — Torino

CONCORSO

A tutto novembre 1913 è aperto il concorso a Primario della nuova sezione di medicina generale femminile annessa all'Ospedale. c 50481

Per la presentazione delle domande e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Ospedale.

Torino, 15 novembre 1913.

Il Presidente: Avv. PIER CARLO BOGGIANO.

Asilo Infantile Barriera di Nizza
Cercasi Mutuo L. 25.000

garantiti prima ipoteca fabbricato, interesse da convenirsi. — Rivolgersi Amministrazione via Leonardo da Vinci, N. 6. c 50615

CINTURE e VENTRIERE in coutil ed elastico. Corsetti per spalle corte. Busti lavabili senza disfarli da L. 9,50 a L. 17. Busti coutil ultimo modello da L. 3,75 a L. 90. — F.LLI PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 50693

BUSTI americani lavabili L. 4,50 e più. - Ventriere igieniche - Reggiseno. — **Faldette e Costumi tailleur** L. 89 e più — Specialità **Camiciette — Fallicole** 139. — L. BISTOLFI - Via Garibaldi, 65 [illegible]

La meravigliosa
Stufa Sanitas
(brevettata)
TRASPORTABILE 921
SENZA TUBAZIONI
nè fumo, nè odore

Si spedisce in prova senza alcun impegno d'acquisto.

Chiedere listino spiegativo che si spedisce *gratis*.

V. DEROSSI
Corso Duca, 42 - Torino

NATALE...!

(Il miglior regalo di famiglia)

FORMATO «REALE» (misura totale 46 × 62 circa)

Ingrandimento :: Fotografico ::
:: :: Inalterabile
per solo
11,95
a due persone
Vetro e Cornice compreso

Riproduzione da qualsiasi fotografia, isolata o in gruppo, vecchia o nuova. — Esecuzione perfetta. — Spedire fotografia o importo a

EXCELGRAFIA - Via Barbaroux, 4 - TORINO

Chi desidera l'ingrandimento A COLORI NATURALI aggiunga Lire quattro. — Chi desidera due ingrandimenti separati con cornice e vetro il prezzo è sempre di Lire 5,50 cadauno e se colorati Lire sette e Cent. 50 caduno.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Istituto isolerati 6000 — Esame del sangue
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange 23, piano nobile* dalle ore 10 alle 12 4pl - festivi dalle 10 alle 12

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Celtici Medic. Iniez. endov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocausticn. Uroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 23 bis. ore 9-12; 14-17; [illegible]. 50419

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni
rivolgersi a [illegible]
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-78.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo [illegible] franco bollo da cm. 12. — Scrivere De Marin, via Spiga, 2, Milano.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI —
Istituto isolerati 6000 — Esame del sangue
Dott. Rabi, *Corso Francia, 47, piano III*
Consulti ore 9-10; 15-17; 19-20; festivi 9-11

I seguenti Magazzini di Torino vendono e raccomandano la LOZIONE BAY RUM della CASA H. T. N.:

Profumerie L. CALVI, 89, piazza Vittorio Em. 2.
Id. BACHER, 5, piazza Carlo Felice.
Id. G. CORNAGLIA, 9, piazza Carlo Felice.
Id. CROVELLA, via Maria Teresa.
Id. PAVITO, 81, via Lagrange.
Id. REGINA TIRONE, corso Vittorio Emanuele, 64.
Id. ANTONIO TIRONE, 31, via Garibaldi.
D. MONDO, 5, via Ospedale.
VITTORIO SAMPO', 1, via Roma.
NINO CANTONE, 15, via Pietro Micca.
BARBERO PAOLO, 18, via Pietro Micca.
CELESTINA CERINI, 88, corso Vittorio Emanuele.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partoricnti - Prezzi ridottissimi, Corso Regina. — Via Po, 5, p. 2.o. c 50618

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partoricnti MIRELLI — Via Gioberti, n. 25, pr. ter. 47901

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAPPO, via San Secondo, 29-bis. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE Tornaghi Pensione, camere separate, Cure materne - Prezzi miti. — Via Belfiore, 9, Porta Nuova (Torino). c 48772

LEVATRICE Cornalea. Pensione. - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Mentana, 30. Telef. 25-79. c 50490

LEVATRICE SALETTO. Pensione parzionati e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 39 (Porta Susa). c [illegible]

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione Collina Rosanil — Via Vanzetti, 21, angolo Corso Orbassano c 50312

CINTI Perchè pagare prezzi esagerati a chi approfitta **con audacia** della facile credulità di chi spera? I nostri cinti sono **positivamente garantiti** di grandissima **efficacia e comodità** (interessantissima istruzione gratis). — Stabilimento RAIASI, via Lagrange, 9, Torino.

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argento anche rotti e vecchi (senza commissione) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1° (Nota bene) lo fondo al cortile. Disimpegno pratiche giudiziali e se compra la merce. Casa antica, unica, solida e seria.

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDITA Radiatori ghisa ed a petrolio **GILETTI** - Corso Duca di Genova, 8 ANTRACITE Inviasi per visita franco sconto L. 7 al quintale

MOBILI camere letto, pranzo moderne da lire 700 in più. - Garanzia lunga durata - Fabbricazione propria Gatti Alberto Corso Cairoli, 24 — TORINO —

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Rigenera, rivitalizza, tonifica le funzioni vitali e ridona l'organismo. UOMINI DEBOLI, esausti, disillusi da altre cure, inutilmente e dannose, risorgerete in breve in completa virilità, e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. Consultazioni, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente all' Istituto Dr. N. PARKER Co., Via Passarella, 2 — MILANO

Appendice della *Stampa* (21)

LA SCHERMITRICE

DI

PAOLO FÉVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

— Che cosa avete da rispondere, signore? — gli domandò.

— Poche cose, Sire! — rispose Lespare con calma. — Questa lettera non contiene nulla che sia contrario al vero...

— Come? — esclamò Luigi XV stupefatto. — E non trovate nulla per giustificarvi?

— Nulla!

— E pure non dovete ignorare quale castigo vi attende!

— Vostra Maestà lo ha detto... come soldato, come capo sopratutto della compagnia, io devo dare l'esempio della subordinazione ai regolamenti stabiliti dal codice militare! Il male è che io ho preso consiglio soltanto da me stesso. Per punirmi, ora, mi si toglie il comando, ed è giusto. Ma non è ancora abbastanza... Io vi supplico, Maestà, di mandarmi al posto più pericoloso con l'obbligo di farmi uccidere o di vincere: spero allora al prezzo del mio sangue, di riscattare l'errore commesso.

Luigi rispose sarcasticamente:

— Ma voi, signor conte, domandate un posto d'onore!... Un posto che noi affidiamo soltanto ai nostri fedeli. Che cosa volete che noi facciamo di un ufficiale dei moschettieri dopo un così grave strappo alla legge militare? Resterete qui...

— Come? Non avrei dunque il diritto di ricattare, con... un'azione eroica, se è possibile...

— No! — rispose freddamente il Re.

— E allora, Sire, che cosa volete fare di me?

— Restate agli arresti, signore, fino a che il Consiglio di guerra non vi abbia giudicato. Ma intanto, per non sprecare un uomo che vi servegli, datemi la vostra parola d'onore che resterete sotto la vostra tenda.

Nel breve minuto di silenzio che seguì si sarebbe potuto vedere trasalire uno per uno tutti gli ufficiali presenti, che si scuotevano un po' colpiti dalla dimenticanza del conte di Lespare, giacchè, per non comprendendo la ragione per cui il capitano si rifiutava di presentare una qualunque difesa, non uno solo metteva in dubbio che doveva trattarsi di un funesto miligna e che l'incorso delinquente non poteva essere che un infame.

Luigi di Lespare si sentiva un brusio nelle orecchie. Ad un tratto, con un supremo sforzo, incrociando il capo ed abbando le braccia, disse:

— E così, mentre migliaia di uomini combattono per la Francia e per il suo Re, io dovrò restare inattivo, incatenato, agli arresti!... Ah! Sire! questo supplizio volontario è al di sopra delle mie forze, è al di sopra di ogni eroismo umano!... No, voi non potete condannare il conte di Lespare ad una così crudele umiliazione! Se vostra Maestà conoscesse la ragione che ho motivato la liberazione dei due miserabili di cui parla la lettera, alla troverebbe forse una scusa a questo errore. Ma perchè dirlo? Io non cerco di scusarmi. Solo di ottenere l'autorizzazione di andare a combattere ed a morire...

— Signore! — disse il Re facendo sentire il sibilo del suo frustino. — Avete parlato anche troppo! Consegnate la vostra spada al nostro cugino della guardia!

— La Vostra Maestà è spietata!

Questa frase fu seguita da un gesto inatteso. Il conte rinculò di un passo, trasse la spada dal fodero e la spezzò sul ginocchio, gettando poi i due pezzi lontani da sè.

— Sire, perdonatemi! — egli esclamò in quell'istante. — Ma un Lespare può spezzare la sua spada; non può restituirla!... Ora sono un semplice soldato, disposto a portare il moschetto...

- Voi, signor di Gherlor — aggiunse volgendosi verso il suo antico luogotenente ed al quale toccava di diritto il comando della compagnia — prendetemi sotto i vostri ordini, vi prego! Vi giuro che non avrete un subordinato più docile e più disciplinato di me.

— Oh! — esclamò l'ufficiale commosso — avrei preferito di marciare sotto gli ordini vostri come per il passato...

La fronte del Re si oscurò: egli non sembrò che si discutessero gli ordini suoi.

— Signor di Gherlor! — disse con violenza. — Voi dimenticate che parlate davanti a Noi!

— Sire! — rispose Gherlor inchinandosi. — Vostra Maestà non ignora come Luigi di Lespare mi salvò un giorno la vita...

E stendendo la mano al conte, aggiunse no-

— Fratelli siamo, fratelli resteremo!

Luigi XV ebbe un movimento di collera, ma si trattenne subito, e facendo voltare il cavallo ordinò:

— Signor di Gherlor, fate mettere un funzionario dinanzi a questa tenda e comunicate al signor di Lespare la proibizione assoluta, che gli facciamo, di uscire da essa. Quindi prendete il comando della compagnia, e portatevi alla nostra tenda reale.

E così dicendo il Re, seguito dai suoi ufficiali, partì al galoppo.

Alcuni momenti dopo, triste ma risoluto a compiere tutto il suo dovere, la compagnia dei moschettieri neri, privata del suo capo si allontanava sotto gli ordini del signor di Gherlor verso l'accampamento reale.

Ma l'ufficiale Henriot non era al suo posto.

Il marchese di Gherlor, infatti, temendo qualche disperata risoluzione dell'amico, aveva ordinato al giovane ufficiale di restare presso suo padre!

Per altro, la battaglia era ora al suo colmo. Si combatteva su tutta la linea; ed le cose volgevano favorevoli all'armata francese: come una valanga irresistibile i granatieri sassoni si trovavano nel centro dell'esercito francese, in-

Il maresciallo di Sassonia era egli stesso ferito mortalmente. Lo scompiglio cominciava a diffondersi tra i combattenti di Luigi XV, e gli si era consigliato il Re di mettersi al sicuro col Delfino.

Lo stendardo della compagnia dei moschettieri neri, intanto, non sventolava più sulla tenda dell'ufficiale disgraziato e prigioniero sulla parola, il quale si mordeva i pugni per la rabbia di non poter essere utile alla patria ed al Re in un momento così difficile.

Il dolore del conte di Lespare era atroce. Ma che cosa poteva egli contro la vigliacca denunzia dei due miserabili spagnuoli che avevano ritorto contro di lui la sua stessa bontà?

E come, come il Re, che ben la conosceva, aveva potuto prestar fede a quella infame?

Quale abbiezione, quale catastrofe!

Come un leone in gabbia, egli andava innanzi e indietro nella sua tenda, mentre Henriot, seduto sul letto di campo di suo padre, il viso tra le mani, taceva.

Ma ad un tratto egli si rialzò ed a mezza voce disse:

— Babbo, voi mi siete il solo a cui è indifferente di rinunciare alla gloria. Non sono anch'io nello stesso caso?

(Continua).